

L'Unità

1,20€ Domenica 1 Maggio 2011 Anno 88 n. 119

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Berlusconi annuncia: io spacco i giudici. Lettera al Foglio: fermiamoli, voglio l'immunità. Titolo di apertura dell'Unità del primo maggio 2003



Gheddafi: porterò la guerra in Italia

Minaccia del rais. «Il Trattato che fine ha fatto?» → DE GIOVANNANGELI MASTROLUCA A PAG. 12-13



I NUOVI MILLE

LA DONNA DEI CONTI PUBBLICI

Bianca Di Giovanni

→ ALLE PAGINE 32-33

ADDIO A ERNESTO SABATO

LA TRAGEDIA DELLA STORIA

M. De Mieri e J. Ithurburu

→ ALLE PAGINE 36-37



Il 1° Maggio e la Costituzione

Fondata sul lavoro

Sindacati al Colle

Napolitano: le divisioni portano al peggio
E difende la Carta e i lavoratori

Camusso a l'Unità

«Il lavoro è la forza e la dignità del Paese»
Lettera di Bersani, articoli di Emiliani, Satta, Ugolini

→ ALLE PAGINE 4-11

FILO ROSSO

MISERIE E NOBILTÀ

Concita De Gregorio

Certo bisogna avere cuore, fegato e ostinazione fiduciosa e cieca per continuare ad occuparci – e per scongiurare gli italiani di non disinteressarsi – della tragedia dilettantesca della politica estera italiana. Della Libia dell'amico dittatore che ora ci dichiara guerra (tutti a sperare che scherzi, abituati alla nostra dose di barzellette quotidiane...). → **SEGUE A PAGINA 2**

DOMENICA DEGLI ITALIANI

QUEI FINTI INTELLETTUALI

Goffredo Fofi

→ A PAGINA 29

WOJTYLA BEATO

LA LUNGA NOTTE DI ROMA

Roberto Monteforte

→ ALLE PAGINE 26-27



SEQUESTRO MORO, SENTENZA DI MORTE
DAL 9 MAGGIO CON L'UNITÀ A SOLO €7,90

Domani l'Unità come gli altri giornali non sarà in edicola. Torneremo martedì. Buon primo maggio a tutti



**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***Filo rosso**

MISERIE E NOBILTÀ

Certo bisogna avere cuore, fegato e ostinazione fiduciosa e cieca per continuare ad occuparci – e per scongiurare gli italiani di non disinteressarsi – della tragedia dilettantesca della politica estera italiana. Della Libia dell'amico dittatore che ora ci dichiara guerra (tutti a sperare che scherzi, abituati alla nostra dose di barzellette quotidiane. Ma solo noi facciamo cabaret anziché governare, attenzione) e della Francia che lo fa senza dichiararlo, come certifichiamo con il servizio di pagina 16 dove si racconta come a Ventimiglia a un immigrato basti avere lo scontrino di un bar italiano per essere rimandato indietro dai gendarmi francesi, frontiere chiuse, un volo Parigi-Roma è in procinto di decollare con 200 tunisini muniti di permesso temporaneo: rispettati al mittente, cioè a Maroni. Navigazione a vista, improvvisazione pura con conseguenze nefaste sulla già provatissima vita politica nostrana e sugli imperscrutabili equilibri della maggioranza di governo: ora è la Lega, offesa per non essere stata coinvolta nel bombardamento intelligente (offesa per le bombe, non per la loro intelligenza come sarebbe stato anche possibile) a presentare una mozione in sei punti che limita e impegna il governo. Il pacifismo della lega è razzista e interessato, si parla di convenienze di soldi di limitazione agli ingressi. Al di là dei non nobili motivi, tuttavia, è pur sempre un no alle bombe. "No" che trova il parlamento orfano di una sinistra che avrebbe tenuto alto quel vessillo con altri argomenti,

Sel è fuori dunque resta Di Pietro. Ragion per cui i leghisti non vedono niente di strano nell'offrire al Pd e alle altre forze di opposizione di confluire sulla mozione lumbard. Il no grazie del Pd è netto, per quanto non molte settimane fa si sia cercato proprio con la Lega un terreno di convergenza su federalismo e politiche di governo, e molte restano le incognite sull'esito del voto di martedì prossimo. Si avvicina intanto la scadenza del voto amministrativo, decisivo quello di Milano in cui Silvio B. fa da capolista e che Bossi aspetta al varco. Noi tutti speriamo che la totalità delle forze di opposizione abbiano chiara la partita e si accingano a dar vita nel prossimo week end ad una mobilitazione straordinaria.

Bisogna esercitarsi nella cura del dettaglio, della piccola ferita purulenta - le nostre miserie - mentre il resto del mondo si distrae, nel medesimo fine settimana, con eventi fiabeschi e liatamente medievali, alcuni miliardi di persone si appassionano a due giovani innamorati nella carrozza di Cenerentola e ai cappelli di Gertrude e Genoveffa, altri miliardi - per una quota gli stessi - a una triplice bara (legno, piombo, legno) solennemente riesumata dal sottosuolo di San Pietro. Ci sarà una ragione per cui l'eleganza, la ritualità, la solennità, la liturgia hanno ascolti e fascino globali che nessun harem peccoreccio, nessuno show mediatico del Piazzista può minimamente scalfire. Oscurato da principi e papi, Silvio B. ha concesso un'intervista al fido giornalista Preziosi in cui dice che Giovanni Paolo II, "convenne con me che il comunismo non fosse ancora finito e fosse un'ideologia criminale". L'abitudine di citare testimoni morti si estende ora ai Santi. Noblesse oblige.

Forza. Andiamo a celebrare il Primo maggio, festa del lavoro e dei lavoratori. Teniamoci stretto quello che nessuno può portarci via. E' "fondata sul lavoro", la Repubblica. La sovranità appartiene al popolo. Buona giornata a tutti. ❖

Duemilaundici In guerra nel rispetto dei valori cristiani...

Francesca Fornario

Fuochi d'artificio in tutto il mondo per il matrimonio di William e Kate. O almeno, è così che Berlusconi ha tentato di spiegare a Bossi le esplosioni in Libia. Pare che tutti gli italiani fossero incollati alla diretta delle nozze. Eravamo così distratti che venerdì Berlusconi non ha avuto bisogno di proporre nessuna modifica alla Costituzione (uno smacco per il senatore Dell'Utri, che sperava di presentare in tempo per il Primo Maggio la sua proposta di modifica dell'Articolo 1, alla quale lavora da una vita: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoretto»).

Ieri, invece, per tenere alta l'attenzione su qualunque cosa che non siano i suoi processi, Berlusconi ha dichiarato che il Parlamento non dovrebbe mai varare nessuna legge contraria ai valori della tradizione cristiana. E poi, girandosi verso Alfano: «A che punto siamo con il disegno di legge sulla responsabilità dei magistrati? Lascia perdere la Costituzione, quello che conta sono i valori della tradizione cristiana. Non vedo l'ora di mandare al rogo i pubblici ministeri infedeli». E girandosi verso Calderoli: «Capisco le vostre perplessità sulla guerr... ehm sull'intervento in Libia, ma quello che conta è restare fedeli ai valori della tradizione cristiana. E si dà il caso che nel 1109 i Crociati benedetti dal Papa hanno saccheggiato Tripoli, reso schiava la popolazione e bruciato centomila volumi della biblioteca della Scienza Dar al-Ilm ritenendoli non pii». Anche la legge sul fine vita, ha spiegato Berlusconi, sarà improntata al rispetto della tradizione dei valori cristiani. E, dato che per la tradizione cristiana non sono indice di morte cerebrale una lancia infilzata nel costato e tre giorni di permanenza in un sarcofago, non sono molto ottimista. ❖

SCUOLA
DI POLITICAVia Tomacelli, 146
00186 Roma
Tel. 06.4544.7841
Cell. 345.9068.111Iscrizione obbligatoria
democratica@scuoladipolitica.it
www.scuoladipolitica.it**Raccontare l'Italia**
Mercoledì 4 Maggio ore 18.30
ASCANIO CELESTINI

Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma

**Incontri**
Giovedì 5 Maggio ore 18.30
RIFLETENDO SU WOJTYLA
Andrea Riccardi e Vincenzo Paglia
Coordinata Giovanna Floris

Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma

**Seminario di
PUBLIC SPEAKING****14 - 15 MAGGIO 2011**Democratica. Scuola di Politica
www.scuoladipolitica.it
Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma



Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

I soldi, il fine ultimo della creazione

Mara Venier giustamente lamenta di essere stata tenuta all'oscuro della gravità delle condizioni di Lamberto Sposini, che si era accasciato prima della messa in onda. Così la conduttrice ha mentito al pubblico, col rischio di apparire più preoccupata del suo ingaggio che della salute del collega (a cui tutti siamo molto vicini). Ma qual è il motivo per cui i dirigenti Rai hanno mentito alla Venier? Costringerla ad andare in onda comunque o edulcorare in qualche modo la notizia? Nessuno dei due motivi si giustifica.

Soprattutto in una televisione che di questi tempi si compiace di ogni più crudele particolare di cronaca e trascina ore e giorni nella devastazione delle vite private già colpite dalle più dure prove. Temiamo perciò che l'unica vera ragione che ha imposto la continuazione della programmazione a tutti i costi sia stata di ordine economico. Perché ormai in tv si fa strame di tutto (a partire ovviamente dalla vita democratica), ma si rispettano i soldi come fine ultimo di ogni creazione. E anche questo, se permettete, è berlusconismo. ♦

INVESTIMENTO

VOCI D'AUTORE

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Se uno vuole campare deve lavorare. Se vuole essere ricco bisogna che s'inventi qualcosa. Lavorare stanca ma è anche vero che non fatica di meno l'aspirante facoltoso, eternamente a caccia di soldi, sempre pronto a barattare la virtù con la ricchezza.

Tuttavia quando i signori si mettono a dieta, i lavoratori fanno la fame. È la legge del capitalismo e nessuno può sottrarsi. La parola chiave del nostro modello di sviluppo è "investimento", che non vuol dire andare a sbattere con la macchina contro qualcuno, ma mettere a disposizione le proprie risorse per aumentare il capitale. Nell'equazione "più capitale più lavoro" si mette in funzione il motore del benessere, che è come la Coca Cola, più ne bevi e più hai sete.

Quindi tutto funziona fintanto che l'equazione regge. Ma quando il meccanismo si inceppa, sia il capitale che il lavoro vanno in fibrillazione e finiscono per fare a pugni tra di loro. Vince quasi sempre chi si ingegna e non chi cerca lavoro: in situazione di crisi il riccone è in grado per lo meno di fare debiti, cioè di campare senza lavorare.

Di questi tempi, in Italia, i pochi soldi che girano provengono quasi tutti dalle tasse che i cittadini, ormai ridotti all'osso, pagano allo Stato: ilor, irpef, irpeg, ires, irap, tosap, ici, tarsu, iva, eccetera eccetera eccetera. Uno sciame di investitori si ammassa a chiedere sovvenzioni e prestiti. Del sano capitalismo resta ben poco e gli investimenti, questa volta sì, sono tamponamenti stradali senza assicurazione.

La gestione del capitalismo passa dagli imprenditori ai politici. E oggi si destreggia meglio chi è entrambe le cose. Sta più vicino alla cassaforte. ♦

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **L'appello** del Capo dello Stato: «Basta con l'ipocrisia costituzionale sui miei richiami»

→ **Ai leader sindacali** e alle forze politiche: «Le divisioni portano al peggio»

Napolitano: coesione sociale e unità dei sindacati



Foto Ansa

Primo Maggio Il presidente Napolitano ha invitato i leader delle confederazioni a riprendere la strada dell'unità

A tempi di «sfide dure» come questi non si può rispondere con «ipocrisie». Primo maggio anticipato al Colle. Questa mattina Napolitano guiderà la delegazione che parteciperà alla beatificazione di Papa Wojtyla.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Risuona nel salone dei Corazzieri, affollato per un'anticipata celebrazione del Primo maggio, il primo articolo della Costituzione, quello che ricorda a tutti, anche a chi vorrebbe in modo estemporaneo mo-

dificarlo, che la nostra è una Repubblica «fondata sul lavoro». Lo legge l'attrice Paola Cortellesi, lo motiva Giuliano Amato nella sua dotta relazione dal titolo significativo «Fondata sul lavoro», lo ribadisce il Capo dello Stato quando ricorda, a chi ne ha la responsabilità, che bisognerebbe impegnarsi davvero perchè la repubblica sia fondata sul lavoro «di più e non di meno».

Ritorna con forza il presidente a ripetere la sua preoccupazione per la disoccupazione, specialmente giovanile, che non accenna a diminuire, una situazione che può minare la tenuta democratica. Ritorna a ricor-

dare che bisogna arrivare al pareggio di bilancio entro il 2014. Rivolge il suo pensiero al Mezzogiorno che nella crisi lo è più di altri. Ripete il suo appello alla coesione rivolto ai sindacati finalmente riuniti al Colle ed anche alle forze politiche che in più occasioni mostrano una miopia che non fa che aggravare i problemi.

RESPONSABILITÀ

Appare chiaro che a Giorgio Napolitano non bastano più le dichiarazioni di rispettoso consenso, il profluvio di apprezzamenti ai suoi «richiami», o comunque si vogliono definire» che a lui appaiono sempre più co-

me «una questione di galateo o un esercizio di ipocrisia istituzionale» dato che è un'amara, ma verificabile, consuetudine che alle parole non seguano fatti a vantaggio dell'interesse generale.

Il Paese ha bisogno di assunzione di responsabilità. A cominciare dalla sua classe dirigente che deve ritrovare la forza e la coesione per rispondere «alla durezza delle sfide che già incalzano» senza temere che «possa prodursi un eccesso di consensualità o un rischio di cancellazione dei rispettivi tratti identitari e ruoli essenziali».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Bonanni (Cisl) Convince il messaggio perché l'economia non va. Speriamo di trovare più elementi di unità



Angeletti (Uil) Non ho mai pensato che esistesse una prospettiva di separazione permanente, sarebbe contro il buon senso



Centrella (Ugl) La preoccupazione del Presidente è condivisa: l'Ugl invoca in ogni occasione l'unità di intenti





L'Unità d'Italia

è nel nostro cuore.

Ogni giorno siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare i mille capolavori del patrimonio enogastronomico sparsi nel territorio italiano, nei nostri tremila punti vendita. Sotto il nostro cielo sventola un ideale tricolore che profuma d'Italia.

 **CONAD**
Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Ad ascoltare le parole di Napolitano c'erano i leader sindacali di oggi e di ieri, i segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl-Camusso, Bonanni, Angeletti, Centrella, gli «amici». A loro è stato rivolto in modo esplicito l'invito, nell'interesse della collettività, a superare una sterile contrapposizione perché «le divisioni portano al peggio». Lo stesso invito è andato alle forze politiche e a quanti ricoprono le parti principali di coloro che debbono impegnarsi per fare uscire il Paese dalla crisi innanzitutto attraverso la crescita dell'occupazione. «Lo sviluppo economico e la sua qualità sociale, la stessa tenuta civile e democratica del nostro Paese, passano attraverso un decisivo elevamento dei tassi di attività e di occupazione, un accresciuto impegno per la formazione e la salvaguardia del capitale umano, un'ulteriore valorizzazione del lavoro, in tutti i sensi. Questo discorso riguarda in special modo i giovani» dice il presidente ad una folta rappresentanza che è lì ad ascoltarlo e «fa tutt'uno con le risposte da noi tutti dovute alle aspettative per il futuro delle giovani generazioni». Napolitano ha richiamato dati concreti e drammatici.

I GIOVANI

Il suo appello a favore dei giovani tiene in buon conto «la precarietà calcolata in ottocentomila contratti a tempo determinato» e lancia l'allarme su cui c'è bisogno «del massimo di riflessione» e che riguarda «i due milioni di giovani fuori da ogni occupazione, ormai fuori dal ciclo educativo e non coinvolti nemmeno in attività di formazione o addestramento». Viene definita Neet quest'area. Dietro l'acronimo ci sono più di due milioni di persone con i loro sogni e le loro speranze. Ed un futuro incerto. Come continua ad esserlo quello del Mezzogiorno e dell'intero Paese a cui non basta più, come non basta al presidente, il riconoscimento dei problemi senza l'impegno a trovare soluzioni superando «l'attuale grado di conflittualità». Sarebbe «fuorviante ed irrealistico immaginare il superamento dei naturali contrasti tra mondo delle imprese e mondo del lavoro, o di motivi di attrito e competizione tra le diverse organizzazioni dei lavoratori» ma, si chiede il presidente «è inevitabile l'attuale grado di conflittualità, è impossibile l'individuazione di interessi e di impegni comuni?». Lui la risposta la conosce. Sono quelli che reagiscono alle sue parole, ogni volta che lui lancia i suoi ammonimenti, con «istituzionale ipocrisia» che devono riflettere. E operare per le soluzioni ai problemi. ♦

Intervista a Susanna Camusso

«Ritroviamo la strada dell'unità facendo decidere i lavoratori»

Il segretario Cgil accoglie l'appello del presidente Napolitano. Il primo maggio non è archeologia, il lavoro resta centrale, è la forza e la cultura del Paese

ORESTE PIVETTA
MILANO

Primo Maggio. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, incontra i sindacati e sprona all'unità, quell'unità che si è rotta negli ultimi anni e, clamorosamente, nel corso della vertenza Fiat. «La divisione sindacale – dice Napolitano – danneggia il paese».

Come accoglie il segretario della Cgil, Susanna Camusso, il richiamo di Napolitano?

«Per la Cgil l'unità non è mai tema derubricato, anche in una stagione di rotture. L'unità è un traguardo che si deve perseguire e cercheremo di ricostruirla a partire dai modi della democrazia e della rappresentanza. Come stare insieme, insomma, per ridare ai lavoratori la possibilità di decidere. Altrimenti decidono sempre e solo gli altri. Cercheremo di ricostruire un'intesa anche riproponendo obiettivi che avevamo condiviso, come quello di una rinnovata fiscalità».

La vigilia del Primo Maggio è stata anche di polemica per l'eventuale apertura dei negozi, celando appena però l'ostilità di alcuni nei confronti di ciò che di simbolico rappresenta questa data (e non solo questa: la stessa sorte capita al 25 Aprile).

«Sì, c'è qualcuno che ha definito il Primo Maggio qualcosa che attiene l'archeologia. Vorrei rispondere che il lavoro resta la voce centrale dell'esistenza di un paese, è la sua ricchezza, la sua forza, è una ragione di coesione sociale e di solidarietà. Altro che archeologia. Ma c'è dell'altro, perché attraverso quell'attacco, in realtà molto ideologico, ci si vorrebbe confermare nell'idea

**La polemica**

L'attacco sui negozi aperti ha un valore ideologico, si vuole dimostrare che solo comprando un po' di più si esce dalla crisi economica

che in fondo nella moltiplicazione dei consumi è l'unica via d'uscita dalla crisi.

La crisi dovrebbe invece indurci a riflettere sulla validità di certi modelli. Due anni e mezzo fa, quando la crisi cominciò a manifestarsi, altrove si avviò una discussione, anche sul capitolo delle regole. Si concluse, altrove, che un certo sistema non funzionava, che non si poteva lasciar campo libero alla finanza in una condizione di globalizzazione. In Italia sembra che si sia dimenticato tutto, che la regia debba essere solo del mercato e che la democrazia e quindi la politica siano solo ostacoli. Un caso tutto nostro: di fronte agli ultimi annunci di Sergio Marchionne, l'attenzione è andata alle quotazioni finanziarie, magari al modo grazie al quale smantellare i diritti anche alla ex Bertone, nessuno che si sia interrogato sulle auto, che Marchionne ha promesso e con le quali la Fiat dovrebbe vincere la concorrenza».

D'altra parte abbiamo visto eminenti ministri (parlo di Brunetta) pronunciarsi contro la presenza della parola "lavoro" nella Costituzione e un presidente del consiglio garantirci che avrebbe cancellato un articolo della Costituzione che secondo lui rappresenterebbe un limite alla libertà di impresa...

«Insensati attacchi a principi costituzionali, come se in quei principi stesse l'impedimento al grande balzo sulla strada della modernizzazione. Quando certo liberismo si sposa al populismo...».

Torniamo al Primo Maggio 2011. E' anche il Primo Maggio dell'Unità d'Italia. «Certo. Ecco, il Primo Maggio non è la festa della Cgil, è la festa del lavoro e dei lavoratori, cioè di una parte, forse la migliore, di questi centocin-



quanta anni”.

Un altro appuntamento per voi della Cgil, tra qualche giorno, lo sciopero generale. Quali saranno le parole chiave?

“Ancora fisco e occupazione. Fisco perché la lotta all'evasione deve essere reale e perché il fisco va orientato nel senso della difesa dei redditi deboli, della redistribuzione e della giustizia sociale, ma anche dello stimolo all'iniziativa imprenditoriale”.

A proposito di occupazione, gli ultimi dati su quella giovanile sono devastanti e per le donne non va certo meglio.

“Non si può governare se non ci si pone una domanda in testa a tutto: come creare lavoro e certezza di lavoro. Ovunque si è capito che la precarietà non genera crescita”.

Una ricerca dell'Ocse sul benessere delle famiglie ha messo in chiaro come l'Italia sia ben al di sotto della media europea rispetto a tre aspetti cruciali: occupazione femminile, tasso di fertilità e tasso di povertà infantile. Negli ultimi quindici anni siamo rimasti al palo.

“La situazione è peggiorata, grazie a politiche del governo finalizzate a

mortificare l'occupazione femminile. Pensi all'abrogazione di quella norma contro le dimissioni in bianco: è stata cancellata una tutela della maternità e la donna è di nuovo ripiombata in una condizione di ricattabilità”.

Dal peggio ci hanno salvato un po' le pensioni, un po' la cassa integrazione, un po' persino il lavoro sommerso

Democrazia e impresa

La democrazia, la politica

non sono ostacoli allo

sviluppo, ma nessuno

chiede conto a Marchionne

delle sue parole

Oggi a Marsala

In questi 150 anni di unità

d'Italia, il lavoro e i

lavoratori sono stati

probabilmente

la parte migliore

che non si riesce a contabilizzare. Basterà?

“I pensionati con le minime sono al limite della sopravvivenza e molte pensioni dei genitori tutelano i figli senza lavoro. Ci dicono che la cassa integrazione verrà rifinanziata. Attendiamo conferme. Per le imprese non si fa nulla. Manca del tutto una politica industriale...”.

Lo denunciate sempre. Ma come si fa politica industriale oggi nel nostro paese?

“Intanto si deve riflettere sulla nostra struttura industriale, sorretta da piccole imprese che da sole non ce la fanno. Politica industriale significa piano energetico, che agisca sui costi dell'energia e sulla distribuzione, significa investimento sull'innovazione, infrastrutture, che non sono i ponti sullo Stretto ma sono la banda larga o le reti informatiche, semplificazione delle norme e sostegno a certe produzioni e, ad esempio, sostegno della filiera agroalimentare”.

A proposito, stiamo vivendo la vicenda della scalata di Lactalis su Parmalat. Come giudicarla?

“Lactalis non è una novità. L'ultimo

atto è la dimostrazione che il nostro sistema non investe e non rischia e non è spinto a sostenere investimenti e rischi. Non è possibile che gli unici che si sono proposti seriamente siano stati quelli della Granarolo, cioè una cooperativa”.

Sarkozy e Berlusconi vogliono rimettere in discussione Schengen. Tito Boeri ha scritto che questo potrebbe rappresentare un blocco alla mobilità in Europa e un grave danno per l'Italia.

“Sì, nell'accodarci a una operazione del genere si vede la nostra difficoltà a gestire il rapporto con il sud del Mediterraneo. Ci lasciamo sopraffare da logiche leghiste. Pensiamo che per superare le difficoltà la cosa migliore sia rinchiuderci. Da una parte viviamo in modo subalterno la globalizzazione, dall'altra sponsorizziamo una chiusura nazionalista, che sa di razzismo. Spegnerla la mobilità significa condannarci all'isolamento, perché siamo più deboli, perché non abbiamo capacità di attrazione... L'Europa continua a rimanere un'occasione di sviluppo”❖

PER LA
TUA CITTÀ
PER IL
NOSTRO PAESE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
15/16 MAGGIO 2011

PIER LUIGI BERSANI
IN SARDEGNA

LUNEDÌ 2 MAGGIO

MARTEDÌ 3 MAGGIO

CARBONIA, ORE 17.00
ANFITEATRO
DI PIAZZA MARMILLA

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
GIUSEPPE CASTI

CAGLIARI, ORE 18,30
HOTEL MEDITERRANEO
LUNGOMARE
COLOMBO 46

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
MASSIMO ZEDDA

OLBIA, ORE 10.00
CINEMA OLBIA

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
GIANNI GIOVANNELLI



partitodemocratico.it
YOU+EM.TV

→ **Al terzo anno di crisi** il mondo del lavoro continua a soffrire le conseguenze più gravi

Licenziati, sfruttati, senza diritti

FEDERAL MOGUL-DESENZANO (BS)

Da venti mesi presidiamo la nostra fabbrica

Buon Primo maggio!

Auguri a tutte le lavoratrici e lavoratori italiani da parte del presidio della Federal Mogul di Desenzano del Garda (Brescia). Da ormai venti mesi siamo impegnati in un presidio per contrastare le scelte della multinazionale americana che ha deciso di chiudere il nostro stabilimento delocalizzando in

Polonia, in Russia e in India i nostri impianti. Questi sono giorni importantissimi, vista la trattativa finalmente aperta e che vedrà, nell'incontro di lunedì 2 maggio presso il ministero dello sviluppo economico a Roma, un possibile punto di svolta. In questi venti mesi di presidio abbiamo affrontato ogni tipo di difficoltà, ma sempre, insieme al nostro sindacato, la Fiom, abbiamo trovato la forza e le motivazioni per affermare quello che la Costituzione definisce un diritto: «Il lavoro». Vogliamo festeggiare questo Primo maggio sul nostro cancello,

con la certezza che la nostra battaglia sia di aiuto per molti lavoratori e lavoratrici che vivono l'incertezza del futuro. Tanti auguri lavoratori! Aureliana, Fabio, Gabry, Ornella, Omar, Beppe, Valter, Vilma, Oscar, Corrado e tutti i lavoratori del presidio Federal Mogul

SAT SPA CATANIA

La mia festa in mobilità a 800 euro al mese

Mi chiamo Nunzio Cinquemani, il mio

primo maggio lo passerò da lavoratore in mobilità, che prende 800 euro al mese e ha una famiglia di tre persone da mantenere e un affitto da pagare. Lavoravo alla Sat spa. di Aci S. Antonio, in provincia di Catania, un'azienda di 200 dipendenti altamente tecnologica, che progettava e costruiva stampi con cui tracciava circuiti di potenza. Il nostro cliente principale era la STMicroelectronics. Inoltre servivamo Bosch, Magneti Marelli e Motorola. A gennaio 2009 ci è stata comunicata l'intenzione dell'azienda





→ **Le testimonianze** dei lavoratori che non smettono di lottare anche in un giorno di festa

C'è un'Italia che chiede rispetto

di chiudere, mettere tutti i dipendenti in cassa integrazione straordinaria e presentare al Tribunale di Catania una proposta di concordato preventivo. Da quel momento non sono più riuscito a trovare lavoro. Insieme un gruppo di colleghi della Sat, ho costituito una cooperativa che abbiamo chiamato Sat Energia. Abbiamo avviato un progetto imprenditoriale per la progettazione e la costruzione di impianti fotovoltaici. Il ministero del Lavoro ha già dato parere favorevole alla fattibilità del progetto. Ora però è

necessario che conceda le risorse per due anni di cigs, così da non intaccare la mobilità che vorremmo investire nella cooperativa come capitale. Ad oggi non abbiamo avuto risposta.

DAL PUNJAB ALL'EMILIA

Una paga di sei euro lordi all'ora e buttata fuori

Mi chiamo Kaur Sukhwinder (detta Goghi). Sono nata in India nella regio-

ne del Punjab nel 1960. Sono arrivata in Italia nel 1986, dopo vari lavori dal 2003 lavoro nella G.F.E. "Gruppo Facchini Emiliano Soc Coop" come socia lavoratrice e svolgevo lavori di facchinaggio. Svolgevo, perché insieme ai colleghi abbiamo chiesto che ci pagassero come previsto dal contratto nazionale e siamo stati buttati fuori con un sms ricevuto di domenica. Avevamo una paga lorda di meno di 6 Euro all'ora dopo anni di lavoro. Per anni abbiamo solo lavorato, pensando che la Cooperativa facesse anche i nostri interessi, purtroppo nel 2010 abbiamo capito che venivamo sfruttati e sottopagati. La Cooperativa infatti era «in stato di crisi» dal 2005 solo per chi svolgeva i lavori più faticosi e umili mentre per i dirigenti e qualche altro non succedeva. Da novembre siamo in presidio. Con la CGIL stiamo portando avanti questa vertenza che è un caso evidente di come, sempre più spesso le aziende ma ancor di più in questo caso SNATT e G.F.E. non rispettino i diritti minimi dei lavoratori e che nel 2011 si sfruttano sempre di più le persone riducendone le tutele, i diritti, i salari e se ti opponi perdi il posto. Questo primo maggio mi fa pensare che il nostro caso dovrebbe svegliare le coscienze, perché riteniamo vi siano tutte le prove che dimostrino l'ingiustizia che abbiamo subito e ancora stiamo subendo.

pace di combinare qualsiasi nefandezza nei confronti dei lavoratori. Facciamo gli auguri a tutti i lavoratori auspicando che a breve ci sia il trionfo del lavoro, nella nostra nazione.

QUI ARCORE, REGNO DI SILVIO

Noi operai Yamaha non ci pieghiamo

Sono tante le sensazioni che vengo dal cuore, oggi, 1° maggio 2011, festa dei lavoratori, per chi come noi un lavoro non ce l'ha più. Licenziati dalla "Yamaha Motor Italia" dove lavoravamo da anni, gettati come ferri vecchi non più utilizzabili, "roba obsoleta", "out". 6 mesi, 21 settimane, 140 giorni, 3360 ore dentro ad una tenda, in presidio permanente davanti alla nostra fabbrica. Uomini, donne, famiglie intere che nonostante tutto non si piegano, non accettano di rassegnarsi a quello che pare irraggiungibile per la maggior parte delle persone: lavoro, salario e soprattutto dignità. Questa vicenda ci ha insegnato che abbassare la testa non serve a nulla. Tra le migliaia di auto che passano, anche quella del nostro Premier che spesso, nei week-end transita davanti al nostro presidio, rallenta, guarda attraverso i finestrini della sua auto blindata e passa oltre. Chissà se si renderà conto che un altro mondo, quello vero, esiste al di fuori di quello dorato e pieno di lustrini dove molte persone come lui vivono... R...ESISTERE è il nostro motto. Lo abbiamo scritto sulle bandiere, lo abbiamo scritto sulle magliette ma soprattutto lo abbiamo scritto nel nostro animo. Vorremmo concludere con una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che, invece, che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare usa il bastone. Però non trattenermi mai!!!". Buon 1° Maggio a tutti. Le lavoratrici ed i lavoratori cassintegrati di Yamaha Motor Italia in presidio permanente dal 13 Dicembre 2010

LA LETTERA

Pier Luigi Bersani

IL SINDACATO HA UN RUOLO DECISIVO PER BATTERE LA CRISI

Cari Segretari Generali, in occasione della manifestazione nazionale che CGIL, CISL e UIL organizzano a Marsala per la celebrazione del 1° Maggio desidero farvi giungere il saluto fraterno del Partito Democratico.

Voi sapete con quanto interesse il PD segua le vicende del movimento sindacale consapevole non solo del ruolo che esso ha esercitato per il progresso sociale e democratico del Paese lungo tutto l'arco della sua storia, ma convinto che questo ruolo sia anche oggi decisivo per superare la crisi che stiamo vivendo e a cui il mondo del lavoro paga il prezzo più alto.

Credevo che ci muovano preoccupazioni comuni per un'economia che non cresce, per il lavoro che manca per troppe persone, per la precarietà e l'incertezza in cui vivono larghi settori giovanili, per l'impoverimento di molte famiglie e l'indebolimento della coesione sociale. Sono queste, e non altre, le vere priorità del Paese alle quali siamo tutti chiamati a dare risposta, ciascuno nel proprio ambito di

responsabilità, ma partecipando di un progetto solidale per il futuro dell'Italia.

Su questi temi e in questo spirito, il PD si propone di continuare e sviluppare il dialogo con voi anche in occasione della Conferenza nazionale per il Lavoro che terremo a Genova il 17 e 18 giugno ed alla quale vi invito fin d'ora ad intervenire personalmente così come mi auguro che i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL intervengano nelle conferenze preparatorie a livello territoriale.

Cari Segretari Generali, non vi nascondo di aver particolarmente apprezzato la vostra decisione di celebrare anche quest'anno il 1° Maggio con una manifestazione nazionale unitaria, malgrado le difficoltà esistenti nei rapporti tra le vostre Confederazioni. Vi leggo un segnale positivo per una ripresa del cammino unitario del sindacalismo italiano, nel pluralismo delle sue storie e delle sue esperienze, nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici e di tutto il Paese.

Con viva amicizia

→ **Un grande cast** per il concertone promosso da Cgil, Cisl e Uil dedicato al 150° dell'unità d'Italia
→ **L'inno di Mameli** e Va' pensiero in scaletta con Bella Ciao. La satira limitata dalla par condicio

Anche un'orchestra e un coro sul nuovo palco di S. Giovanni

La storia, la patria, il lavoro: all'unità d'Italia è dedicato il concerto voluto dai sindacati. Coro e orchestra e un palco ipertecnico tra le novità. Buona musica, ma anche prosa e satira presentate da Neri Marcorè.

FEDERICO FIUME
ROMA

Sarà un palco tutto nuovo e ipertecnologico ad ospitare il concertone del Primo Maggio 2011. Pro-

mosso da Cgil Cisl e Uil, il concerto di quest'anno è dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia e il tema artistico è «La storia siamo noi. La storia, la patria, il lavoro». La presenza di un'orchestra di 72 elementi più altri 60 di coro, che agirà in vari momenti del concerto e che occuperà la parte centrale della ribalta, ha reso necessario rivedere la disposizione dello stage con due pedane mobili che si sposteranno da destra a sinistra per ospitare gli artisti.

Ad aprire le danze sarà Eugenio

Finardi, con una versione rock dell'Inno di Mameli. L'inno troverà posto anche in altri momenti della giornata (Morricone l'ha inserito, insieme al "Va' pensiero" nella sua inedita "Elegia per l'Italia" che dirigerà personalmente dal palco di San Giovanni) fino alla versione corale, con tutti gli artisti a cantare sul palco, che chiuderà la serata intorno alla mezzanotte. Anche "Bella ciao" è in scaletta nella versione dei Modena City Ramblers e in un'altra con orchestra e coro. Ma "Va' pensiero"

avrà anche un altro interprete d'eccezione, Gino Paoli, che la canterà accompagnato sempre da orchestra e coro. Chi ha assistito alle prove definisce superlativa l'interpretazione del cantante e autore di Monfalcone.

LA MORSA DELLA PAR CONDICIO

Stretto nella morsa della Par Condicio per tutta la durata dei collegamenti tv, quindi praticamente per l'intero concerto, Neri Marcorè avrà spazi limitati per le canzoni satiri-

Foto Ansa



Primo maggio. La festa dei sindacati, la festa di tutti

All'Auditorium Tutti i canti di lotta del folklore italiano

Parallelamente al «concertone» a Roma si svolgerà una Festa del Lavoro dal sapore folk. Organizzata da Ambrogio Sparagna, «Si canta maggio» coinvolgerà interni ed esterni dell'Auditorium Parco della Musica. Si comincia in mattinata (ore 10,30) all'insegna del cibo biologico e a km zero con una mostra e il classico picnic del primo maggio romano: fave e pecorino. Si prosegue poi con la musica: in scena prima il cantastorie Mario Incudine su musica e Risorgimento, poi la banda. Gran finale la sera (Sala Santa Cecilia) con un grande concerto: 150 musicisti e cantori provenienti da tutta Italia, con l'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium, diretta da Sparagna, e il Grande coro popolare. In repertorio canti sociali e di lavoro della tradizione italiana. Tra gli ospiti, Moni Ovadia e Peppe Servillo.

DIRETTA RADIO E TV

Diretta tv su Rai3, radiofonica su Radio2 Rai: anteprima dalle 15.15, il via alle 16 con Eugenio Finardi che suonerà l'Inno di Mameli. Inno che verrà riproposto alle 23.30 in una versione corale.



che scritte con Luca Barbarossa; sicuramente bandita "Senza Fini" (non si possono nominare politici) ma "L'immunità" dovrebbe trovar posto nello spettacolo benché epurata da nomi di politici.

«Capisco che la Par Condicio possa essere giustificata per il giornalismo -dice Marcorè- mi pare invece un po' assurdo applicarla alla satira, comunque faremo il possibile per essere corretti e imparziali e quindi ne avremo anche per l'opposizione». Nell'ambito di quella che Marcoré definisce «un'oretta di prosa inserita a frammenti fra le otto ore di musica» spazio anche agli attori Anna Bonaiuto, Marco Presta, Sonia Bergamasco, Claudio Santamaria, Carlotta Natoli e Ascanio Celestini, sul cui intervento (inedito) l'unica anticipazione trapelata è che riguarderà la Repubblica Romana di Mazziniana memoria. Lo scrittore Andrea Camilleri interverrà in video e Gherardo Colombo verrà in piazza a parlare della Costituzione.

GLI ARTISTI

A tener compagnia al pubblico di San Giovanni anche le vignette di Altan proiettate sui due grandi schermi ai lati del palco. Per quanto riguarda la musica il cast definitivo, oltre ai già citati, comprende Lucio Dalla e Francesco De Gregori, Ennio Morricone, Subsonica, Caparezza

Articolo 1

Gherardo Colombo dal palco parlerà della Costituzione

con Tony Hadley e Alborosie, Daniele Silvestri, Peppe Servillo e Fausto Mesolella, Bandabardò con Peppe Voltarelli, Edoardo Bennato, Paola Turci, Enzo Avitabile con Raiz e Co' Sang, Giuliano Palma & The Bluebeaters con Nina Zilli, Rebecca, Autoreverse, Bandervish, Erica Mou, Paolo Belli con Qbeta e Tinturia, Enrico Capuano, Chiara Civello, Luca Riallo, Nduccio, Luca Barbarossa ed Edoardo De Angelis.

Giove Pluvio minaccia acquazzoni, ma chissà che i suoi tuoni non finiscano per ritirarsi di fronte ai Watt...❖

DIRIGE MORRICONE

Grande rilievo avrà l'Orchestra Roma Sinfonietta composta da 72 elementi oltre ai 60 del coro. Sarà diretta in momenti diversi da tre grandi direttori: su tutto il Premio Oscar Ennio Morricone.

È ancora una festa ribelle da vivere gioiosamente

Chi chiede di rispettare il Primo maggio si prende del retrogrado, oggi non si è moderni se non si rottama qualcosa. Tante lotte e vicende simboliche sono legate a questa data. Roba vecchia? Certo per chi non vuole ricordare chi eravamo e dove vogliamo dirigerci

L'intervento

VITTORIO EMILIANI

Ma come? Si continua a scuotere la testa sulla crisi rovinosa dei Valori, ci si mette addirittura a piangere sulla ineluttabile scomparsa dei Valori, ci si conduce pubblicamente ad ogni passo con quanti ancora credono, ingenui, alla esistenza dei Valori, e poi, appena qualcuno pretende di affermare che il lavoro «è un valore», che la sua giornata-simbolo - il 1° Maggio - va rispettata con qualche concessione al consumismo, al turismo, al consumerismo, si prende del «retrogrado», anzi del «regredito» al passato, al primo Novecento, magari all'Ottocento? Non a caso non piace più nemmeno che l'Italia sia, costituzionalmente, una «repubblica fondata sul lavoro» e la si vorrebbe rifondare su altri «valori». Non ha forse detto Silvio Berlusconi che la nostra Costituzione è nata «sovietica»? Del resto l'espressione «fondata sul lavoro» la propose alla Costituente un «comunistello di sacrestia» come Amintore Fanfani che quella denominazione si era meritato insieme a Giuseppe Dossetti e a Giorgio La Pira. Quest'ultimo, da sindaco di Firenze, organizzò una memorabile conferenza internazionale sul Mediterraneo, mentre il suo attuale successore promuove una crociata per tenere aperti tutti i negozi il 1° Maggio.

Visioni un po' distanti. Ma oggi non si è «moderni» se non si rottama qualcosa, magari anche la Festa del Lavoro (scusate le maiuscole, ma è colpa dell'età).

Il ministro del Welfare, il prode Sacconi Maurizio, che Gianni De Michelis in una perfida intervista sostenne di aver scoperto su un campo di tennis dove insegnava (Sacconi, non De Michelis), vorrebbe infat-

ti che si parlasse di «lavori» e non più di «lavoro». Per cui, frantumato, sminuzzato, parcellizzato in tanti pezzi e pezzetti il lavoro, reso flessibile, modulabile, adattabile, perché mai si dovrebbe continuare a festeggiarlo? Come valore simbolico? Già, ma di che cosa? Facciamo come i giapponesi che il 1° Maggio non l'hanno (credo) mai celebrato. Mi capitò una volta di arrivare a Tokio un 1° Maggio e tutto funzionava, tutti correvano, pedalavano, producevano, lavoravano come formiche alacri e ubbidienti. Un modello. A me, a noi italiani faceva una certa raggelante impressione.

I rischi

Verso una società di consumatori pilotati e indistinti

Tendenze

Non piace che l'Italia sia costituzionalmente fondata sul lavoro

Ripensavamo alle origini della festa del lavoro, alla grande manifestazione operaia di Chicago, il 1° Maggio 1886, alla polizia che la reprime sparando sulla folla, e la colpa viene rigettata sui soliti anarchici (succede ancora) poi condannati a morte senza prove, uno trovato già cadavere in cella e altri 4 impiccati. Anche in Italia diventa presto una data-simbolo, per rivendicare altri diritti fondamentali come il suffragio universale. Alla fine dell'800 lavoratrici e lavoratori festeggiano il 1° Maggio totalmente a loro spese, cioè scioperando, privandosi di un giorno di paga. A Voghera, all'epoca ricca di fabbriche tessili, gli operai costretti dai padroni al lavoro, protestano recandovisi vestiti della festa. Uno scandalo. Tanto più che intonano pure un coro verdiano dell'«Ermani» («Si ridesti il leon di Castiglia») al quale un vivacissimo giornalista locale, Ernesto Majoc-

chi, ha dato nuovi versi: «Su compagni, lasciate le glebe/Questo giorno sacro alla plebe/Della plebe sarà il redentor/Siamo tutti una sola famiglia/Operaj della penna e del braccio/Su venite correte all'abbraccio»...

Una festa gioiosa e ribelle dunque.

Che Benito Mussolini subito abolisce. In Romagna, nella stessa natia Predappio, la si continua a festeggiare di nascosto con una minestra allora di lusso, i tortelli. Allora i fascisti locali vanno nelle case degli antifascisti, i fratelli Cappelli, i Cagnani, i Farneti, e se scoprono che sta bollendo una pentola coi tortelli, rovesciano tutto sul pavimento per spregio. Ma qualche bandiera rossa - mandandoli in bestia - intanto è comparsa lo stesso sulla ciminiera di una fornace, o sull'albero di un viale.

Tante altre lotte, tante altre vicende simboliche sono legate al 1° Maggio. Roba vecchia? Roba superata? Certo, per chi non vuole più ricordare chi eravamo, da dove siamo venuti, dove vogliamo dirigerci. Verso una società «bottegaia» di consumatori pilotati e indistinti. Pilotati dalle tv commerciali. Indistinti perché senza più identità. La mattina del 25 aprile Raitre, meritoriamente, ha trasmesso il più bel film di Florestano Vancini «La lunga notte del '43» dal racconto di Giorgio Bassani. Uscito nel 1960, indicava nell'indifferenza rispetto alla propria storia il primo responsabile di una società piatta, soddisfatta di sé e, quella sì, retrograda. Il finale era un pugno nello stomaco.

E adesso? Chi osa dire che un popolo senza memoria ha già ucciso anche la storia e quindi non ha più futuro, sia subito ridotto al silenzio e magari rottamato. Non è «moderno», fa danno a sé (pazienza) e soprattutto agli altri, ai più giovani. I quali (per lor signori) è bene che non ricordino quella festa «ribelle» da vivere gioiosamente. ❖

→ **La minaccia del Colonnello** Parla di «nuovo colonialismo italiano come principale nemico»→ **Amicizia tradita** Il dittatore chiede conto al Parlamento di Roma: il Trattato che fine ha fatto?

Gheddafi in tv: «Porteremo la guerra anche in Italia»

«Con l'Italia è ormai guerra aperta». Il Colonnello affida alla tv libica un messaggio di minacce all'Italia e a Berlusconi. «Dov'è il mio amico?», chiede. E si rammarica per le relazioni economiche «distrutte».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Ora è ufficiale. Muammar Gheddafi dichiara guerra all'Italia. E in Italia. Con una minaccia esplicita, che apre scenari inquietanti: porteremo la guerra sul territorio del Nemico. «Tra noi e l'Italia ora è guerra aperta»: l'Italia «ha ucciso i nostri figli nel 1911, all'epoca della colonizzazione, e ora lo fa di nuovo nel 2011».

Così il Colonnello alla tv di Stato libica, nel discorso mandato in onda ieri mattina, nel quale Gheddafi denuncia la decisione del governo Berlusconi di dare il via libera ai raid italiani sulla Libia. «Mi sono rattristato quando ho sentito oggi i figli del popolo libico nei loro discorsi minacciare di trasferire la guerra in Italia. Hanno detto che ormai è una guerra tra noi e l'Italia perché l'Italia ammazza i nostri figli adesso nel 2011 come ha fatto nel 1911. Quindi i libici hanno ragione in quel che dicono e io non posso porre un veto sulle decisioni dei libici che vogliono difendere la loro vita e la loro terra e trasferire la battaglia nei territori nemici». E se il concetto non fosse già chiaro, il rais lo reitera: «Con rammarico prendiamo atto che l'amicizia tra i due popoli è persa - e che i rapporti economici e finanziari sono stati distrutti. Quindi i libici hanno ragione in quel che dicono e io non posso porre un veto sulle decisioni dei



Foto di Sabri Elmhedwi/Epa

Minaccioso il Colonnello Muammar Gheddafi accusa «l'amico» Berlusconi e l'Italia di voltafaccia**Saif Al Islam**

«La storia si ripete. L'Italia è tornata con i suoi alleati a bombardare la Libia e a distruggere»

**Rosy Bindi**

«Queste sono dichiarazioni di un uomo impaurito che sa ormai di non avere altre armi che le minacce»

**Angelo Del Boca**

«Dal punto di vista storico Gheddafi ha ragione» a denunciare il «nuovo colonialismo» dell'Italia





IL CASO

**Misurata senza aiuti
L'accesso al porto
bloccato dalle mine**

Una nave carica di aiuti umanitari è rimasta bloccata nel porto di Misurata e altre due sono ferme al largo in attesa di un'autorizzazione ad entrare, perché è in corso un'operazione di bonifica delle mine piazzate dalle forze di Muammar Gheddafi. Venerdì scorso la Nato aveva neutralizzato ordigni piazzati a due-tre chilometri al largo del porto e alla sua imboccatura, ma ne sono stati individuati altri e ieri lo scalo è rimasto completamente bloccato.

La Mezzaluna Rossa ha denunciato questa settimana le «disumane condizioni» di vita nei campi profughi. Il regime libico ha chiesto ai ribelli di Misurata di arrendersi, offrendo loro un'amnistia, e ha minacciato di attaccare ogni nave che entra nel porto.

libici che vogliono difendere la loro vita e la loro terra e trasferire la battaglia nei territori nemici». Per rafforzare il suo j'accuse, il rais cita anche il Corano: «Chi vi aggredisce, aggreditelo nella stessa misura in cui vi ha aggredito». Una dichiarazione di guerra, quella di Gheddafi, che la tv di Stato libica riporta anche sul suo sito web. Una guerra condotta con ogni mezzo, su un campo di battaglia che non sembra voler conoscere confini né far distinzioni tra obiettivi militari e civili.

IL NEMICO A ROMA

Più della Francia, più della Gran Bretagna o degli Usa: è l'Italia il Nemico principale del regime di Tripoli. In Libia c'è il tentativo di imporre «un nuovo colonialismo italiano». È un altro dei passaggi del discorso del Colonnello alla tv di Stato nel 96mo anniversario della battaglia di Gardabiya, a sud di Sirte, che nel 1915 vide di fronte libici e soldati italiani. «Volevamo parlare oggi del passato odioso con l'Italia ormai messo alle spalle anche con l'avvicinarsi del centenario della ricorrenza dell'invasione italiana alla Libia (nel 1911, ndr). Pensavamo di trattare con una nazione civile, ma con mio rammarico - afferma Gheddafi - in questa ricorrenza invece di festeggiare la chiusura di questo triste capitolo ci troviamo oggi con un nuovo colonialismo italiano». Un colonialismo da combattere con ogni mezzo, portando anche la guerra in Italia. «Il governo italiano sta attuando la stessa politica fascista e coloniale dei tempi dell'occupazione», insiste il rais ricordando che nel 2008 l'Italia «si è scusata dicen-

do che (il colonialismo) è stato un errore che si sarebbe ripetuto, ma ora sta facendo lo stesso errore».

L'AMICO SILVIO

Gheddafi, poi, attacca direttamente Silvio Berlusconi. «Il mio amico Silvio Berlusconi ha commesso un crimine» autorizzando i bombardamenti italiani sulla Libia, spiega il Colonnello. «Avete commesso un crimine - dice rivolgendosi all'Italia - l'ha commesso il mio amico Berlusconi, l'ha commesso il Parlamento italiano. Ma ci rendiamo conto che non esiste un Parlamento in Italia, né tanto meno una democrazia. Solo l'amico popolo italiano vuole la pace». «Dov'è il Trattato di amicizia? Dov'è il divieto di aggressione contro la Libia da parte dell'Italia? Dov'è il Parlamento italiano? E il governo italiano? E il mio amico Berlusconi?», aggiunge Gheddafi. «Credevamo avete sentimenti di colpa per il popolo libico - sottolinea ancora - speravamo che l'Italia, il mio amico Berlusconi e il Parlamento italiano condannassero la colonizzazione, invece sembra che non ci sia un Parlamento né tantomeno una democrazia in Italia». A dar man forte al rais ci pensa il

**I bombardamenti
Per il Colonnello sono
«un crimine» ma lui
assicura: «Non fuggirò»**

**Alleanza atlantica
Il leader di Tripoli
pronto a negoziare
La Nato: risparmi i civili**

suo secondogenito. Saif al-Islam, figlio del Colonnello, è tornato a denunciare la partecipazione italiana alla missione internazionale durante una sua visita ai feriti in un ospedale di Tripoli. «La storia si ripete, l'Italia ritorna con i suoi alleati occidentali a bombardare la Libia e a distruggere Misurata», denuncia. Dalla guerra all'Italia alle «aperture» negoziali. Gheddafi afferma che il regime libico è pronto a negoziare anche se è il petrolio quello a cui puntano i Paesi della coalizione; se invece l'Alleanza atlantica non intende trattare, allora il popolo libico combatterà fino alla morte per contrastare gli attacchi «terroristici». «O libertà o morte - proclama il Colonnello - nessuna resa. Nessun timore. Nessuna fuga». «Servono fatti, non parole», replica la Nato. Le operazioni della Nato «proseguiranno fino a quando gli attacchi e le minacce contro i civili non finiranno», dichiara da Bruxelles un alto funzionario dell'Alleanza Atlantica. ♦

Intervista a Achille Serra

**«Solo una boutade
del rais che si sente
tradito da Berlusconi»**

L'ex prefetto e senatore Udc non vede ragioni di allarme particolare: «Il leader libico sta cercando una via d'uscita, non gli serve un attentato»

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Che Gheddafi abbia un risentimento particolare verso l'Italia e soprattutto verso Berlusconi è ovvio. Oggi le bombe e fino a ieri il baciamano, è chiaro che si senta tradito. Ma credo che le sue minacce lascino il tempo che trovano». Achille Serra, già prefetto e esperto di sicurezza, fino a qualche tempo fa vice presidente della Commissione difesa al Senato e oggi transitato all'antimafia e alla giustizia - «è quello adesso il vero fronte» - non dà molto credito alle parole di fuoco del rais, che ha minacciato di «portare la guerra in Italia», sbeffeggiando il Parlamento e la mancanza di parola del nostro Paese.

Dietro alle minacce del leader libico ci sono rischi reali?

«Credo che Gheddafi sia in grande difficoltà, le minacce rientrano in un suo gioco delle parti. Ma in questo momento sta pensando soprattutto a difendersi e a trovare una via d'uscita. Ha altro da pensare che attaccare l'Italia».

Potrebbe essere in grado di organizzare un attentato?

«Pensare di organizzare attentati mentre sta vivendo la tragedia che vediamo non mi sembra nei suoi interessi. I rischi più grossi possono essere semmai quelli di cui parla la Lega, l'ondata di immigrati».

Infiltrati tra i migranti?

«Io personalmente non ci credo, anche se ovviamente non possiamo escluderlo. Dobbiamo ricordare che in questo è un momento di guerra e quindi va mantenuto molto alto il livello di attenzione, nessuna sottovalutazione».

Parlare però di portare la guerra in Italia alla vigilia di un evento di piazz...

za così importante come la beatificazione di Giovanni Paolo II non crea ulteriori ragioni di allarme?

«Ho seguito direttamente eventi importanti legati alla morte di Papa Wojtyła e poi la nomina di Papa Ratzinger. So bene come funzionano queste cose. Quello che è più da temere in queste circostanze è il gesto di un pazzo, un atto di follia: l'imprevedibile. A parte questo, non credo che Gheddafi intenda far succedere qualcosa».

Perché?

«Quello che davvero sta cercando

La frase

«È un uomo in grande difficoltà, soprattutto cerca di difendersi»

è il dialogo. Le minacce sono un conto, darvi seguito durante un evento come la beatificazione di Giovanni Paolo II significherebbe chiudersi ogni possibilità. Non è quello che vuole».

Quella del rais è una boutade?

«Direi di sì. Non vedo ragioni particolari di allarme ma, voglio che sia chiaro, non dobbiamo confondere l'allarme con l'attenzione: questa ci vuole sempre. Del resto credo che sia stato organizzato un bel sistema di sicurezza, con migliaia di uomini messi in campo». **L'Italia, così vicina alla Libia, è più esposta di altri Paesi?**

«Le minacce di Gheddafi sono scontate. Si sente tradito, più che dall'Italia come Paese, da Berlusconi, che lo ha idolatrato, gli ha consentito di tutto, lo ha reso imperatore a Roma: ne ho ancora la nausea. Il suo risentimento è ovvio e non deve sorprendere. Ma credo che non vada oltre». ♦

→ **La Francia mostra i muscoli** per le «riammissioni»: centinaia di immigrati presi nel Paese
→ **Prende quota** l'idea di una clamorosa riconsegna in blocco, in alternativa agli scaglioni

Parigi-Roma per 200 migranti Sarkozy pronto a spedire il volo

Il flusso dei migranti tra Italia e Francia aumenta e i transalpini, che hanno catturato centinaia di migranti nelle stazioni verso Parigi, pensano ad una «riammissione» eclatante in Italia, un volo Parigi-Roma.

PAOLO ODELLO
VENTIMIGLIA (IM)

In aumento il numero delle «riammissioni», dalle poche unità dei primi giorni si è arrivati alle oltre tre decine giornaliere. Al valico ferroviario di Ventimiglia il deflusso dei profughi tunisini prosegue, però, in modo più o meno regolare. Fra rientri e nuovi arrivi il centro di accoglienza ha fatto registrare anche venerdì notte il tutto esaurito, 151 ospiti per 150 posti. Intanto la Francia mostra nuovamente i muscoli, molto più in sordina di prima ma in modo decisamente più efficace. Quindici arresti nella sola mattinata di venerdì, e almeno una decina in quella di sabato solo alla stazione di Nizza. A Parigi si parla di un qualche centinaio di irregolari pizzicati nelle stazioni, e di questi già 200 pronti per essere riconsegnati all'Italia. Fra le opzioni al valico delle autorità francesi e italiane anche quella di un volo diretto Pari-

Carroccio e negozio Ventimiglia, petizione dei commercianti per chiudere il centro

gi-Roma. «Ancora niente di deciso - assicurano fonti vicine al Centro di cooperazione polizia e dogana - ma fra le possibilità questa pare prendere consistenza anche se rimane tuttora aperta la soluzione di rientro scaglionato, una quarantina per volta sempre per via area ma con scalo a Nizza». La nuova strategia messa in atto oltrefrontiera non prevede più controlli sui treni in arrivo a Garavan o Menton, nessun gendarme a filtrare gli arrivi. Ora tocca di nuo-



La polizia francese al valico di frontiera di Ponte San Ludovico, a Mentone

vo agli uomini della Crs, il reparto antisommossa della polizia nazionale. Entrano in azione nelle stazioni. Primo filtro a Nice Ville, e poi a Marsiglia, allo stesso modo a Lione, e poi ancora più a nord, fino a Parigi. Ronde di tre agenti che individuano il potenziale irregolare e lo accerchiano tagliandogli ogni via di fuga. A seguire il controllo dei documenti, e poi, sette volte su dieci, scatta l'arresto. E dopo due o tre giorni la «riammissione», termine tecnico usato per descrivere la riconsegna dell'irregolare alla polizia di frontiera dell'ultimo paese attraversato. Prove alla mano, uno scontrino, una scheda telefonica o un permesso di soggiorno con timbro italiano sono sufficienti per stabilire la provenienza e scatta il decreto. A Ventimiglia ne vengono riconsegnati una media di oltre 35 ogni giorno. Una media destinata inevitabilmente a salire, sostengono le stesse fonti. E infatti alle normali riammissioni cosiddette «frontaliere», messe in atto quando l'irregolare viene fermato ancora in una zona di frontiera (la provincia di

Imperia o di Cuneo, tanto per fare un esempio italiano o la zona di Nizza per la Francia), si vanno ora ad aggiungere le «riammissioni extrafrontaliere». Il terreno dove giocare la «caccia al clandestino» si amplia ancora di più, mentre le maglie della rete si infittiscono. E catturano giovani uomini dall'aria spaesata. Chi è arrivato

di accoglienza che già si vorrebbe chiuso.

NEGOZIANTI IN RIVOLTA

Lo chiede a gran voce il presidente dei commercianti, Anna Bonzano, leghista della prima ora, che lamenta «mancati guadagni e perdita di immagine cittadina» e per «scongiorare il peggio» ha iniziato una raccolta di firme. «La Confcommercio di Ventimiglia - si legge nella petizione - esprime profonda preoccupazione per la situazione che opprime la città da diverse settimane. Non può più essere sopportata la presenza di centinaia di clandestini in attesa di regolarizzare la loro posizione». E poi ancora: «Non potremo sopportare l'ulteriore arrivo di altre centinaia di persone, magari senza nessun diritto di rimanere in Europa, col rischio che si fermino a tempo indeterminato con evidenti problemi di ordine pubblico e di immagine, senza considerare il fatto che i turisti diserterebbero Ventimiglia». ❖

ESPULSO PER TERRORISMO

Il ministro dell'Interno Maroni ha disposto l'espulsione dall'Italia del cittadino albanese, Hakani Sokol, per motivi di sicurezza dello stato e di prevenzione del terrorismo.

con in tasca indirizzi sicuri già lavora, in nero ovviamente, da parenti o amici, e aspetta una sanatoria. Agli altri rimane un sogno, pronto a infrangersi contro un decreto di riammissione. E il rientro fra le camere di un centro

Foto di Luca Zennaro/Ansa



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

DAL 9 MAGGIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

Le richieste lombarde

«Bombardiamoli, ma più rigore verso gli immigrati»

1. Guerra a Gheddafi

Riguardo alla guerra a Gheddafi la Lega chiede che non ci sia un'escalation che porti ad azioni di terra

2. Diplomazia

«Occorre un'intera azione diplomatica perché le bombe non sono intelligenti»

3. Termine

Viene proposto di fissare un termine entro il quale far cessare i bombardamenti

4. Tasse

«Non ci sia un inasprimento della pressione tributaria per finanziare le nostre missioni»

5. Migranti

Richiesta di promuovere un concorso reale tra tutti i Paesi alleati sulle ondate migratorie

6. Corte di Giustizia Ue

Attivare ogni iniziativa per superare la sentenza della Corte di Giustizia sul reato di clandestinità



Umberto Bossi è stato irrequieto in questi ultimi giorni

→ **Mozione del Carroccio** sulla Libia. Calderoli: «Mi aspetto da tutti una posizione seria»

→ **Ma su due punti** le posizioni restano distanti. Berlusconi chiama Tremonti: «Dialogo positivo»

La Lega fissa i suoi paletti Si apre il dialogo con Silvio

Lunedì incontro Berlusconi-Bossi. Il Cavaliere apprezza pubblicamente la mozione leghista, ma spiega ai suoi che alcuni paletti sono inaccettabili. E anche Tremonti lavora «per smussare gli angoli» con il Carroccio.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Lunedì cena della rappacificazione ad Arcore. Bossi accetta l'invito e il Cavaliere ne approfitta per spargere ottimismo. Il Senaturo manda avanti il figlio Renzo per far sapere in giro che «la Libia è una cosa e il governo un'altra». E Palazzo Chigi chiarisce che Berlusconi considera la mozione leghista «un contributo costruttivo e pragmatico per trovare la soluzione al dibattito tra le forze politiche sulla vicenda libica». Troverà «la quadra» Silvio con «l'Umberto» che gliene ha cantate pubblica-

Il tempismo di Alfano



«La prima parte della Costituzione, e i suoi principi fondamentali non si toccano, ma la Carta non è la tavola evangelica e dunque è rifondabile». Chi lo ha detto? Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, qualche minuto dopo l'intervento del presidente della Repubblica. Napolitano chiedeva di non trattare i suoi appelli con ipocrisia. Intanto il prossimo martedì parte la riforma della giustizia che quei principi li fa a fette.

mente di tutti i colori, negandosi al telefono per giorni? I fedelissimi di Arcore danno per certo l'accordo. E per «certissimo» che il Pdl non potrà accettare due punti decisivi della mozione confezionata dal Carroccio in vista del 3 maggio: l'indicazione di una data che fissi la fine delle ostilità e l'esclusione di futuri interventi militari di terra. Paletti qualificanti, a ben vedere, dell'offerta «a maggioranza e opposizione, e quindi anche al Pd» messa in piazza da Bossi e soci padani con un clamore che trasformerebbe la marcia indietro in evidente figuraccia. La speranza Pdl sta nel fatto, però, che Cavaliere e Senaturo «torneranno finalmente a parlarsi». San Silvio che riesce «nel miracolo di far ritirare la mozione al Carroccio e di convincere Bossi a votare con il Pdl contro i documenti delle opposizioni»? Anche Tremonti, che ieri si è intrattenuo al telefono con il premier apparso poi visibilmente «soddisfatto», po-

trebbe giocare un ruolo per «smussare gli angoli con il Carroccio».

INACCETTABILI QUEI PALETTI LEGHISTI

Difficile, però, un documento congiunto della maggioranza sulla Libia: «il vento non soffia in quella direzione». Il premier, tuttavia, sarebbe disponibile a trattare con il Senaturo cariche e posti di governo in cambio di qualche briciolo di unità sulla politica estera da esibire in patria e all'estero. Sui punti più indigesti della mozione leghista, tra l'altro, Silvio ha ordinato ai suoi di mantenere «l'opportuno riserbo». E tutti, a partire da La Russa, battono sui «molti punti condivisibili» del documento di Bossi, senza dilungarsi su quelli più indigesti. Il Carroccio, nel frattempo, manovra a tutto campo. «La mozione della Lega Nord parla di pace, diritti civili, stabilità, fine dei bombardamenti, diplomazia - illustra Calderoli - E dice no ad azioni militari di terra, ad aumenti di tasse



e ad esodi di massa. Dovrebbero votarla tutti, alleati di maggioranza e forze di opposizione». Reazioni negative da Pd, Terzo polo e Idv, positive dal Pdl. «La cosa (la crisi del centrodestra sulla Libia, ndr.) si sta avviando verso una soluzione», commenta soddisfatto il ministro leghista.

Gheddafi che apre al cessate il fuoco, ma minaccia l'Italia? «Posizioni contraddittorie - ribattono dalle parti di Arcore - Sarebbe bello risolvere tutto per via diplomatica, ma ciò che dichiara il colonnello non è verosimile». E il Cavaliere mostra «amarezza» per le parole del dittatore libico che lo chiama in causa «chiedendo quasi la sua mediazione, ma minacciando contemporaneamente il nostro Paese». Berlusconi sarebbe tentato da una mossa personale. Ma l'azzardo è rischioso anche per i «fraitendimenti» sul piano internazionale che potrebbero determinarsi.

SILVIO MAESTRO DI GORBACIOV

L'emergenza, tuttavia, riguarda oggi «lo stato della maggioranza e i rapporti con la Lega». Influiranno

Incontro

Domani possibile un faccia a faccia con il Senatür

negativamente sul voto di metà maggio? «Se la prossima settimana si dovesse trovare l'intesa no», assicurano i fedelissimi di Silvio. E che le amministrative stiano al centro dei pensieri del premier lo dimostra l'attenzione costante all'elettorato cattolico. Fra Stato italiano e Santa Sede «credo che mai nella storia ci siano stati rapporti così cordiali e consapevoli della nostra tradizione cristiana» vanta Berlusconi, approfittando della beatificazione di papa Wojtyła. «Negli anni del mio governo - aggiunge - non credo ci sia stata una sola norma approvata dal Parlamento dissonante rispetto ai valori di questa nostra tradizione: la vita, il matrimonio, la famiglia, l'individuo». E Berlusconi - che si attribuisce addirittura il merito di aver rivelato a Gorbaciov la «legge della domanda e dell'offerta» - sostiene che Giovanni Paolo II convenne con lui «che il comunismo era cinico e disumano». Dove va a cascare, poi, l'asino del Cavaliere che rende omaggio a Wojtyła per radio e Tv? Sul «comunismo» che «non è ancora finito del tutto». Meditino, quindi, quei cattolici che hanno scelto in passato il Pdl e minacciano oggi l'astensione dal voto. Perfino il Santo Padre la pensa va come Silvio. ♦

Le opposizioni trattano per una mozione unica Mercoledì il voto in Aula

Pd, Idv e Terzo polo diranno no al documento leghista Franceschini punta a «un'intesa» tra i tre diversi gruppi D'Alema: «La Lega non andrà allo scontro col premier»

Il fatto

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Tutte le forze dell'opposizione voteranno no alla mozione della Lega. Sempre che il documento illustrato con tanto di condizioni sulla "Padania" venga effettivamente presentato. Perché c'è chi, come Dario Franceschini, è «pronto a scommettere che lunedì sera, come al solito, Bossi andrà ad Arcore e uscirà con la coda tra le gambe». O chi, come Lorenzo Cesa, sostiene che non bisogna neanche attendere il voto, che ci sarà con tutta probabilità mercoledì, visto che la partita è già chiusa: «La Lega ha ottenuto qualche sottosegretario in più nel prossimo rimpasto e i sacri principi evocati in queste ore si sono già dileguati». Il segretario dell'Udc dice che nonostante lo «spettacolo indecente» offerto da Berlusconi e Bossi «solo certi sprovveduti dell'opposizione vagheggiano epiloghi diversi». Un riferimento agli esponenti dell'Idv, che hanno presentato una mozione contraria ai bombardamenti e che in queste ore continuano ad attaccare le altre forze dell'opposizione, e in particolare il Pd, sostenendo che sarebbe possibile

mandar sotto il governo: «Il Pd spieghi se è più importante dare il via libera ai bombardamenti in Libia o mandare a casa Berlusconi», dice Massimo Donadi, mentre Antonio Di Pietro sostiene che «sarebbe davvero assurdo, nel momento in cui la Lega propone di finire l'avventura di guerra in Libia, che il governo resti in piedi perché il Pd e qualche altra forza dell'opposizione gli fa da spalla».

In realtà i Democratici sanno bene che non si aprirà nessuna crisi di governo sui raid aerei. Ma nonostante questo e nonostante nel suo partito ci siano voci contrarie ai bombardamenti in Libia (dagli ex-Ppi come Enrico Gasbarra a esponenti della sinistra pd come Vincenzo Vita al senatore-chirurgo Ignazio Marino) Pier Luigi Bersani difende la scelta della mozione, sostenendo che solo così fosse possibile far emergere le contraddizioni della maggioranza e impedire

RENZO BOSSI DI LOTTA

Bisogna incentivare le aziende che prendono a lavorare i giovani con contratti anche a tempo determinato, ma comunque capaci di dare garanzie, non bisogna più incentivare i Co.Co.Pro.

alla Lega di continuare a «giocare tutte le parti in commedia». E poco importa se tutte e tre le mozioni dell'opposizione saranno bocciate, perché sarà soltanto la conferma, per dirla con Massimo D'Alema, che «la Lega non ha una piena libertà nei confronti di Berlusconi»: «Loro stanno cercando di rimpolpettare una mozione che dice e non dice, ma a mio giudizio la Lega non ha la libertà politica e la forza per andare ad uno scontro vero con Berlusconi».

Più che altro, in queste ore sul fronte dell'opposizione si lavora per non andare divisi al voto di mercoledì. È scontato che Pd, Idv e Terzo polo diranno no alla (eventuale) mozione leghista: Roberto Calderoli ha invitato il Pd a esprimersi a favore ma Franceschini ha risposto che i suoi deputati non si faranno «coinvolgere dai giochetti della Lega» (al che Calderoli ha detto che il Pd «si schiera dalla parte dei bombardatori»). Ma al di là di questo, Franceschini non si rassegna all'idea di offrire a una maggioranza spaccata l'argomento di un'opposizione che si muove in ordine sparso. Per questo motivo il capogruppo del Pd alla Camera sta contattando i suoi omologhi di Idv e Terzo polo con l'obiettivo di «costruire un'intesa tra i gruppi di opposizione». Tra le ipotesi c'è quella di ritirare le mozioni depositate e presentarle domattina una comune che richiami il «rispetto» della risoluzione delle Nazioni unite e critichi le «fratture in politica estera di una maggioranza che non c'è più». L'Idv, che finora si è posizionata su posizioni più radicali, potrebbe accettare. Anche perché non è scontato che domani la presidenza di Montecitorio (Fini ha fatto sapere che valuterà «in modo scrupoloso» che le mozioni non confliggano con quella votata il 24 marzo sulla base della risoluzione Onu) dia il via libera alla mozione dipietrista depositata nei giorni scorsi. ♦

Napoli, bomba carta al comitato Lettieri

Non si ferma, a Napoli, la spirale di violenza legata alle prossime elezioni amministrative e innescata da un serie di episodi culminati con il tentativo di aggressione al candidato a sindaco del centrodestra, Gianni Lettieri. Ieri una bomba carta è esplosa davanti all'ingresso del suo Comitato elettorale e gli attimi di terrore

che ne sono scaturiti hanno spinto in molti a pensare a un attentato in piena regola. Tutto ciò mentre non si sono spenti gli echi delle violenze di ieri tra universitari di opposte fazioni con feriti e fermati. «Nel commentare l'accaduto, Lettieri ha parlato di «ennesimo atto vile di chi non ha cuore la propria città». Le indagini della

Digos sul tentativo di aggressione a Lettieri hanno portato all'identificazione di 15 persone, individuate grazie a testimoni e alle analisi di fotografie e video: complessivamente potrebbero arrivare a una ventina i denunciati. Di quanto accaduto ieri davanti alla basilica di San Lorenzo, ieri gli studenti hanno dato la loro versione: «Non è stata un'aggressione come descritto dallo stesso Lettieri, ma un vero e proprio coro di protesta politica perché nelle sue liste vi sono personaggi come Enrico Tarantino che al mattino vanno in giro con i coltelli». ♦



Il ministro delle sviluppo Romani e quello dell'ambiente Prestigiacomo sono ai ferri corti. Colpa delle rinnovabili

→ **Fuori onda** del ministro dello Sviluppo davanti a una platea di imprenditori brianzoli

→ **Scontro** sulle rinnovabili. «Vuole l'autocertificazione, ma l'Italia non è la Lombardia»

«Quella matta mi fa incazzare» Romani contro Prestigiacomo

Polemica nel Popolo di Berlusconi: Romani attacca Prestigiacomo e va giù pesante con gli insulti. Le dà della «matta» perché hanno idee diverse sugli incentivi per le energie rinnovabili.

M.Ze.
ROMA

«Se quella matta della Prestigiacomo non mi fa incazzare ancora oggi...». Mentre il ministro per lo Sviluppo Paolo Romani parla non si accorge che c'è Repubblica Tv a riprenderlo e così la frittata è fatta. La «matta» sarebbe Stefania Prestigiacomo, ministro per l'Ambiente poco amata dai suoi colleghi di governo, spesso al centro di scontri e polemiche. Ma mai finora qualcuno le aveva apertamente dato della fuori di testa. Romani, a Giussano per l'anniversario di Tisettanta, un'azienda di mobili della Brianza, microfono in mano, parla alla

Mediatrade Berlusconi lunedì di nuovo in tribunale

Per la terza volta nel giro di poco più di un mese Silvio Berlusconi lunedì varcherà l'ingresso del Palazzo di Giustizia di Milano. E lo farà per assistere di nuovo all'udienza preliminare per in caso Mediatrade dove è imputato insieme al figlio Pier Silvio, a Fedele Confalonieri, Frank Agrama e altre otto persone per presunte irregolarità nella compravendita dei diritti televisivi che, secondo l'accusa, sarebbero stati acquistati a prezzi gonfiati per creare fondi neri. E così il premier, con una schiera di fan, dovrebbe ritornare in Tribunale per partecipare a uno dei quattro procedimenti a suo carico. In questo caso il Presidente del Consiglio si dovrebbe presentare davanti al gup Maria Vicidomini, al quale toccherà valutare se rinviarlo o meno a giudizio assieme alle altre 11 persone.

platea degli incentivi per il fotovoltaico. Si esprime così, spiega, perché è «un po' arrabbiato. Soprattutto la notte...». Deve avergli tolto il sonno questa storia che mentre lui vorrebbe dare gli incentivi «nel momento in cui uno si aggancia alla rete e l'Enel dà la certificazione del fatto che tu hai fatto effettivamente i cambi voltaici», c'è «qualche estremista», cioè «la matta» di cui sopra, «e purtroppo all'Ambiente ce ne sono annidati un bel po', che vorrebbe che l'incentivo venisse fermato al momento in cui io mi autocertifico la conclusione dei lavori», con il rischio che poi i lavori restino incompiuti. Contrasti talmente forti tra l'ex editore di Tv locali e la titolare dell'Ambiente da aver fatto slittare la firma del decreto interministeriale sul quarto conto energia sulle rinnovabili proprio per divergenze sulle modalità di avvio degli incentivi.

DA «BAMBINA A MATTA»

Altro stile rispetto a quello del pre-

mier che nel lontanissimo 2005 di fronte alle lacrime della ministra sconfitta dal suo stesso partito sulla vicenda delle quote rosa l'ammonì con un «Dai Stefania non fare la bambina». Stefania trattata da «bambina» anche se punta i piedi e litiga con Tremonti perché non le assegna i fondi per il suo ministero. Sminuita dalla rossa Michela Vittoria Brambilla, pupilla del premier, che appena nominata ministro del

Notti insonni

«Lo dico perché sono un po' arrabbiato
Soprattutto la notte...»

Turismo, organizza una conferenza sulle aree protette nel parco del Gran Sasso, invita tutti, ma proprio tutti, e non lei, praticamente la padrona di casa, in qualità di titolare dell'Ambiente.

Stefania che il 22 dicembre scor-



DIRITTI E SPOT

L'appello di Concia: «Aziende fate come Ikea e Eataly»

La pubblicità dell'azienda Eataly, pubblicata su La Stampa, raffigurante due donne che si tengono per mano con a fianco la scritta "Anche noi di Eataly siamo aperti a tutte le famiglie", «è sicuramente la giusta risposta a chi come Giovanardi, vorrebbe minare la coesione sociale, portando avanti idee discriminatorie nei confronti di una parte dei cittadini». Lo dichiara Anna Paola Concia, deputata del Partito democratico. Che lancia un appello alle imprese italiane: «seguite l'esempio di Ikea e di Eataly attraverso campagne pubblicitarie gay friendly che valorizzino la cultura dell'inclusione e del rispetto. Insieme possiamo costruire un Paese migliore e più moderno per tutti».

so manda in fibrillazione il premier quando annuncia di voler lasciare il Pdl per entrare nel gruppo misto, «Non mi ci riconosco più», dice uscendo in lacrime dall'Aula quando la maggioranza - ancora una volta - bocchia la sua richiesta a nome del governo di rinviare in commissione l'articolo 5 della proposta di legge sull'imprenditorialità e il sostegno al reddito. I suoi colleghi di partito urlano «dimissioni», lei si lascia prendere dall'emozione, fa l'annuncio choc per poi tornare indietro dopo una telefonata di Silvio Berlusconi. «Ci siamo chiariti», spiega. Brevi tregue perché prima o poi i malumori tra la bella ministra laureata in Scienze della Pubblica amministrazione e i suoi colleghi di governo e/o di partito tornano ad avere la meglio.

«OTTIMI RAPPORTI»

Dal suo ministero quando vedono che il video rimbalza di sito in sito, la notizia di agenzia in agenzia, un po' si allarmano. L'elegante Romani in serata è costretto a riparare: «Si tratta di dichiarazioni estrapolate da un contesto conviviale, derivate dall'intenso e aperto confronto sul decreto per il fotovoltaico con il ministro Prestigiacomo. Sono rammaricato per quanto accaduto e, soprattutto, per la conseguente strumentalizzazione mediatica da parte di alcuni. Non viene messa in discussione in alcun modo la stima, personale e professionale, che ho nei confronti del ministro Prestigiacomo». Solo un fraintendimento, strumentalizzato. Come al solito. Ma è lo stile della casa. ❖



Walter Veltroni, la proposta di verifica non è stata apprezzata

La verifica di Walter non scalda la base Critiche dalla Rete

Polemiche nel Pd per l'intervista con cui Veltroni chiede una verifica della linea del partito. Tace Bersani, su Facebook critiche dure all'ex segretario. I suoi: Walter vuole aprire la discussione «con» Bersani e non «contro».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Fa discutere l'intervista con cui Walter Veltroni sul Foglio di Giuliano Ferrara chiede una verifica della linea del partito. Fortemente critica la base che sulla sua pagina facebook non fa sconti all'ex segretario Pd, «Africa» la parola più usata, e critica la dirigenza del Nazareno. Pesano i silenzi, a partire da quello - voluto - del segretario Pier Luigi Bersani, a quello di Dario Franceschini. Giorgio Merlo, deputato vicino al capogruppo alla Camera, invece parla: «A 15 giorni del voto per le amministrative arriva puntuale, come sempre dall'interno, una raffica di contestazioni alla guida Pd di turno. Stavolta scende in campo direttamente Veltroni». Elementare la domanda di Merlo: «Sarebbe questo il biglietto da visita per recuperare

consensi e dimostrare che il Pd è il perno dell'alternativa al centro destra?». Al Nazareno c'è chi nota che «ultimamente Walter si dà parecchio da fare: interviste per indicare il governo di decantazione, interviste per chiedere il cambio di rotta... contributi notevoli alla vigilia delle amministrative». Gelida la presidente Rosy Bindi: «Sono in Veneto, sto facendo campagna elettorale, per rispetto di Veltroni commenterò le sue dichiarazioni sul post-elezioni dopo le elezioni». Insoli-

tamente prudente il sindaco di Firenze Matteo Renzi, indicato insieme a Nicola Zingaretti e Sergio Chiamparino come una risorsa su cui puntare in futuro: «Per prima cosa è importante vincere le elezioni, poi sono totalmente a disposizione per dare una mano con molta umil-

La replica

Intervento «con» e non «contro» il segretario Bersani

tà e con la chiarezza del mio ruolo di sindaco». Pippo Civati ne ha sia per Walter (Veltroni) sia per Massimo (D'Alema) e rispettive interviste: «Il punto è che saremmo in campagna elettorale e che migliaia di democratici stanno facendo il possibile perché si vinca a Milano e Napoli. Che non gliene frega niente di mandare a casa Bersani o di esprimere un giudizio sul gruppo dirigente del Pd».

Su Facebook in circa 40 cliccano su «mi piace» l'intervista di Veltroni, ma quasi in 70 sono implacabili. Patrick: «Invece di farti intervistare dal Foglio vattene in Africa che è meglio!»; Luigi: «Ci hai stancato, ci ha stancato» e Sil Bi: «Quando ti sei dimesso hai detto "non farò al prossimo segretario quello che è stato fatto a me". Invece lo stai facendo». Claudio scrive «Condivido Walter, condivido moltissimo», ma è in minoranza.

Precisazioni dal fronte veltroniano: la discussione andrà aperta «con» e non «contro» Bersani, comunque vada il voto. E se «Walter parla di congresso» lo fa per allontanarlo. Il suo poi, voleva essere un contributo per far vedere un punto di vista che può essere utile ad attirare voti di chi è confuso, magari nel vedere certe candidature in Puglia o l'appoggio alla giunta Lombardo in Sicilia. ❖

33° anniversario MALAGOLI IVO

14° anniversario MALAGOLI IVANA

Siete sempre presenti nel mio cuore.
Carmen

GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI con ALBA, DEMOS OLANZO, PIPPO e AVIO

sono ricordati con tanto affetto dai familiari.
Novi di Modena, 1° maggio 2011

1998-2011

a tredici anni dalla scomparsa di **RENZO REMORINI**

la famiglia lo ricorda con grande affetto.

Pontedera, 2 maggio 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 12 e 13 giugno voteranno anche loro



Le voci dal web

Giuseppe Zanechia

«Il 12 giugno occorre votare contro l'esproprio della volontà popolare»

Marcian Gjoka

«Serve un po' di responsabilità civile, bisogna votare per dire no al legittimo impedimento»

Fulvio Gutmann

«Sarà il mezzo democratico per sbarazzarci di questo governo»

Giordano Borri

«Ci vuole sicuramente un sì! Per il futuro, non lasciamo che ce lo scippino»



FABRIZIO GIFUNI
ATTORE

«L'intenzione di scippare i cittadini del diritto di voto racconta in modo lampante quanto questo governo abbia paura di tutto»



FRANCESCA COMENCINI
REGISTA E SCENEGGIATRICE

«I quesiti referendari riguardano le nostre vite, il nostro territorio. Su questi temi dobbiamo poter dire la nostra»

Intervista a Bruno Pizzul

«Lasciateci votare Non è possibile speculare sull'acqua»

Il giornalista: «È il bene comune per eccellenza. Inevitabile che ci sia una sentita mobilitazione. E oggi nella società vedo un grande malessere»

VALERIO ROSA

ROMA
vlr.rosa@gmail.com

La sua voce, cara a milioni di telespettatori, ci ha raccontato le gesta degli eroi del pallone con un garbo e un senso della misura sconosciuti alle nuove generazioni di telecronisti, più abituati a urlare come pescivendoli che a soppesare le parole.

Con lo stesso aplomb e la stessa facilità di eloquio Bruno Pizzul riflette con noi sulla questione referendaria e sull'opportunità di andare al voto: «Confesso che i turni elettorali non suscitano in me ondate di entusiasmo. In ogni caso, penso proprio che andrò a votare, ammesso ovviamente che ce lo permettano, e che voterò sì. Considerato poi che ogni consultazione costa parecchi soldi alle tasche dei cittadini, mi auguro che si trovi ancora la possibilità di un accorpamento. La facile obiezione è che la gente potrebbe confondersi, ma a me sembra già confusa così».

Il telecronista

Sedici anni ai microfoni per dare voce alla Nazionale



■ Nato a Udine l'8 marzo 1938, un passato da calciatore nella Cremonese e una laurea in legge, per sedici anni, dall'86 al 2002, è stato una delle voci più note, fra i telecronisti Rai, a raccontare le partite della nazionale italiana di calcio.



Bloccato il ponte sul Po

Una catena umana di almeno 1.500 persone ha chiuso per oltre un'ora il ponte sul Po, ieri pomeriggio, tra le province di Reggio Emilia e Mantova, per sostenere il «sì» ai referendum. Al suono di una sirena è partita la simulazione di un incidente nucleare: tutti seduti a terra, sopra uno striscione lungo circa mille metri. In testa al corteo, molti sindaci della zona.



ANDREA PURGATORI
GIORNALISTA

«Un voto fondamentale anche per sventare il tentativo di annullare i referendum, in questo modo da Repubblica delle Banane»

Sicuramente molta confusione è stata fatta a proposito del nucleare. Il premier ha candidamente svelato le proprie intenzioni, scatenando un putiferio. Che ne pensa?

«La strategia voluta dal governo ha indubbiamente creato una situazione del tutto inedita e particolare. È facile prevedere che quel quesito, anche sull'onda emotiva di quanto successo in Giappone,



BENEDETTA BUCCELLATO
ATTRICE

«Un tempo esprimersi ai referendum era un diritto acquisito, stavolta sarà una conquista democratica persino poter votare»

«aumenti in maniera significativa l'afflusso alle urne. Ma è certo che dovrebbero lasciarci la possibilità di esprimerci sull'argomento». **Sembra che anche il quesito sull'acqua sia abbastanza sentito.**

«Per forza: quando se ne parla è inevitabile pensare a un elemento necessario, al bene comune per eccellenza. L'idea che in qualche maniera l'acqua possa essere assog-

gettata a una speculazione economica mi lascia piuttosto perplesso.

In questo momento rido perché mia moglie, abituata a sentirmi parlare di fuorigioco e calci d'angolo, mi guarda in un modo strano...».

Perfettamente comprensibile. Un'ultima domanda: non crede che, indipendentemente dalla contingenza referendaria, il livello del dibattito politico sia piuttosto basso rispetto al passato?

«È senz'altro così. Ma è soltanto un aspetto di uno scadimento più generale, che ha influssi facilmente constatabili in tutte le manifestazioni della nostra convivenza. Noto con disappunto che l'attenzione per la forma e il rispetto per l'altro stanno pericolosamente venendo meno.

Intendiamoci: non sono mai mancate le prese di posizione nette, ma sono sempre state espresse in maniera civile. Oggi invece il confronto è banale, vive di slogan, in un clima perenne di litigiosità esasperata, e non solo in ambito politico. Tutti ormai sbraitano e urlano senza il minimo ritegno: è un

tratto caratteristico della società in cui viviamo, un sintomo delle sue contraddizioni. Il tifo violento ne è uno degli esempi più tristi, se vogliamo soffermarci sull'ambito sportivo. Ma segni di questa

Alle urne

«Ci andrò, ammesso ovviamente che ce lo permettano»

«Un brutto clima»

«Scadimento non solo del dibattito politico, ma del confronto civile»

decadenza si riscontrano nella nostra quotidianità: quando prendo l'autobus rimango inorridito sentendo parlare i ragazzini e le ragazzine, e mai nessuno che consideri anche lontanamente l'ipotesi di cedere il posto a una donna incinta o ad una persona anziana. Ripeto, sono i sintomi preoccupanti di un malessere generale». ♦



Una giustizia efficiente per il cittadino

ROMA, VENERDÌ 6 MAGGIO 2011
ORE 9,30-14,00

CAMERA DEI DEPUTATI
SALA DELLE COLONNE, VIA POLI 19

Presiede
SANDRO FAVI
Coordinatore Forum Giustizia PD

Introducono
LUIGI ANTONIO MADEO
Direttivo Forum Giustizia

ALBERTO MARITATI
Senatore Pd, Vice Presidente
Commissione Giustizia Senato

Comunicazioni
CLAUDIO CASTELLI
Magistrato, Responsabile progetti
di innovazione Tribunale di Milano

**LE POLITICHE DI INNOVAZIONE
NELLA GIUSTIZIA**

STEFANIA CHERUBINI
Avvocato, Presidente assemblea OUA
**LE PROPOSTE DELL'AVVOCATURA
PER UN SISTEMA PIÙ EFFICIENTE**

RENATO ROMANO
Presidente Associazione dirigenti
Ministero della Giustizia
**MODELLO DI GOVERNO DEGLI UFFICI
E DIRIGENZA AMMINISTRATIVA**

GIOVANNI DIOTALLEVI
Magistrato, Corte di Cassazione
**QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE, DELLA
GIURISDIZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE**

GIANCARLO VECCHI
Ricercatore Politecnico di Milano
**INTRODUZIONE DEGLI STRUMENTI
DI VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE
NEGLI UFFICI GIUDIZIARI**

LAURA ZACCARIA
Resp. direzione norme e tributi dell'ABI
**IL CONTRIBUTO DEL MONDO BANCARIO
ALLA VELOCIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA**

Interventi di

ANDREA ORLANDO
Presidente Forum Giustizia PD

NINO NASONE
UIL Giustizia

SILVIA DELLA MONICA
Capogruppo PD Comm. Giustizia Senato

ANNA ROSSOMANDO
Responsabile giustizia penale Forum PD

GIUSEPPE SILECI
Presidente AIGA

ESTER PERIFANO
Segretario nazionale ANF

Conclude
DONATELLA FERRANTI
Capogruppo PD Comm. Giustizia Camera

Per informazioni e accrediti 06.67547926
forum.giustizia@partitodemocratico.it

Per l'accesso alla Sala delle Colonne
è obbligatorio per gli uomini indossare la giacca

FORUM GIUSTIZIA



partitodemocratico.it
youdem.tv

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



AMANDO MANCINI

Partito delle Libertà o dei Lassini?

Al peggio non c'è mai fine. Soltanto l'aver pensato di chiedere le dimissioni di Lassini, qualora venga eletto è di una folle absurdità: perché candidare qualcuno che poi, se eletto, si dovrebbe dimettere? Da quando si chiede il voto non per governare ma per dare le dimissioni?

RISPOSTA ■ Lassini serve ad offrire al centrodestra i voti di quelli che la pensano come lui. A farlo o no dimettere dopo, quando sarà stato eletto, si penserà quando sarà stato incassato quello che lui può portare alla causa del Cavaliere e della Moratti che aveva sì gridato (all'inizio) "o io o lui" ma che si è subito rimangiata la sua presa di posizione quando si è resa conto del fatto che Lassini in lista possa essere utile. Senza preoccuparsi più di tanto, alla fine, della brutta figura che stava facendo dall'alto dei nove miliardi che può permettersi di spendere per la sua campagna elettorale. L'idea cui l'orsignori si stanno abituando nel regno di Silvio, infatti, è quella per cui oggi, in Italia, la politica altro non è che un supermercato in cui tutto si compra, dai parlamentari alla fiducia della gente. Un'idea che potrebbe rivelarsi sbagliata, però, nel momento del voto di maggio. In tanti sono, infatti, quelli che si stanno stufando dei milionari che governano l'Italia. Pensando soprattutto a difendere (aumentare) le loro ricchezze e i loro privilegi. Con l'aiuto interessato dei poveri idioti alla Lassini.

GUIDO MELIS

Milan Club o Palazzo Chigi?

Col titolo «Precisioni da Palazzo Chigi» è apparso sul sito del Governo Italiano in data 28 aprile il seguente comunicato: «In merito a quanto riportano erroneamente alcune agenzie di stampa, il Presidente Silvio Berlusconi si è ben guardato dall'esprimere un pronostico sullo scudetto al Milan anche per evidenti ragioni scaramantiche». Testuale.

Ci aspettavamo che il sito del Governo in questi giorni si occupasse del-

la Libia, invece si occupa del Milan. Dopo la signorina Minetti in consiglio regionale vedremo presto Cassano ministro? Ma non potete spiegare al presidente che il governo è una cosa seria e che Palazzo Chigi non è un Milan club?

CLAUDIO COSSU

La transumanza

Non sono un'orda di barbari, di bestie aggressive e infette, pericolose come le paure che hanno suscitato in noi, rafforzate con diabolica efficienza da alcuni politici della nuova xenofobia, verdi come le camicie che in-

dossano, della patria Padana. Questi politici senza scrupoli, che cercano ogni giorno di evocare timori ancestrali in noi, per fini meramente elettorali e di potere, vogliono solo isolare ed inaridire il nostro vivere come le nostre facoltà intellettive. La «transumanza» dall'Africa, flusso continuo di uomini come noi, che fuggono da guerre e carestie, appartiene ad un processo inarrestabile, da studiare e guidare. Sono gli ultimi della terra, emarginati e migranti, uomini e donne che chiedono solo opportunità di lavoro e di essere compresi nelle relative istanze. Non desiderano appropriarsi dei nostri privilegi. Vogliono immettersi nel tessuto della società occidentale, opulenta ma decadente. Non possiamo rifiutare loro opportunità di vita e lavoro, di esistere accanto a noi, non dobbiamo cadere nella trappola degli incubi creati ad arte dai politicanti leghisti. Questo processo storico di flussi migratori esige analisi ed attenzione, guidato anche con opportuni meccanismi giuridici e amministrativi. Un Ministero potrebbe essere il primo mattone di un'architettura solida, di una vera cultura dell'accoglienza. Anche le Regioni dovranno predisporre misure amministrative intelligenti, per tramutare il processo in questione in ricchezza di braccia da comporre e utilizzare per un comune modello di sviluppo.

MARIO SACCHI

Eroi o vittime?

Povero il Paese che ha bisogno di eroi. È il primo pensiero che mi viene in mente leggendo la breve lettera su l'Unità di «Michele», che in poche righe esplicita le sue certezze sull'omicidio di Vittorio Arrigoni e il suo giudizio su Carlo Giuliani. Io invece penso che nelle due tristi vicende non vi sia-

no eroi ma solo due vittime cadute mentre si opponevano, in contesti e circostanze molto diverse, a situazioni da loro considerate d'ingiustizia intollerabile.

ALESSANDRO FONTANESI

Difendiamo il museo Cervi

Ogni esternazione del consigliere, ingegnere e chissà quant'altro, Fabio Filippi, finisce sempre per segnare il più classico degli autogol! Alla vigilia del 25 aprile, nella terra medaglia d'oro per la Resistenza, non poteva mancare la solita stucchevole polemica sul museo Cervi, l'ennesima. Dev'essere un vizio o piuttosto un incubo, quello della Resistenza, un cruccio, per Filippi casa Cervi è un «ente poco rilevante», a cui andrebbero tagliati ulteriormente i fondi, come se i colleghi romani già non avessero provveduto. Si aggravi l'ingegnere prestato alla politica, gli effetti del governo che taglia la cultura e l'istruzione, ma che rifinanzia lo stipendio dei parlamentari, già si sono fatti sentire pesantemente ai campi rossi e non solo lì. Invece di strumentalizzare in chiave politica la vicenda della famiglia Cervi, Filippi pensi agli affari del suo «capo», Silvio Berlusconi, il quale da ormai vent'anni, scarica dalle tasche degli italiani il toronaco dei propri affari più ed assai molto meno leciti. Ma in questo caso più che un'interrogazione servirebbe un processo!

ERRATA CORRIGE

L'intervista a Gallino

Per uno spiacevole errore nella prima pagina di ieri l'intervista a Luciano Gallino è stata firmata da Bruno Gravano invece che dal suo autore Marco Rovelli. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

1 MAGGIO '11, NEGOZI APERTI.



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Giovanni Maria Bellu
Nemici

Il Luna Park di Angelino Alfano

Un parlamentare della maggioranza presenta una proposta di legge che prevede la possibilità di costruire quanto, come e dove si vuole. Passa qualche giorno e il ministro...
nemici.blog.unita.it



Mila Spicola
La ricreazione non aspetta

La ballata arrabbiata dei bimbi senza libri

Ovvero: può il libro di matematica di un ragazzo di 2° media costare 35 Euro? Duole distogliere da Kate o dalla beatificazione. Ma riguarda un po' tutti e non tutti sanno.
laricreazioneonaspeta.blog.unita.it



Randomante
Più satira per tutti

William e Kate sposi: «Yes, we will»

Qui Londra. Finito il matrimonio dell'anno, celebrato alla presenza di un sacco di gente con animali morti sulla testa. Nozze solenni. O, per dirlo con Caprarica, «Le mie uniche occasioni di avere un orgasmo».
randomante.blog.unita.it

Social Primo maggio papale papale



Armonica Cheyenne: Pregi e difetti di Papa Wojtyla

La beatificazione è un'operazione di marketing. Papa Wojtyla, pur tra grandi meriti (opposizione alla guerra in Iraq e in Afghanistan, la giornata mondiale di preghiera tra tutte le religioni ad Assisi nel 1986, il pianto al muro del pianto a Gerusalemme, pregare nelle moschee e sinagoghe, aver chiesto perdono ai fratelli ebrei per le persecuzioni di secoli, ecc. ecc.), aveva grossi limiti: l'oscuramento dello scandalo della pedofilia, lo stesso per quello dello IOR di Marcinkus, la benedizione a Pinochet e altri dittatori sparsi, esser rimasto sordo alle richieste di Romero - lui sì santo subito - o ancora la cassazione di ogni voce critica all'interno della chiesa a partire dalla teologia della liberazione, l'accentramento del potere alla curia romana e il disconoscimento della voce dei vescovi e del popolo di Dio, il supporto a movimenti integralisti e politici come l'Opus Dei e Comunione e Liberazione e via dicendo. L'operazione Santo subito ha poco di santo.
www.unita.it



Enrico Paravani: Avanti le nuove generazioni

Lo spirito con cui affronto questo Primo Maggio è ai minimi storici, le rivendicazioni sono un'enciclopedia a fascicoli. Chiedere ai politici e agli industriali? di farsi da parte e far posto a nuove generazioni.
www.facebook.com/unitaonline



Patrizia Li Vigni: Perché festeggiare il Primo Maggio

Festeggiamo il Primo Maggio perché la lotta per il lavoro non finisce mai... per chi il lavoro non ce l'ha o è in bilico... per i giovani che vogliono costruirsi un futuro... perché il sindacato, l'unico rimasto, sia sempre e di più vicino alle situazioni difficili, senza compromessi e svendita dei lavoratori... alla politica e agli industriali... avessero una coscienza se ne potrebbe chiedere l'esame... non si può chiedere più attenzione perché finora non ne hanno avuta... se magari cominciassero, a pensare meno ai loro interessi e ragionassero sull'insieme...
www.facebook.com/unitaonline



Paolo Giuberti: Beatificazione anche per Romero

Sono d'accordo con don Gallo. Santificazione per Papa Wojtyla pur con tutti i limiti che sappiamo, ma contemporaneamente di Mons. Romero. E' ora di finirla di accostare la predicazione di quei vescovi dell'America Latina sempre a favore dei poveri e degli ultimi con un'apologia del socialismo reale di tipo sovietico e marxista-leninista. Il Vaticano apra gli occhi!
www.unita.it



Renato Tarallo: Niente negozi aperti

Da cittadino, da lavoratore, da commerciante sono indignato per l'apertura dei negozi per la Festa dei Lavoratori. Vorrei che il mio Partito, il PD, con maggiore forza difendesse questa festa ed il suo alto valore simbolico.
www.facebook.com/unitaonline

l'Unità
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
 Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

LIBIA
Le minacce del Rais all'Italia: «Porteremo la guerra da voi»

VIDEO
Lo Shuttle può attendere: cronaca di un lancio rinviato

TORMENTONI ONLINE
Perché Berlusconi non usa Facebook?

lotto SABATO 30 APRILE

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	15	29	36	48	74	83	45 60			
Nazionale	39	49	81	24	17					
Bari	39	62	65	21	18					
Cagliari	2	37	36	78	32					
Firenze	20	25	57	3	64					
Genova	86	39	84	9	20					
Milano	83	47	63	8	34					
Napoli	7	55	54	29	70					
Palermo	73	84	28	60	10					
Roma	25	48	66	46	52					
Torino	86	41	40	52	17					
Venezia	84	60	1	78	9					
Montepremi	3.506.191,02					5+stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 14.222.986,59					4+ stella € 35.924,00				
Nessun 5+1	€					3+ stella € 2.006,00				
Vincono con punti 5	€ 52.592,87					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4	€ 359,24					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3	€ 20,06					0+ stella € 5,00				
10eLotto	2	7	20	25	36	37	39	41	47	48
	55	57	60	62	63	65	73	83	84	86

L'UNITÀ DEI LAVORATORI UNISCE L'ITALIA: PERCHÈ INDEBOLIRLA?

IL SINDACATO E I 150 ANNI

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Quando si parla di unità d'Italia, in questo tormentato 150°, bisognerebbe non dimenticare un testo: il vocabolario italiano. E un uomo, Giuseppe Di Vittorio, che fece di quel testo un'arma a disposizione dei cafoni meridionali. Un'arma per la loro emancipazione, la loro libertà e per costruire dal basso, appunto, l'unità del Paese. Appare, in tale episodio, apparentemente minore, un nesso tra la storia del lavoro, la storia delle organizzazioni dedicate al lavoro e lo sforzo continuo per rendere davvero unita l'Italia, con un filo rosso che collega il Risorgimento alla Resistenza, fino ai giorni nostri. Magari cominciando dalla lingua, da un sapere di base, per conoscere, per comunicare, per conquistare diritti e protagonismo.

Era una tensione che si ritrova poi in altre pagine della storia sindacale e che chiamano in causa anche il potente contributo dei cattolici da Miglioli, a Grandi, a Pastore, a Carniti. È anche attraverso il loro impegno che prende corpo lo sforzo per unire sul serio l'Italia, nelle battaglie per la rinascita del Mezzogiorno, per organizzare nel triangolo industriale, da Torino, a Milano, a Genova, l'immigrazione di migliaia e migliaia di immigrati meridionali.

Le sequenze si moltiplicano: passano dalla richiesta d'estendere il diritto allo studio (le 150 ore care a Bruno Trentin, continuazione di quel "vocabolario" amato da Di Vittorio), alle lotte per superare le cosiddette «gabbie salariali», alla manifestazione voluta dai metalmeccanici a Reggio Calabria contro i «boia chi molla», alla folla operaia che invade piazza del Duomo per salutare le vittime della strage di Piazza Fontana, all'estremo addio a Guido Rossa. Che cosa sarebbe stato questo Paese se non ci fosse stata la risposta potente, se pur tardiva nell'affermarsi, del mondo del lavoro? È stata quella massiccia entrata in campo che ha tolto il respiro ai fautori della

lotta armata. Così come è giusto ricordare le bandiere di Cgil, Cisl e Uil sventolate, in una giornata del 1997, a Milano e a Venezia. Erano manifestazioni indette per respingere i propositi secessionisti animati dalla Lega Nord.

E oggi? Oggi tutto è più difficile. Oggi illustri commentatori dalle colonne del *Corriere della sera* danno per scontata la fine dell'unità sindacale. Senza ricordare chi ha perseguito con tenacia ed efficacia questo scopo, lavorando assiduamente, attraverso il ministero che dovrebbe richiamarsi al lavoro, per introdurre cunei tra le Confederazioni sindacali. E per introdurre, nello stesso tempo, aspre divisioni nelle condizioni di lavoro, attraverso la moltiplicazione delle soluzioni contrattuali, lo svuotamento dei contratti nazionali. Un modo per offendere anche chi 150 anni fa aveva cominciato a disegnare l'unità d'Italia. ❖

Il testo integrale può essere letto su www.unita.it

ACCADE OGGI

Da l'Unità del 1 maggio 1986

LA NUBE TOCCA L'ITALIA
Dopo la tragedia di Chernobyl la radioattività nel Nord Italia sale. In Svezia e Polonia, già colpite dalla nube tossica, vietato bere acqua e latte. Mosca: incendio spento

IL PRIMO MAGGIO È ADESSO CI VORREBBE UN DISCORSO SINCERO SULL'OCCUPAZIONE

DIO È MORTO

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Adesso ci vorrebbe il sole. Ci vorrebbe di andare al mare con l'ombrellone a vedere le onde la prima volta in stagione. Ci vorrebbe di filare in bicicletta in due fino in fondo alla pineta e di laggiù vedere come è strano il campanile. Adesso ci vorrebbe di fare l'amore nel prato dietro la rimessa mentre sale l'aria calda dal fienile, di fare l'ora di pranzo al bar in piazza che a casa è quasi pronto, aspettando nonna che torna dalla messa.

Adesso ci vorrebbe che arrivasse papà a tavola con le «pastarelle», sempre quelle, ci vorrebbe di aspettarti alla stazione e fuggire, per uno spaghetti con il pesto, in quella trattoria verde dove ci siamo conosciuti, tra le farfalle. Ci vorrebbe di salire in Vespa e... via, senza casco verso il lago, via... senza paura verso il fiume, via... senza fame tutto il giorno, che c'è sempre tanto altro da vivere e... via, che ancora ce n'è da inventare.

Adesso ci vorrebbe di ascoltare una parola appassionata, un di-

scorso sincero sul lavoro, sullo sfruttamento e sulla redenzione, ma bello bello per davvero. Ci vorrebbe di dire basta a quello che ci offende e crederci sinceramente alla giustizia, ai sogni grandi, e che la rabbia abbia finalmente un senso. Ci vorrebbe che mi venissero in mente i nomi degli uomini e delle donne tutte, uccisi e uccise dal lavoro, morti e morte per difenderne il diritto, sparati e sparate dai padroni e dalla polizia, dai regimi e dalla democrazia.

Adesso ci vorrebbe un disco con un po' di idee incise da ascoltare, qualche nota di chitarra, di tromba e di contrabbasso e di piano, ecco, sì, di piano. Un viaggio coi tuoi pensieri un giorno coi desideri. Adesso ci vorrebbe una crostata di arance amare, un piatto di mele cotte, zucchero e limone con le fragole, formaggio e pere, un panino con mortadella, una fitta pioggerella, un ombrello gran-

Il dovere

Dovremmo ripeterci i nomi delle vittime dello sfruttamento

Tra sogni e ricordi

Le «pastarelle» un giro in bicicletta e la gita al mare

de per baciarti di nascosto, un angolo sconosciuto per dire ti amo al vento che sa dimenticare presto, anche se è uno sbaglio, anche se è un abbaglio. Adesso ci vorrebbe una radio da ascoltare, una rima a memoria da tramandare, un carretto con cocco e gelati che si lasci annunciare, mentre il sole picchia e l'universo scrocchia.

Tutto questo insieme in una sola vita non c'è mai stato, non ha mai trovato posto, ma la sfiga vera è che noi tutti lo sappiamo collegare al resto. Tutto questo sarà domani e domani può ancora arrivare. Io, il Primo Maggio, lo passerò qui, in piedi sulla riva a guardare il mare. Prima o poi qualche sogno dovrà tornare. Una vela nuova. ❖

Commenta su www.unita.it

Maramotti





CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL: C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Affinché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il **codice fiscale** della nostra associazione.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.



Sede Nazionale
Via Casilina, 5 - 00182 Roma

→ **Tra la folla radunata** da tutto il mondo nel cuore di Roma in attesa della beatificazione di Wojtyła

→ **Fedeli e amici** insieme sotto alla pioggia pensando al Papa polacco: «Lo sentivamo come un padre»

La lunga notte al Circo Massimo tra candele, preghiere e pellegrini

Foto di Guido Montani/Ansa



Anna, Maria Grazia e Mena, arrivate da Luco dei Marsi per assistere alla veglia per la beatificazione di Giovanni Paolo II

IL CASO

Otto chiese aperte fino all'alba in attesa della cerimonia

ROMA ■ Otto le chiese del centro di Roma che, dopo la Veglia al Circo Massimo, sono rimaste aperte per la «notte bianca» di preghiera per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Si trovano tutte sul tragitto fra il Circo Massimo e Piazza San Pietro, proprio per accogliere i pellegrini, specialmente i giovani, che si recheranno stamattina alla solenne cerimonia presieduta da Benedetto XVI. Si tratta di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, dove la preghiera sarà animata da un gruppo di ragazzi polacchi, di San Marco al Campidoglio, Sant'Anastasia, il Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, San Giovanni dei Fiorentini in Via Acciaiuoli, Sant'Andrea della Valle e San Bartolomeo all'Isola Tiberina. I giovani accoglieranno i pellegrini nei pressi delle otto chiese e li inviteranno a entrare. Il programma prevede la recita del Rosario, letture del Vangelo, meditazione e adorazione eucaristica, oltre alla lettura di alcuni testi di Giovanni Paolo II rivolti ai giovani.

Al Circo Massimo una folla di pellegrini arrivati da tutto il mondo per la cerimonia di beatificazione di Wojtyła. Una serata e una notte insieme, sotto alla pioggia, con la devozione dei credenti e degli amici.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Cartoni stesi sul prato o sul brecciolino bagnati dalla pioggia, una protezione assicurata con qualche telo e poi sacchi a pelo, giacconi, k-way, cappucci o i più tradizionali ombrelli. Anche qualche tenda. Tutto è stato utile per affrontare la lunga veglia di preghiera che si è tenuta ieri nel grande piazzale del Circo Massimo in preparazione della Beatifica-

zione di Giovanni Paolo II. Non sono questi piccoli disagi ad impensierire. Tanti incontri, tanti ricordi e il desiderio di esserci a questo appuntamento. Questa mattina alle cinque, c'è da starne sicuri, avranno raggiunto piazza san Pietro per la grande festa, la beatificazione dell'amico Karol. È un pezzo variopinto di mondo che si è dato appuntamento al Circo Massimo. Tanti i polacchi con le loro bandiere. Vi è chi è partito dalla Svezia o dal Libano per non mancare a questo appuntamento. E non solo giovani e «papaboy». Anche famiglie intere che hanno visto in Giovanni Paolo II il loro Papa.

Lucia è qui con una decina di amici. Sono tutti di una parrocchia di Brescia. Lei che oggi ha 68 anni Giovanni Paolo II lo ha incontrato personalmente. Era il 1984, davanti all'ospede-

dale san Carlo di Roma che il pontefice aveva appena visitato. «Ero lì fuori. Da poco ero a Roma. Mi è passato davanti, gli ho preso la mano e gliel'ho baciata». Ha ancora l'emozione negli occhi. «Era molto, molto dolce. Una cosa bellissima».

«Sentivo veramente di venire per assistere alla beatificazione del santo Papa. L'ho conosciuto nel 2005 quando c'è stata la beatificazione di sant'Annibale di Francia. L'ho visto da vicino. Una persona veramente meravigliosa. Allora avevo 54 anni» Carmela è qui con il marito, le sue figlie e una cognata suora. Viene da Cologniano veneto, ma è della provincia di Caltanissetta. «Siamo qui come famiglia... Non apparteniamo a nessun gruppo». La voce è commossa. Il marito Salvatore, malgrado gli anni trascorsi al nord, non ha perso il suo

morbido accento siciliano. «Sono qui perché quando vi sono eventi come questo vi è sempre qualcosa da chiedersi. Se uno crede, si rafforza la sua fede, se invece non crede può darsi che alla fine possa credere. Qualcosa può succedere... Io ad esempio non credo tanto, però mi piace vedere e cercare delle risposte. Torneremo a casa e trarremo le nostre conclusioni» conclude con saggezza. È il suo saluto. Carmela aggiunge: «Sono contenta di essere riuscita a venire. È un regalo che mi sono fatta. Sappiamo che ha fatto del bene. Basta guardarlo negli occhi. Io l'ho visto». Parla anche la figlia Serena, 29 anni. Lei è stata a Roma nell'anno del Giubileo, al grande raduno di Tor Vergata, aveva 18 anni. «È stata la mia prima esperienza a contatto con i giovani e il Papa. È stato straordinario. Solo un suo



cenno, un suo saluto ti trasmetteva tanto...». Sono sentimenti forti. «Ho sempre amato il Papa. Per me è sempre presente ed è sempre stata una persona eccezionale» afferma Anna, viene da Bari con il marito. «Mi ha dato sempre serenità, tranquillità. Anche ascoltando le sue parole in televisione. Non so il perché. L'ho sentito come un padre. Mi sono sempre affidata a lui. Ho avuto modo di vederlo l'anno dopo la sua nomina al pontificato. Ero a Roma con mio marito in viaggio di nozze».

SECONDA OCCASIONE

Mena è stata tra i primi a guadagnarsi una posizione in prima fila al Circo Massimo. È di Luco dei Marzi, in provincia dell'Aquila. La sua è una rivincita, perché per il funerale di Giovanni Paolo II dopo 14 ore di fila, non c'è la fatta ad arrivare sino a San Pietro. Questa occasione non poteva perderla. «Mi è sembrata l'occasione giusta per pagare questo debito». Al «Beato» si sente di affidare prima di tutto i suoi due figli. «La prima, ventisettenne, è stata una superstite del terremoto. In quei giorni terribili mi sono raccomandata a questo Papa. Gli affido la nostra salute e poi chiedo ci sia più

Voci di fede

**Adriana è venezuelana,
ma vive in Italia da 12
anni ed è catechista**

pace. Che è la cosa principale che manca tantissimo».

Gli schermi trasmettono i discorsi di Giovanni Paolo II. I volontari distribuiscono frutta e acqua minerale. C'è chi si emoziona a sentire la sua voce. Ma vi sono anche giovanissimi che in attesa inizi la veglia giocano a palla a volo. È anche festa. Adriana è venezuelana, ma da dodici anni vive in Italia, sul Lago Maggiore. Ora di anni ne ha quarantadue. È catechista nella sua parrocchia. Non si è persa un incontro di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti e in America Latina. Si è formata con i gruppi Neocatecumenali del Venezuela. Ha partecipato agli incontri, ai pellegrinaggi da quando aveva 12 anni. «È stato il più grande uomo del secolo». Da Macerata è arrivato Antonio con la sua comunità di capi scout. È stato già a Colonia e all'incontro di «GpII» con gli scout a piazza san Pietro, ai funerali al Giubileo del 2000. «Era il nostro Papa da quando sono nato. Era uno sportivo, aperto ai giovani. Un esempio di santità da trasmettere, di cui essere testimoni». «Quando ricapita di vedere un uomo che hai conosciuto che diventa santo?» per questo è al Circo Massimo, Maria Rita, 21 anni catechista. ♦

Quella capitale deserta La grande fuga dei romani in attesa dell'invasione

Giornata «lunare» nell'Urbe con vie e incroci sgombri per l'esodo dalla città, in attesa dell'invasione di pellegrini e dei giovani in arrivo per il concerto. Traffico liscio e trasporti rafforzati. Una mostra per il pontefice polacco.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Strade libere e nessun ingorgo, una situazione inusuale per un sabato pomeriggio capitolino ma prevedibile in un giorno in cui i romani hanno scelto di rimanere a casa. Dai monitor della Sala sistema Roma il traffico veicolare era scorrevole e a tratti inesistente: via Tiburtina via dell'Amba Aradam, Terme di Caracalla non erano bloccate da ingorghi come al solito. L'afflusso di gente, giunta nella capitale per la beatificazione di Giovanni Paolo II, si è concentrato nella zona del Circo Massimo. Il grosso dell'afflusso era previsto tra la scorsa notte e oggi, quando oltre ai pellegrini arriveranno a Roma molti giovani per il tradizionale concertone del primo maggio a Piazza San Giovanni. L'assessore capitolino alla Mobilità Antonello Aurigemma ha fatto il punto sulla situazione in città dicendo che «tutto procede tranquillamente e senza alcun problema né emergenze».

ALBA DI ARRIVI

Naturalmente, la maggior parte dei pellegrini è arrivato in nottata o all'alba di stamattina, così come testimoniato dal numero dei pullman parcheggiati nelle quattro aree di Roma. Ieri pomeriggio i torpedoni erano circa 500, dei quali un 20% non aveva prenotato in anticipo il posto e per questo c'è stato qualche rallentamento nel posizionamento in alcuni parcheggi. I pullman che preventivamente si sono prenotati nelle aree sosta sono circa 1.200. «Mi sembra che il sistema - ha detto il delegato alla sicurezza Giorgio Ciardi - stia funzionando egregiamente, ovviamente il rendiconto lo potremmo fare solo domani sera (oggi ndr). Un ringraziamento particolare a forze dell'ordine e polizia municipale che stanno gestendo l'evento in modo estremamente professionale ed efficace». Dall'alba di oggi saranno messi in campo, per potenziare il piano mobilità, anche decine di autobus di Roma Tpl che affiancheranno le li-

nee Atac. Lo rende noto l'Agenzia per la Mobilità di Roma. Per potenziare il servizio funzioneranno 10 linee aggiuntive per un totale di 52 veicoli con 155 autisti, 10 ispettori e 6 operatori di centrale per monitorare la situazione.

Intanto, tra le iniziative a margine dell'evento anche una rassegna con video, foto e oggetti simboli dei viaggi di un «missionario itinerante». Si chiama «Giovanni Paolo II, un Papa missionario», la mostra organizzata nel palazzo di Propaganda Fide che ospita il Museo missionario della congregazione. Sono raccolti, fino al 6 giugno, in un percorso multimediale scatti fotografici e i doni che Giovanni Paolo II ha ricevuto durante i suoi viaggi. Per l'inaugurazione dell'esposizione, davanti allo storico palazzo in piazza di Spagna è stato installato un palco dal quale è stata eseguita al pianoforte l'Ave Maria di Schubert. Poi, ha preso la parola il sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha spiegato come «ogni giorno emergano nuovi aspetti, anche sconosciuti, di questo Papa, un beato che ci aiuterà a vivere un futuro migliore». Il Prefetto della congregazione per le evangelizzazioni dei popoli, Ivan Dias, ha parlato di un «umile omaggio a Giovanni Paolo II che ha voluto definirsi «missionario itinerante». ♦

IL CASO

**«Difensore
dei pedofili»: offese
sulla foto del beato**

ROMA ■ Un manifesto con la foto gigante di papa Giovanni Paolo II è stato imbrattato con delle scritte a Roma, Sul tabellone, grande tre metri per due si legge una scritta a pennarello che recita: «Amico dei dittatori e difensore dei pedofili, fuori il Vaticano dalle nostre mutande». Firmato con il simbolo femminista. Il tabellone, si trova in via Silvio D'Amico, in zona San Paolo.

«Bacio libero» davanti all'Ikea Gay, protesta contro Giovanardi

■ «Un bacio libero» davanti all'Ikea della Bufalotta a Roma. Con questo flash mob un centinaio di coppie, gay e non, ma anche di famiglie della capitale, hanno risposto alle critiche del sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi alla pubblicità dell'Ikea che ritrae due uomini che si tengono per mano. Davanti al centro commerciale di via della Vigne nuove ieri pomeriggio è andato in scena il bacio collettivo tra etero, gay, giovani e meno giovani per «rivendicare i diritti di chi si ama in maniera diversa». «In Italia oggi vivono cinque milioni di omosessuali - ricorda uno dei manifestanti - e un milione di coppie di fatto di cui oltre 250.000 dello stesso sesso. L'articolo 3 della Costituzione dice che siamo tutti uguali davanti alla legge e oggi siamo qui per ricordarlo a chi ha la memoria corta». «Penso che nel 2011 bisogna smettere di discriminare gli omosessuali - afferma Claudia, una giovane etero che ha partecipato al bacio collettivo insieme a un suo amico. I gay e le lesbi-

L'articolo 3

**La Costituzione
parla chiaro, i politici
la rispettino**

che sono parte integrante della nostra società, io ho tantissimi amici, e sono venuta qui anche per rivendicare i loro diritti». «Questo bacio - le fanno eco Alessandro e Damian, una giovane coppia gay - è un piccolo contributo a una causa che ci interessa in prima persona. Sentiamo sempre più impellente l'esigenza di fare qualcosa per il nostro futuro. Siamo ancora molto giovani e possiamo farlo». Tra i partecipanti al flash mob anche alcuni volontari del «Roma Euro Pride 2011». «Davanti all'Ikea ci sono tantissime famiglie con bambini a manifestare con noi - spiega il coordinatore dei volontari, Riccardo Camilleri -. Invitiamo anche loro all'Euro Pride che si terrà a Roma dal primo al 12 giugno, con la grande parata internazionale che sfilerà nelle strade della capitale il giorno 11». ♦

Compleanno

*Auguri di buon compleanno dai figli generi nipoti e pronipoti
per i suoi 100 anni alla*

Cremonini Anella

Foto di Claudio Peri/Ansa



L'ex direttore generale Rai Mauro Masi con Guido Paglia al Gemelli

Sposini e il ritardo 118 «norma» nella Capitale

Dopo le polemiche per i soccorsi tardivi al conduttore emerge una realtà di cronica lentezza per carenza di mezzi e uomini. Le colpe della Regione

Dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'ambulanza più vicina alla sede Rai di via Teulada, dove si trova lo studio de *La vita in diretta*, sarebbe arrivata in un attimo, ma era impegnata in un altro soccorso. Anche la seconda ambulanza più vicina era già impegnata. E così la terza, la quarta, la quinta. In una lista stilata in base alla distanza, quella inviata a soccorrere Lamberto Sposini, era solo la nona ambulanza. È partita da piazza San Silvestro, che i navigatori satellitari danno a 13 minuti da via Teulada. Le prime otto - spiegano dal 118 - erano tutte impegnate a soccorrere altre persone. In tre casi, si trattava di codici rossi. C'è da chiarire una cosa: nel quartiere Prati-Delle Vittorie, attorno alle 14 di venerdì, quando il conduttore Rai si è accasciato a terra, colpito da una emorragia cerebrale, non c'è stata nessuna improvvisa catastrofe. Piut-

tosto il ritardo nei soccorsi è praticamente norma nella capitale. Per tanti motivi.

Le linee guida del 118 dicono che l'ambulanza dovrebbe arrivare in 8 minuti dalla chiamata. La media d'attesa attualmente è di 10 minuti. Il tempo massimo di attesa non è dato conoscerlo. «Non abbiamo queste statistiche», spiegano dal 118. Ma se la media è 2 minuti sopra dall'obiettivo fissato, è facile immaginare che in parecchi casi l'attesa sia più lunga. «Diciamo che se le ambulanze a Roma arrivassero tutte entro 15 minuti ci andrebbe di lusso, ma non ci va sempre di lusso e purtroppo le attese che vanno dai 15 ai 20 minuti non sono così insolite, mentre oltre vuol dire che c'è un problema grave, insolito», sintetizza un operatore di lunga esperienza.

E se «far arrivare l'ambulanza entro 8 minuti non è una regola in senso stretto ma un obiettivo che ci siamo dati», come si preoccupa di precisare il responsabile della centrale operativa, Livio De Angelis, è anche vero che, di fronte a un infarto o a una emorragia cerebrale, salire sopra gli 8 minuti può significare arrivare troppo tardi per

AL GEMELLI

«Cauto ottimismo» sulle condizioni del giornalista Rai

È ancora in coma farmacologico Lamberto Sposini, ma, dopo il delicato intervento chirurgico a cui è stato sottoposto, da ieri risponde agli stimoli dolorosi. Un «segnale che induce ad una cauta speranza», spiegano dal Policlinico Gemelli. L'operazione è stata effettuata, venerdì, dall'unità operativa di neurochirurgia guidata dal professor Giulio Maira. E il bollettino medico spiega che «l'intervento è perfettamente riuscito», anche se «l'entità del danno sarà possibile conoscerla solo nelle prossime 24-48 ore, quando presumibilmente il giornalista verrà svegliato dal coma farmacologico». Tante le visite che ha ricevuto anche ieri: l'ex dg Rai Mauro Masi, il collega Michele Cucuzza, Enrico Mentana, suo grande amico, Salvo Sottile, il vicedirettore del tg1 Raffaele Genah, lo chef Gianfranco Vissani e alcuni colleghi della redazione. Mentre Milly Carlucci ha voluto dedicargli la puntata di Ballando sotto le stelle.

Lista di attesa

Il giornalista prelevato dalla nona ambulanza in ordine di intervento

Voci dall'emergenza

«Le attese tra 15 e 20 minuti non sono così insolite in questa città»

salvare il paziente. Quindi, molto più di una regola. Perché viene disattesa? I sindacati da tempo puntano il dito contro i tagli che imposti a tutta la sanità dal piano di rientro dal deficit sanitario non risparmiano nemmeno mezzi e uomini deputati all'emergenza. «E questo è sbagliatissimo», spiega il consigliere regionale Enzo Foschi, del Pd, che ha presentato una interrogazione alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini per capire quanti altri casi come quello di Sposini si sono verificati nell'ultimo anno: «Noi stessi abbiamo ricevuto diverse segnalazioni».

Per supplire alla carenza di mezzi e di uomini, il 118 è costretto a ricorrere alle ambulanze private, che sono circa 20 su un totale di 75. Ma il problema è più generale. «Spesso l'ambulanza trova il pronto soccorso intasato e deve restare in attesa che si liberi una barella», denuncia Foschi. E questo crea una serie di ritardi a catena. È successo così anche per Sposini? Secondo i colleghi che erano con lui, l'ambulanza è arrivata dopo 35 minuti. Un ritardo che il 118 corregge in 19 minuti, sempre 11 minuti più del dovuto. «Se avessimo subito ricevuto l'input per un codice rosso forse avremmo potuto accelerare i tempi», si rammarica il responsabile del 118: nella prima telefonata («ho sentito la registrazione») si parlava di «un malore generico», valutato dall'operatore del 118 come «codice giallo». Alle 14.27, la seconda drammatica telefonata ha fatto cambiare il codice in rosso. «In Rai c'è un medico, perché non è stato lui a chiamare?», Di certo - aggiunge De Angelis - è stato il medico della Rai a dire che Sposini andava portato al Santo Spirito «che lui aveva già allertato». E però al Santo Spirito - come denuncia l'associazione dei medici Anaa - il reparto di neurochirurgia non funziona più. O meglio gli specialisti ci sono, perché non sono ancora stati trasferiti, ma non possono operare perché il reparto è chiuso. Paradossi del piano di rientro, che ha individuato nel San Camillo l'ospedale di riferimento per la chirurgia. E allora perché Sposini non è stato portato lì oppure al Policlinico Gemelli dove è stato poi operato? ♦

Brevi



Piazza Fontana ex cassiere vince causa dopo 42 anni

«Per quanto mi riguarda non posso che ritenermi soddisfatto di questa sentenza, le vittime degli attentati si sentono abbandonate». Roberto Antonucci Prina, l'ex cassiere sopravvissuto alla strage di Piazza Fontana, commenta così la decisione del giudice del lavoro di Imperia di condannare il ministero dell'Interno e l'Inps a risarcirlo di oltre 500 mila euro. Soddisfazione anche da parte dell'Associazione vittime del terrorismo.

Melania, negative le prove dna sulla siringa

Non ci sono il Dna di Carmela Melania Rea né quello del marito Salvatore Parolisi sull'involucro esterno della siringa trovata infilzata nel cadavere della donna. E neppure sul laccio emostatico recuperato accanto al corpo della giovane mamma assassinata. Sono invece ancora in corso gli esami sulle tracce di liquido misto a sangue all'interno della siringa. Sono queste, stando a indiscrezioni, le prime conclusioni cui sono giunti i carabinieri del Ris.

Referendum Flash-mob a Vicenza

«No al nucleare, sì ai referendum»: è lo striscione esibito a Vicenza da alcune decine di no global che hanno inscenato un flash mob in una piazza vicentina. Avvolti da fumogeni e con maschera antigas sul volto, vestiti in tuta bianca, i giovani si sono lasciati cadere a terra in ripetute performance. «Dopo il tentativo del governo di impedire il referendum - ha spiegato il portavoce - si moltiplicano in tutta Italia le iniziative anche contro il nucleare».

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Goffredo Fofi



Il mondo nelle mani dei finti intellettuali

Sconcerta vedere oggi l'enorme quantità di professori, giornalisti, guru, funzionari, artisti che si spacciano per intellettuali ma ne fanno la parodia

Mi scrive un conoscente marchigiano affinché io risponda a un questionario sulla figura dell'intellettuale "impegnato" oggi, e su come farla tornare in auge. Una vecchia storia, con idee così antiche e stantie da risultare perfino irritanti. Intanto, perché la definizione del "pegno" è sempre stata sottaciuta, mai approfondita, estremamente generica, e poi perché il tempo ha cambiato il mondo togliendo ogni forza a quella figura, sicché chi oggi cerca di farla rivivere ci sembra perfino ridicolo, con la sua auto-investitura di portavoce di chissà chi e chissà che, con i suoi inutili appelli e firme e, di concreto, solo la difesa di qualche privilegio - vedi le proteste recenti per i tagli alla cultura. Ma la storia dell'impegno ha avuto in passato una sua dignità, e una sua tragedia. Se si pensa al destino degli artisti e intellettuali che negli anni venti e trenta hanno cercato faticosamente di mettersi a servizio della parte buona della storia - i proletari, i senza nome, gli oppressi, i rei e alle loro vicende, c'è ancora da rabbrivire: destini tragici, tra carceri patiboli lager gulag e disperazioni fino al suicidio. Forse una storia non nuovissima, neanche allora, ma certamente mai così "mondiale" e così terribile. Sballottati tra ideali rivoluzionari e realtà sovietiche, ribellioni individuali e ribellioni di masse, guerre tra nazioni e guerre civili, fascismi e nazismi e comunismi e democrazie borghesi rigidamente capitaliste e tutt'altro che egualitarie (con timide ed effimere speranze negli incerti e manipolati "fronti popolari" e nei tentativi di welfare come risposta alla grande crisi), e ovviamente, i più, tra aspirazioni di partenza e cedimenti brutali alle logiche del potere, servili da subito o servili per costrizio-

ne, gli "intellettuali" ne sono usciti con le ossa rotte, e il secondo dopoguerra ne ha riproposto, nella vulgata della sinistra occidentale, non più che una parodia, mentre altrove la guerra fredda lo stalinismo il colonialismo e i nuovi poteri post-coloniali confermava i precedenti ricatti e le precedenti oppressioni, le precedenti violenze.

Quel che è cambiato è, a ben vedere, che l'evoluzione della società "globale" ha via via dilatato la figura dell'intellettuale facendone moltitudine, come direbbe chi di teorie

Una vita per le idee

Negli anni venti e trenta

l'impegno intellettuale

era un'attività pericolosa:

molte volte finiva in

un lager o dentro un gulag

non si stanca di inventarne e di camparne. La scolarizzazione ha reso tutti "intellettuali" e quasi tutti "artisti", le singolarità si perdono nel mare magno della chiacchiera giornalistica, universitaria, scolastica, pubblicitaria, politica, sacerdotale - tutti imbonitori di qualcosa, con il "pegno" fondamentale della propria affermazione e sopravvivenza: il successo e il denaro. E non - come dice un bellissimo romanzo recente che cerca di ridar valore al "ceto medio" universale di Emmanuel Carrère (*Vite che non sono la mia*, Einaudi) - "la gloria", e cioè la soddisfazione della dignità e bellezza di un'impresa affrontata per amor di giustizia e di verità, per il bene comune. (Di questo dovrebbero tener conto anche gli scrittori quarantenni che in questi giorni cercano affannosamente di ridarsi ideali non volgari, ma ricadendo paro paro nelle consuete beghe rivendicative e genera-

zionali e subendo infine tutti i ricatti del "sistema" che dovrebbero mettere in discussione...).

Ci sono ancora in giro per il mondo figure di "intellettuali" che rispondono al vecchio modello - e alcuni davvero grandi - e che sono in sostanza coloro che studiano pensano creano in modi indispensabili per il futuro di tutti, e spesso sono meno noti di quanto meriterebbero, è però la enorme quantità di sedicenti o cosiddetti intellettuali a sconcertare e spaventare: milioni di professori giornalisti guru funzionari e artisti (scrittori cantanti recitanti disegnanti... milioni di "creativi...") che ne fanno la parodia, e si può andare sul sicuro scegliendo per loro (per noi!) un'altra definizione più adeguata: quella di operatori sociali che possono essere di sinistra e di centro e di destra perché nel grande rimpasto collettivo di questa categoria si è fatto difficile distinguere (si è massa, e una massa che arranca e protesta e grida e sgomita confusamente, famelicamente, cacofonicamente, etologicamente). Tra gli operatori sociali vanno compresi anche gli operatori culturali. Non vedo grandi differenze, si è tutti "sovrastutturali", ma solo ammesso che valga ancora la distinzione con gli "strutturali", nell'economia politica della post-modernità.

Per i più saggi e presenti e utili di loro - e per tutti noi - dovrebbe valere, nel giudizio su chi si è e su ciò che si fa, la lezione del romanzo di Carrère: collocarsi modestamente tra coloro che pensano alla vera gloria che si conquista attraverso il *ben fare*, e che può essere efficacemente e senza problemi restare ignota ai più ("fa' quel che devi, accada quel che può"), e non al personale successo e al proprio benessere (anche di famiglia, anche di clan). ♦

→ **Incontro al Cairo** dei vertici delle due fazioni palestinesi previsto per mercoledì prossimo

→ **La Casa Bianca:** in discussione la prosecuzione di aiuti economici all'Autorità palestinese

Accordo in vista Fatah-Hamas Israele in allarme chiama l'Onu

Il governo di Gaza è pronto a dimettersi per agevolare l'accordo di riconciliazione tra Fatah e Hamas atteso per mercoledì al Cairo. Damasco applaude, Tel Aviv trema e gli Usa restano molto perplessi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

L'appuntamento per la stretta di mano riconciliatrice è fissato per la settimana entrante al Cairo: a sancire la ritrovata unità tra le maggiori fazioni palestinesi saranno Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Anp e leader di Fatah, e per Hamas il capo dell'Ufficio politico, Khaled Meshal (da tempo in esilio in Siria). Un po' per convinzione, molto per necessità. Perché di fronte al caotico vento della rivolta che spira in Medio Oriente, dall'Egitto allo Yemen, dalla Siria al Bahrein, non potevano rappresentare l'elemento di stagnazione, fossilizzati in un sempre più asfissiante status quo. Quella necessità insopprimibile di smuovere le acque stagnanti a Gaza come a Ramallah, viaggiava ormai da mesi sul web, su Facebook, Twitter, determinando una rete sempre più fitta e consapevole di giovani esasperati da una nomenclatura inamovibile al potere, sia nella sua versione islamista radicale che in quella moderata; giovani che rivendicano il rinnovamento pronti, come in Egitto, a chiedere conto di continui fallimenti ad una classe poco dirigente.

UNITI PER FORZA

C'è tutto questo dietro l'accordo di riconciliazione nazionale tra Fatah e Hamas. Un accordo di riconciliazione - già parafato dalle due parti - che dovrebbe ora ricucire la spaccatura, restituendo al campo palestinese almeno una parvenza di unità nazionale su tutte le questioni sull'agenda palestinese. Il capo del governo di fatto di Hamas al potere nella Striscia di Gaza, Ismail Ha-



Foto di Ali Ali/Epa

L'ultimo incontro tra Abu Mazen e Ismail Haniyeh risale a quattro anni fa

IL CASO

Sale la tensione per l'apertura del valico di Rafah

Israele è «molto preoccupata» per la decisione dell'Egitto di riaprire in modo permanente il valico con la Striscia di Gaza e teme gravi conseguenze per la sicurezza dello Stato ebraico. «Siamo molto preoccupati per la situazione nel nord del Sinai, dove Hamas è riuscito a costruire una mostruosa macchina militare». Soddisfazione invece a Parigi, che invita Israele ad un «cambio fondamentale di politica» nella Striscia.

niyeh, ha confermato in un comunicato diffuso ieri la disponibilità a dimettersi per fare spazio a un governo transitorio di unità nazionale sull'onda dell'accordo di riconciliazione con la fazione rivale di Fatah. «L'accordo prevede fra l'altro, dopo le dimissioni contestuali del governo Haniyeh e di quello dell'Anp del premier Salam Fayyad, la nascita d'un esecutivo tecnico unitario di transizione destinato a preparare lo svolgimento di elezioni entro un anno in tutti i Territori palestinesi. Mustafa Barghouti, segretario del movimento progressista "Mubadara", dalle pagine del suo blog, ha dato nei giorni scorsi il benvenuto all'annuncio giunto dal Cairo, che rappresenta, ha scritto, «il culmi-

ne degli sforzi di riconciliazione» (di cui lo stesso Barghouti si è fatto promotore in passato) e ha parlato di vittoria nazionale, raggiunta grazie a giovani che hanno chiesto la fine delle divisioni. «Sono prudente ma ottimista - gli fa eco Khalil Shain, un attivista dei diritti umani - se guardo avanti vedo solo problemi: Israele ci ostacolerà, gli Stati Uniti taglieranno i fondi ai palestinesi e così via. Ma ora voglio godermi il buono di una riconciliazione che attendevamo da quattro anni e che mette fine ad una separazione amministrativa oltre che politica che ha danneggiato tutti».

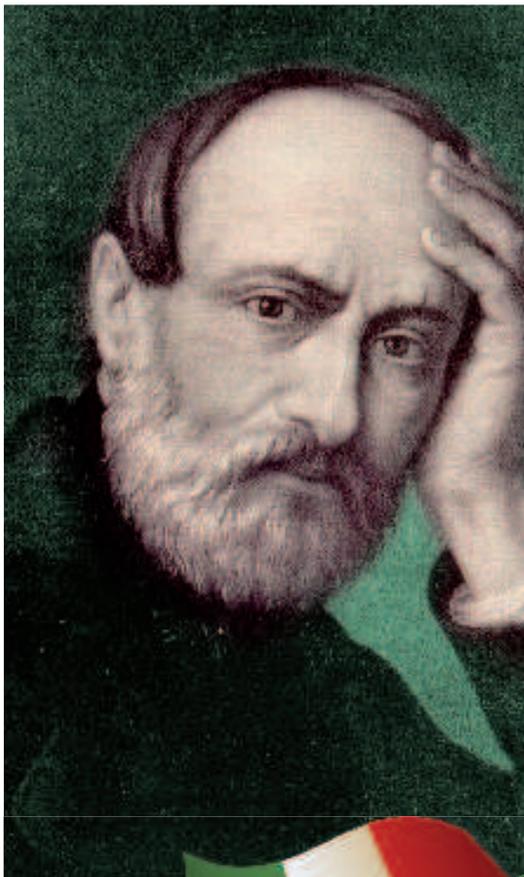
FREDEZZA AMERICANA

L'amministrazione americana è pronta a rivedere la sua politica di aiuti verso l'Autorità palestinese qualora l'accordo di riconciliazione raggiunto da Fatah con Hamas dovesse portare alla nascita di un nuovo governo. Hamas è considerato dagli Stati Uniti, come in Israele, alla stregua di un'organizzazione ter-

Timori

Washington e Tel Aviv preoccupate: Gaza non riconosce Israele

roristica. «Finché il presidente Abu Mazen rimarrà al potere, garantiremo i nostri programmi di aiuto», afferma il direttore politico del Dipartimento di Stato americano, Jacob Sullivan. «Il nostro attuale sostegno all'Anp rappresenta un forte contributo alla costruzione delle istituzioni palestinesi necessarie a un futuro Stato - aggiunge Sullivan - se dovesse nascere un nuovo governo palestinese, dovremo valutare i suoi principi politici e decidere». Ieri il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak ha telefonato al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - riferisce il Jerusalem Post - per esprimere la preoccupazione di Tel Aviv all'ipotesi di questo accordo interpalestinese. ♦



1861-2011
i 150 anni dell'unità d'Italia

A VOI CHE AVETE FATTO L'ITALIA

Caro Mazzini,
oggi in Italia c'è chi ha paura della democrazia energetica che permette a tutti i cittadini e le aziende di prodursi e vendere energia rinnovabile.

Caro Garibaldi,
oggi in Italia c'è chi non vuole essere unito sotto la bandiera di un progresso sostenibile, mentre si sta continuando a puntare sui combustibili fossili.

Caro Cavour,
oggi in Italia c'è chi vuole fermare uno dei pochi settori che garantisce P.I.L. positivo e su cui tutta l'Europa e il Mondo sta invece puntando fortemente.

CI MANCANO TANTO UOMINI COME VOI
CHE OPERAVANO PER IL BENE COMUNE E
CHE CREDEVANO NEL FUTURO DELL'ITALIA.



costruiamo il futuro sostenibile
ENERGYRESOURCES

ENERGYRESOURCES S.p.A.

Via I. Silone 10 | Zona industriale ZIPA | Jesi
t. +39 0731 61.68.11 | f. +39 0731 61.68.91
Codice Fiscale - Partiva Iva - Iscrizione alla CCIAA di Milano: 02286940420
nr REA: MI - 1935582
Capitale Sociale € 2.000.000,00 iv

www.energyresources.it





L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Questa intervista dovrebbe usare il "voi", perché riguarda un centinaio di dipendenti del Tesoro che ogni giorno lavorano per collocare alle migliori condizioni possibili i titoli pubblici italiani sui mercati internazionali.

È il team italiano di Gestione del Debito Pubblico, premiato nel 2008 come miglior team al mondo da Euroweek, autorevole voce dell'informazione di settore che già aveva premiato l'Italia per il ventennio 1987-2007 come miglior Paese emittente.

Questi nuovi "fratelli d'Italia" che si battono per la credibilità finanziaria del nostro Paese sono guidati da una donna. Si chiama Maria Cannata ed è entrata al ministero nei primissimi anni Ottanta, quando con una laurea in Matematica vinse l'unico posto da funzionario statistico disponibile in un concorso. Oggi Maria Cannata ha la responsabilità di amministrare il terzo più grande debito pubblico al mondo, quello italiano (oltre 1.800 miliardi di eu-

Quel terribile 1992

«La crisi del 1992 fu terribile ma fu allora che imparammo a reggere i colpi del mercato

L'ingresso nell'euro

«Entusiasmante, costruivamo qualcosa. Chi starebbe meglio senza Ue? Nessuno»

ro, di cui l'83% rappresentato dai titoli di Stato).

La "signora del debito" è passata attraverso il crollo del '92 («terribile, ma è da lì che abbiamo imparato tutto»), ha vissuto l'avventura dell'euro («entusiasmante»), e oggi combatte le nuove crisi globali tenendo sotto controllo il debito sovrano («perché i mercati sono tutt'altro che razionali, soprattutto nei momenti di turbolenza»). Ha accumulato esperienza da far gola a qualsiasi grande banca d'affari del mondo, che magari la pagherebbe a peso d'oro per conquistarla (il suo stipendio da pubblico dirigente è debitamente segnalato nel sito del Tesoro).

Dottoressa Cannata, mai ricevuta qualche offerta allettante?

«Vede, in questo campo, la finanza, si può pensare di fare qualcosa di eticamente interessante anche lavorando in banca. Però

Intervista a Maria Cannata

La signora che ha fermato le speculazioni sul debito italiano

Matematica a capo di un team di tecnici del Tesoro che si batte per la credibilità finanziaria del nostro paese, «siamo da tempo all'avanguardia nelle aste sui titoli pubblici»



Maria Cannata dirige il team per la Gestione del debito pubblico



Civil Servant

Nella nostra fotografia dei Nuovi Mille, di coloro che portano beneficio, con il loro talento e la loro passione civile, a tutto il paese, non poteva mancare la

categoria dei "Civil Servant". Fra le aspirazioni per una Italia migliore c'è certamente quella di una Amministrazione pubblica e di uno Stato che funzionino, al servizio dei cittadini. Un gruppo come quello attualmente guidato

da Maria Cannata dimostra che ciò è possibile e che, in alcuni ambiti, già esiste. «Ci sono tante dicerie sui dipendenti pubblici fannulloni - sottolinea la dottoressa Cannata - al Tesoro questo non esiste».

la logica del profitto necessaria a chi opera nel settore privato non mi è mai particolarmente appartenuta. Sul pubblico ci sono queste dicerie sui fannulloni: sicuramente non riguardano il Tesoro». Mostra con orgoglio il grande librone del debito italiano, fino a poco tempo fa scritto a mano da calligrafi, in bella mostra accanto alla sua scrivania. E sulla parete i titoli del regno di Sardegna prima e poi quelli del regno d'Italia. Poi, l'ultimo gesto da impeccabile "civil servant": mostra ben piantata sul bavero della giacca la coccarda del tricolore.

Durante la crisi mai fallita un'asta. Come avete fatto?

«Con un grosso lavoro, proprio sulle aste. Premetto che anche in passato eravamo all'avanguardia, siamo stati il primo Paese al mondo ad avere un mercato secondario - cioè un mercato dove si scambiano i titoli dopo che sono già stati messi in circolazione - totalmente elettronico già nel 1988. A temprarci è stata la crisi del '92: oggi molti

Il terzo più grande debito

Il terzo più grande debito del mondo: 1800 miliardi euro, di cui l'83% in titoli di Stato

I premi di Euroweek

Italiani migliori nel mondo nel 2008. Premio anche per il periodo 1987-2007

ci riconoscono un primato di professionalità. Poi abbiamo modificato il sistema delle aste, rendendo l'approccio più flessibile. Prima, fino a tutto settembre 2008, annunciavamo un ammontare fisso e poi andava tutto meccanicamente. Dopo il fallimento di Lehman, nei tre giorni di distanza tra l'annuncio e l'asta effettiva può cambiare il mondo. Allora annunciamo una forchetta di ammontari, il sistema produce il tabulato anonimo, e poi all'ultimo momento decidiamo dove tagliare il prezzo sulla base della domanda, se è debole limitiamo l'ammontare, se è buona si dà il massimo, gestendo il prezzo per non strapagare. Questo sistema ha funzionato molto bene ed ha aiutato anche gli investitori. Infatti oggi molti sono passati dall'acquisto sul secondario all'ordine in asta».

Gli italiani parlano male del loro Paese ma restano affezionati ai Bot, come mai?

«Prima di tutto quelli che comprano i Bot o altri titoli, nello Stato ci credono. Poi c'è stato un periodo, ahimè nefasto per i nostri conti pubblici, in cui gli italiani sono diventati ricchi con i Bot. Recentemente si

è verificato un aspetto positivo. È grazie al fatto che nella crisi i Bot rendevano veramente poco che gli italiani hanno scoperto che possono guardare anche un po' più avanti del brevissimo termine, e che esistono i Ctz (una sorta di "grande Bot", che dura due anni, Certificato Tesoro zero coupon, senza cedola) o i Cct e i Btp (che hanno una cedola): hanno scoperto che se comprano un titolo a 3, 5 o 10 anni, non è che se lo devono tenere per sempre. Essendoci un mercato secondario liquido lo possono vendere».

Il Portogallo oggi è nell'occhio del ciclone. Lei teme un contagio?

«Devo dire che il mercato sembra aver distinto molto bene le differenze tra i vari Paesi. Noi abbiamo sofferto un po' di contagio, perché il mercato non è poi così razionale come certe teorie sostengono, ma in misura molto lieve, proprio perché gli investitori hanno capito la differenza tra i vari Paesi. In questi casi la dimensione fa la differenza e anche la credibilità».

I cittadini reagiscono male di fronte a richieste di rientro molto rigorose, anche se poi con Grecia e Irlanda si è allentato un po' il regime. Ma lo scontento non rischia di far saltare il banco? Lei teme per la tenuta dell'Unione?

«Su questo in Europa c'è stato un lungo dibattito. Comunque sarebbe un'evenienza talmente autolesionista tornare indietro, che penso nessuno possa seriamente valutarla. Certo, doversi dire che per l'Ue è un momento brillante, non potrei. Comunque sono fiduciosa che passerà. Anche se accademici anglosassoni e d'Oltreoceano amano molto discutere su questa evenienza».

Anche tanti governi europei sono euroscettici.

«Vorrei vedere però se si rompesse il giocattolo chi è che starebbe bene: nessuno. Non so dove vogliamo andare... in Africa?»

Cosa dice agli investitori per convincerli a finanziarci il debito?

«Nella mia esposizione parto dalla parte macro e di finanza pubblica: dalla metà degli anni '90 abbiamo sempre tenuto sotto controllo i conti. In particolare durante la crisi in Italia il rigore non è mai venuto meno, e questo è stato apprezzato dal mercato. Questo significa avere buona reputazione: onorare sempre i debiti. Poi faccio vedere i punti di forza. In termini relativi l'Italia ha subito la crisi, ma solo per essere collegata con gli altri. Da noi non c'erano bolle immobiliari. Sul credito c'era molta oculatezza delle banche, le quali hanno un business tradizionale e quindi più al riparo. Infine, l'economia

reale. L'Italia ha una struttura produttiva molto diversificata, molti settori in cui siamo forti. Se lei guarda gli altri Paesi non è così. La Grecia ha la cantieristica e il turismo, proprio due settori nell'occhio del ciclone. L'Irlanda ha il settore finanziario e immobiliare, neanche a parlarne. Un po' anche la Spagna, che ha avuto una bolla immobiliare e di credito non proprio come l'Irlanda, ma comunque un sistema molto disinvolto che aveva alimentato la bolla. In un'altra sezione presento i prodotti di debito, e anche in questo caso abbiamo titoli in tutti i più importanti segmenti di mercato, in modo da essere attraenti in ogni fase della crisi».

Solo il Giappone e gli Stati Uniti hanno un debito più alto. I suoi omologhi hanno gli stessi suoi problemi?

«Sì, abbastanza simili. Il Giappone per molto tempo hanno avuto tassi bassissimi, con il vantaggio di un forte mercato domestico: i giapponesi sì che comprano in massa

Mercato e affidabilità

«Il mercato ha capito la differenza tra i paesi, noi paghiamo i debiti»

Gli italiani e i Bot

«Con i Bot gli italiani sono diventati ricchi, ora sanno investire più a lungo termine»

titoli pubblici. Gli americani sono un po' meno diversificati di noi, ma beneficiano del fatto che sono una grande potenza e nel mercato globale il dollaro è la moneta di scambio per eccellenza e ciò aiuta, nonostante alcuni problemi sui fondamentali, a cominciare dagli squilibri di finanza pubblica, come testimonia l'alto deficit federale».

Un desiderio per il futuro?

«Vedere calare il debito, naturalmente. Ma al 60% forse lo vedrà la prossima generazione».

Un bel ricordo?

«Gli anni dell'ingresso nell'euro: entusiasmi. Pensavo fossero i più intensi, invece ora... Ma oggi è diverso. Oggi giochiamo in difesa, allora sentivamo di star costruendo qualcosa di grande. Fu un momento magico per tutti. Noi fummo i primi ad annunciare un'asta in euro, e fu un'emozione. Credo che gli italiani abbiano bisogno di un obiettivo comune. Forse le celebrazioni dei 150 anni hanno riportato in luce lo spirito giusto. Basterebbe un piccolo sforzo in più per coltivarlo e rafforzarlo...».

→ **L'assemblea di Trieste** segna il passaggio alla presidenza di Galateri: lavoro per la concordia
→ **Polemiche** I 16,6 milioni di euro concessi all'ex presidente suscitano rabbia tra i soci

Generali, i soci protestano per la maxi liquidazione a Geronzi

L'assemblea decide di ridurre da 19 a 17 i componenti del consiglio di amministrazione. Lamentele dei piccoli azionisti per il deludente andamento del titolo in Borsa. Rcs investimento finanziario.

MARCO VENTIMIGLIA

INVIATO A TRIESTE

«Poteva andare peggio»: è questa la paradossale sintesi con cui Giovanni Perissinotto ha cercato di esorcizzare il fantasma che è puntualmente comparso nella grande sala dell'assemblea Generali. Ad evocare più volte la maxi liquidazione dell'ex presidente Geronzi sono stati vari ed indignati azionisti, un fatto comprensibile e prevedibile tanto che l'amministratore delegato del Leone ha persino cercato di giocare in anticipo affrontando l'argomento nella sua relazione introduttiva. «A Geronzi - sono state le sue parole - abbiamo versato 16,65 milioni, si tratta di un importo rilevante ma è una decisione presa nell'interesse della compagnia. Il suo mandato aveva una durata triennale, e quando la maggioranza del cda ha assunto una posizione che equivaleva alla sfiducia al presidente si è venuta a creare una situazione delicata, risolta con la scelta delle dimissioni. Se avesse prevalso una logica conflittuale, le conseguenze economiche sarebbero state ben più onerose, fino ad arrivare a multipli di quanto erogato».

C'È CHI DICE NO

Insomma, si è scelto il minore dei mali, ma è davvero dura da raccontare in tempi di crisi e non a caso i punti all'ordine del giorno dove si è registrato il maggior dissenso, con il voto contrario dei fondi esteri, sono stati proprio quelli relativi alle remunerazioni del management. Del resto l'auditore di Trieste identifica da sempre il Leone assicurativo come un esempio di equilibrio e finanziaria morigeratezza, e per



Foto di Andrea Lasorte/Ansa

Il presidente delle Generali Gabriele Galateri con gli amministratori delegati Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto

questo gli ha fin qui perdonato delle performance azionarie sovente inferiori a quelle delle principali compagnie rivali.

E proprio la debolezza del titolo Generali ha rappresentato, insieme ai riplasmati equilibri nel cda, un altro punto di tensione fra i soci e lo stato maggiore della compagnia, al cui centro sedeva per la prima volta il neo presidente Gabriele Galateri di Genola che si impegna per «riportare la concordia». Il gruppo ha archiviato e approvato un bilancio 2010 tutto sommato soddisfacente, con raccolta premi di 73 miliardi, risultato operativo in crescita dell'11,7% e utile netto di 1,7 miliardi, a sua volta superiore del 30% rispetto al 2009. Ne consegue un dividendo di 0,45 euro per azione contro il precedente 0,35, ma qui iniziano i dolori per gli azionisti perché si tratta di un guadagno largamente inferiore rispetto a quello offerto dalla concorrenza europea (Axa e Allianz in primis). E

non va certo meglio andando a guardare il valore del titolo che nel 1998 quotava oltre 38 euro mentre venerdì scorso ha chiuso a quota 16,16. Il solito Perissinotto, che dopo la rumorosa uscita di scena di Geronzi è ormai l'amministratore delegato con più potere effettivo da molti anni a questa parte, ha cercato di placare i molti azionisti delusi parlando di «momento difficile per tutta la Borsa italiana», di «alcuni indicatori non at-

Il pentito

Il francese Bolloré vota ora il bilancio, si era astenuto in consiglio

tendibili per quantificare il valore di società», di «mercato che al momento penalizza le azioni Generali», ma è sembrato il John Belushi di una celebre scena di Blues Brothers: «...non è stata colpa mia! Ci fu un terremoto,

un'inondazione, le cavallette!».

Quanto al board di Generali, c'era da rimettere insieme i pezzi dopo il rigetto di Geronzi, e per questo l'assemblea ha approvato la proposta presentata dal principale azionista Mediobanca di ridurre da 19 a 17 il numero dei componenti dopo le dimissioni del presidente, di Leonardo Del Vecchio e Ana Botin nonché la cooptazione di Galateri. Nulla da registrare riguardo il vicepresidente Bolloré che pure molti vorrebbero in disgrazia sia dopo l'appoggio al defenestrato Geronzi, sia per il passaporto francese, «colpe» peraltro citate in più di un intervento assembleare. Ma questa è una partita di lungo corso che potrebbe riservare sorprese nei mesi a venire. Intanto, lo stesso Bolloré, dopo aver minacciato fuoco e fiamme, ha votato a favore del bilancio. «Che volete che vi dica - ha commentato caustico Perissinotto -, la notte gli avrà portato consiglio...»♦



Ponzellini: non voto per la Lega Bpm, duro monito di Bankitalia

All'assemblea degli azionisti, il presidente dell'istituto ne rivendica l'autonomia dalla politica, e soprattutto dalla Lega. E sull'aumento di capitale sollecitato da Bankitalia, dice: «È una mazzata, in un anno in cui si fa fatica».

Foto Claudio Peri/Ansa



Massimo Ponzellini

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'assemblea della Banca Popolare di Milano, ieri a Milano, ha approvato il bilancio 2010, chiuso con un utile netto di 106 milioni (+2,3%), e la distribuzione di un dividendo di 10 centesimi. Ha anche confermato quanto si attendeva: Fiorenzo Dalu lascia la direzione generale, e la no-

mina del successore approderà sul tavolo del Cda martedì prossimo, con Enzo Chiesa, attuale condirettore, in pole-position. Ma, soprattutto, l'assemblea degli azionisti ha discusso

dell'aumento di capitale fino a 1,2 miliardi, già deciso, in via di approvazione su input della Banca d'Italia. Un invito che il presidente della Bpm, Massimo Ponzellini, definisce senza troppe perifrasi, «una mazzata». «In un anno in cui si fa fatica arriva una forte pressione, l'obbligo di avere coefficienti che non si sono mai avuti nemmeno negli anni migliori», dice Ponzellini. L'occasione vale anche per rivendicare l'autonomia rispetto all'esterno, alla politica, e alla Lega innanzitutto: «Quando non si può reperire capitale sul mercato e non si possono mungere le fondazioni o andare dai libici, la tentazione di rivolgersi alla politica o ai poteri forti è fortissima», dice Ponzellini. «Ma la banca - aggiunge - fino ad

ora ha resistito rivolgendosi solo alla propria rete ed ai propri soci». Di più: «La forza con cui questa banca ha tenuto la politica fuori dalla porta è unica». E, se non è un «delitto» andare a cena con Tremonti, «non ho mai votato Lega e non credo la voterò», chiarisce Ponzellini, intendendo che la sua salita alla presidenza dell'istituto nel 2009 è stata una scelta degli azionisti, nonostante Bossi l'abbia rivendicata.

Il presidente difende la sua banca a spada tratta: «Il Cda non è una specie di arena di gladiatori, è fatto di persone estremamente capaci», contrariamente «alle sciocchezze che scrivono i giornali». Quanto a Bankitalia, nel sistema «organizzativo e informatico» sono stati rilevati «seri problemi», per la soluzione dei quali «stiamo procedendo». Per il resto, Bankitalia ha chiesto a Bpm di ammodernare alcuni procedimenti, di avere una governance più semplice e trasparente e di procedere all'aumento di capitale. «Per i prossimi 145 anni - chiude Ponzellini - la banca esisterà e sarà una cooperativa». ♦

Commitente: Pasquale Esposito - messaggio elettorale a pagamento

OGGI CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO
CON BRUNORI SAS

Piazza XV Marzo dalle ore 17.00 - Cosenza

A COSENZA
CONOSCERETE UN NUOVO SUD.
IL MIGLIORE DI SEMPRE.

PAOLINI
SINDACO

www.paolinisindaco.it


MAESTRI

Naufrago d'Argentina

In breve

Lo «scrittore tragico» della letteratura argentina, Ernesto Sábato, è morto ieri a 99 anni nella sua casa di Santos Lugares, nei dintorni di Buenos Aires. La moglie Elvira Gonzalez Fraga, ha detto che era quasi cieco e che una bronchite negli ultimi giorni gli è stata fatale. I genitori di Sábato erano emigrati in Argentina da Paola e dai centri albanesi della Calabria: dal 1999 era cittadino italiano. Nel 1984 ricevette il premio Cervantes, maggiore onorificenza letteraria per gli scrittori in spagnolo. E nello stesso anno divenne presidente della Commissione Nazionale sulla Sparizione di Persone, creata per indagare sui crimini contro l'umanità commessi dalla dittatura militare argentina.



Ernesto Sábato Un ritratto recente dello scrittore argentino morto ieri

ERNESTO SÁBATO NELLA TRAGEDIA DELLA STORIA

È scomparso a 99 anni il grande scrittore argentino di origini italiane. Tra le sue opere più importanti, «Sopra eroi e tombe», in cui si annunciano gli anni bui delle dittature. Fu un promettente fisico e dirigente del partito comunista

MICHELE DE MIERI

Di Ernesto Sábato, se dovessi scegliere un'immagine simbolo della sua opera, opterei per quella panchina del parco Lezama dove il timido diciassettenne Martín incontra per la prima volta la conturbante diciottenne Alejandra, un'immagine solare e insieme subito già intrisa di nostalgia. Questo per avviarsi dentro l'opera simbolo di questo grande scrittore: *Sopra eroi e tombe*. Il 24

giugno Ernesto Sábato avrebbe compiuto cento anni, sicuramente lo piangeranno molti abitanti di quella città mondo che è la vera protagonista del suo romanzo più importante, la Buenos Aires edificata da milioni di profughi, di emigranti arrivati dal vecchio mondo. Lo stesso Sábato ha più volte raccontato di essersi recato varie volte nel corso degli anni successivi in quel parco, nei pressi di quella panchina, come a chiedere conto a quel luogo delle ragioni del misterioso incontro fra Martín e Alejandra, consuetudine, quella di dialogare di continuo con i personaggi dei suoi libri, che lo

scrittore ha sempre rivendicato in massimo grado. Prima di approdare al mondo dei fantasmi, come lui amava chiamare tutto il contesto letterario, Sábato fu un promettente fisico e di pari passo un dirigente del partito comunista argentino; venne in Europa, dove fra Bruxelles e Parigi ancor più che la pur ottima scuola di fisica teorica di Joliot-Curie furono i surrealisti ad attirarlo. Nel 1941 comincia a collaborare a *Sur*, la rivista su cui scrivevano Borges, Silvina Ocampo e Bioy Casares. Al centro del pensiero poetico di Sábato ben presto si installa l'esistenzialismo alla Camus coniu-



I due scrittori Ernesto Sábato con José Saramago in una vecchia foto

gato con la passione per i grandi romanzi di Dostoevskij. Nei grandi autori russi, e nell'autore di *Delitto e Castigo* in particolare, Sábato scorge la centralità dell'uomo e della sua complessità. La crisi della ragione e il suo portato metafisico sono il perno su cui si muove la quasi trilogia di *Il tunnel* (1948), *Sopra eroi e tombe* (1961) e *L'angelo dell'abisso* (1974), alcuni personaggi ritornano da una storia all'altra, l'indagine su quelli che Sábato chiama i «naufraghi» si intreccia con un'idea totalizzante dell'opera che annette la vita stessa dell'autore. La storia argentina recente ingloba i fantasmi degli emigranti che l'hanno fatta, i traumi delle esistenze precedenti e intanto procede verso i suoi momenti bui, quelle sanguinose dittature militari che già s'annunciano in *Sopra eroi e tombe* e che culmineranno negli anni Settanta e nell'incarico, nel 1983, a incubo terminato di presidente della commissione nazionale sui desaparecidos, esperienza che confluirà in *Nunca más* (1985). Il suo ruolo in quella commissione non fu affatto nominale: Sábato riversò le sue energie dentro il buco nero della storia del suo paese, lesse migliaia di deposizioni di vittime e torturatori, toccò con mano la discesa agli inferi che per molti versi ricorda quella toccata al padre di Alejandra, Fernando Vidal, nel *Rapporto sui ciechi*, vero romanzo del sottosuolo che sta, inserito kafkiano, in mezzo alla polifonia romanzesca di *Sopra eroi e tombe*. Dopo l'orrore dei voli della morte, delle scuole di tortura non si fa fatica a leg-

gere quella metafora dell'allucinazione di Fernando Vidal in cui le sette delle potenze del buio sarebbero pronte a rovesciare il mondo della luce per sprofondarci tutti nelle tenebre. *Sopra eroi e tombe* merita il posto accanto alle opere del mondo della letteratura sudamericana, e non solo. Si contamina di tanti generi questo capolavoro in cui improvvisa ed estrema felicità si mutano in cupe angosce, dove Sábato fa vincere un'idea di letteratura che non può scegliere la distaccata ironia del suo concittadino

Influenze Nei grandi autori russi scorge la centralità dell'uomo...

Borges (che nel romanzo in quando icona ovviamente compare fra le strade della città). Dopo vent'anni di silenzio Sábato scrisse nel 1998 un libro di memorie, *Prima della fine*, è un autore che gli deve qualcosa, Roberto Bolaño, lo lesse e così commentò: «La prima cosa che colpisce è il numero di pagine: appena 188, numero misero per un libro di memorie. Ma poi, via via che si addentra in quelle pagine per nulla altisonanti, il lettore si rende conto che 188 pagine bastano e avanzano per dire quel che bisogna dire, e cioè che esiste lo smarrimento e che può esistere anche l'utopia, che respiriamo e che smettiamo di respirare. E questo è tutto quel che Sábato ritiene di doverci dire». ●

Insieme a lui nell'impegno per i desaparecidos

La testimonianza Un anticonformista che difese i diritti umani È stato presidente della Commissione sulle persone scomparse

JORGE ITHURBURU
ATTIVISTA DEI DIRITTI UMANI

La notizia della morte di Ernesto Sábato ha colpito la grande comunità argentina laica e democratica che da sempre ha riconosciuto in lui un maestro e punto di riferimento. «L'ho conosciuto - ricorda Jorge Ithurburu - durante la dittatura militare. Ero un giovane studente di filosofia e, insieme ad altri partecipavo ai seminari clandestini tenuti da Sábato. In quei seminari potevamo apprendere quella cultura eterodossa che ci veniva negata nelle università. L'ho ritrovato anni dopo quando, nella sua casa di Santos Lugares, ci ha ricevuto più volte con magistrati e avvocati impegnati nei processi sui desaparecidos».

La notizia è giunta a Ithurburu a Roma mentre era in compagnia di Vera Vigevani, una delle madri di Plaza de Mayo. «Con lei dicevamo che ci era sembrato del tutto naturale che il presidernte Alfonsín avesse nominato Sábato a capo della commissione che nel 1984 scrisse il dossier *Nunca Mas* e fece luce sui desaparecidos. Da quella commissione nacque l'attuale «Segreteria per i diritti umani» del governo Argentino. Grazie a Sábato l'Argentina è uno dei paesi che, a livello internazionale, sono oggi all'avanguardia nella difesa dei diritti umani. Pochi giorni fa parlavo con Nando Dalla Chiesa di quanto Sabato scrisse nell'introduzione del *Nunca Mas* a proposito di suo padre: sottolineò che per il generale Dalla Chiesa, come disse al tempo del sequestro del generale Dozier, la tortura era inammissibile per uno Stato democratico, anche se si trattava di combattere il terrorismo».

Sábato avevo un forte rapporto con l'Italia: «Suo padre era nato a Fuscaldo, in provincia di Cosenza, e apparteneva alla minoranza cala-

bro-albanese. Era molto orgoglioso di questa sua appartenenza a una minoranza come era pure orgoglioso dei suoi quadri e dei suoi dipinti che amava più dei suoi libri e dei suoi scritti. Ricordo che quando gli dicevi che un suo libro era bellissimo restava quasi indifferente, mentre quando lodavi uno dei suoi quadri quasi si commuoveva».

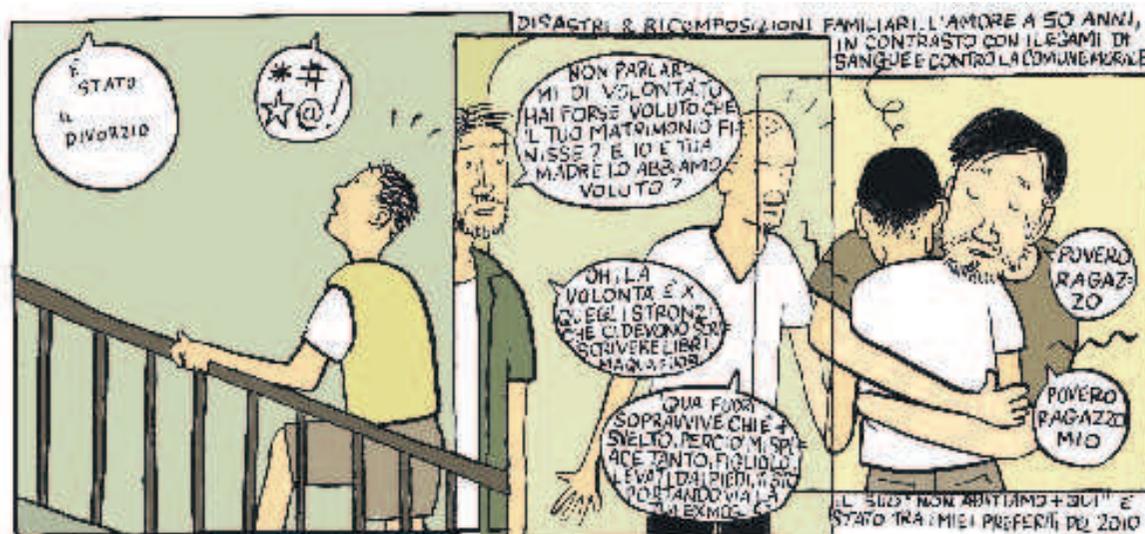
Negli ultimi anni Sábato aveva avuto delle ragioni di amarezza. «Emerse che era andato a certi pranzi che il generale Videla organizzava il venerdì invitando degli intellettuali. Spiegò che c'era andato solo tre volte, accompagnato da testimoni, e per chiedere notizie su desaparecidos. Poi nacquero delle polemiche perché nella prefazione di *Nunca Mas* aveva definito 'terroristi' i montoneros. È una teoria che molti in Argentina non condividono. Fatto sta che, nell'ultima edizione, la sua prefazione non comparve più».

«La verità - commenta Ithurburu - è che se una cosa noi argentini abbiamo imparato da Sábato è di evitare di avere posizioni ortodosse. Lui era un anticonformista, e lo è stato anche nel suo impegno per la difesa dei diritti umani. La sua opera è divisa in due grandi campi: quella più strettamente letteraria e quella saggistica. Ha scritto una serie innumerevole di saggi sulle tematiche più diverse di storia, filosofia, psicologia e ha formato generazioni di intellettuali argentini. «Con lui l'Argentina perde la figura che ha contraddistinto il paese nella seconda metà del Novecento, al pari di Jorge Luis Borges e Julio Cortazar. Il primo era il conservatore, il secondo un rivoluzionario, di estrema sinistra, lui era il laico. Era l'ultimo di questi grandi vecchi. Possiamo dire che con lui è morto anche il nostro Novecento». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Chernobyl

Francesco Cataluccio
pagine 420
euro 12,00
Sellerio

Non solo la **Chernobyl** del disastro nucleare, ma l'estremo anello di una lunga catena di evacuazioni e massacri di genti, di luciferini stermini di culture. L'Ucraina come luogo eletto per la cancellazione della memoria e della storia.

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Nel labirinto dei corridoi: provette e alambicchi rotti, sparpagliati per terra; letti aggrovigliati, laccati di bianco; fascicoli e schede sfogliati dal vento; ammassi di garze e lenzuola; grandi vasi, davanti alle finestre, con arbusti di piante stecchite. Ora mi era più facile immaginare il *Sanatorio all'insegna della clessidra* di Bruno Schulz e *L'ospedale dei dannati* di Stanislaw Lem». *Chernobyl* (Sellerio) di Francesco Cataluccio è un libro di fantasmi.

Perché molti, uomini, donne e bambini, sono rimasti bruciati dall'ondata di radiazioni successive all'incidente sul reattore nucleare, perché i meli sono in fiore ma non hanno nessun odore, perché le rane che saltavano nel fiume, e che avevano sul manto strani baluginii rossastri, adesso non ci sono più, perché nella «Zona», intorno alla centrale, tutto è immobile e l'immobilità è immateriale tanto da non poter essere umana, perché la narrativa di Cataluccio è fantasmatica in sé, i luoghi geografici



Cielo al veleno Elaborazione fotografica di Chernobyl dopo il disastro

LA «ZONA» DELLA POLVERE

Francesco Castelluccio
nel suo nuovo romanzo, «Chernobyl»
racconta di un mondo fantasma

e i peripatetici, viventi, animali o umani, hanno la stessa consistenza dei peripatetici, animali o umani, che si muovono nella letteratura e nelle leggende che hanno per oggetto, soggetto, o visione liminale quei luoghi.

«È accaduto qualcosa per cui ancora non abbiamo analogie, né esperienza, al quale non è adeguata né la nostra vista, né il nostro orecchio e per il quale è perfino inadatto il nostro vocabolario (...). Chernobyl ci ha trasferiti in un'altra epoca». La Chernobyl di Cataluccio ha le stimate della tragedia, della tragedia ha la grandezza risalente (Giovanni, *Apocalisse*, 8, 10-11) «Poi il terzo angelo squillò: dal cielo cadde un'enorme stella infuocata come una lampada e rovinò su un terzo dei fiumi e sulle fonti delle acque. Il nome della stella è Assenzio. Il terzo



FRASE DI...
San Lipsyte
«Chiedi e ti sarà
tolto»
minimum fax



«L'America, ha detto Horace, il nostro stagista, era un pappone rincoglionito e in declino. Per la nostra repubblica era finita da un pezzo l'epoca d'oro della ruffianeria»



delle acque fu cambiato in assenzio e molti uomini perirono di quelle acque, perché si erano fatte amare», questa Chernobyl è già radioattiva (irradia, contagia, consuma) di genti, di miti, di rimandi, religiosi e guerreschi - hassidici e cosacchi - giornalistici e romanzeschi, scientifici e linguistici, di un nome che significa «nero stelo d'erba» che è poi la parola ucraina per l'Artemisia, «componente principale dell'assenzio, assieme ai semi di anice verde, finocchio, issopo, melissa, mischiati ad angelica, menta, ginepro, camomilla, coriandolo».

PREVEGGENZA

Francesco Cataluccio ha la capacità rara di fare, con ciò che scrive, quello che i matematici facevano coi loro calcoli sull'universo, non avevano lenti abbastanza potenti per vedere una stella, ma quando i calcoli dicevano che c'era, che era lì, in un certo punto, i calcoli, i simboli, la lingua, gli studi davano loro una forma di preveggenza. E la stella, anni dopo, lì stava.

La narrativa di Cataluccio ha una preveggenza entusiastica, curiosa, colta, evocativa dovuta dalla sicurezza bambina che le parole e le scritture degli altri siano una realtà. Ed essendo realtà, possono pure essere una rappresentazione affidabile. «Così come la proibizione di non portar via nulla pareva più dettata dalla necessità di conservare intatto quell'ambiente, con il disordine tipico di una fuga avvenuta come fosse poco fa, per i successivi visitatori».

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore l'intervista di Marco Rovelli a Luciano Gallino, pubblicata ieri, è stata richiamata in prima pagina con una firma sbagliata



Democrazia

Il ruolo dello scrittore



Democrazia: cosa può fare uno scrittore?
Antonio Pascale
Luca Rastello
pagine 80
euro 10,00
Codice Edizioni

Lo scrittore può ancora contribuire alla crescita di una coscienza democratica diffusa e matura? Due autori sul rapporto tra intellettuale e società, assunto di base: l'impegno più urgente è quello di allontanare la parola dalla retorica e dalla spettacolarizzazione, perché si riappropri della propria natura di strumento descrittivo e conoscitivo.

Lavoro

I nuovi liberi professionisti



Vita da freelance I lavoratori della conoscenza e il loro futuro
Sergio Bologna
Dario Banfi
pagine 279, euro 17,00
Feltrinelli

Come cambia la «libera professione». Passando da New York a Londra, Parigi, Milano, gli autori seguono le tracce dei nuovi freelance, che si associano, si confrontano direttamente con lo stato e il mercato e vogliono un riconoscimento del loro ruolo nell'economia della conoscenza.

Filosofia

Amore che fugge...



Le maschere di Eros
Marco Vozza
pagine 194
euro 12,00
Bollati Boringhieri

L'amore è un demone, pensavano gli antichi: né dio né uomo, quindi incompleto, contraddittorio, imperscrutabile. Da Platone a Lucrezio, da Proust a Bataille, il desiderio amoroso ha messo alla prova, con la sua fuggevolezza, le menti più raffinate. Perché il desiderio è un palpito che vive di smarrimenti, di convenzioni, di emulazioni.

Risorgimento

La penna dei patrioti



Ti racconto l'Italia
Riccardo Reim
pagine 416
euro 18,00
Castelvecchi

Un libro illustrato, ricco di testi rari. Sono le pagine dei patrioti italiani che hanno dedicato la propria vita alla causa dell'Unità d'Italia. Tra le sorprese, un inedito «giornaleto di campo» di Giovanni Cairoli, scritto nei giorni della breccia di Porta Pia come un vero e proprio reportage. **R. CARN.**

Vita di Nievo proprio come un romanzo

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Paolo Ruffilli è un bravo scrittore (uno dei migliori della sua generazione), e come studioso, è anche un grande esperto del Risorgimento e della produzione letteraria di quel periodo. Forte di queste due qualità, ha dato ora alle stampe per Fazi un romanzo incentrato sulla figura di Ippolito Nievo: *L'isola e il sogno* (pp. 200, euro 17). Nievo (1831-1861) è l'autore di quello che è forse il più bel romanzo italiano dell'800 (non ce ne voglia Alessandro Manzoni), *Le confessioni d'un italiano*, scritto tra il 1857 e il 1858. Un libro che l'autore non pubblicò in vita, sia perché non gli fu facile trovare un editore sia perché era molto impegnato nelle vicende garibaldine. E proprio a tale versante riporta il romanzo di Ruffilli, che è particolarmente abile nel legare la vicenda biografica di Nievo (compresa la dimensione sentimentale, con i suoi amori per diverse figure femminili) ai sommovimenti politici del nostro Paese, dalla spedizione dei Mille alla proclamazione del Regno, avvenuta nello stesso anno in cui ebbe termine la breve vita di Nievo. *L'isola e il sogno* è un romanzo avvincente e ben scritto, denso di notizie che consentono al lettore di conoscere la vita e le azioni di un «padre nobile» della nostra nazione.



GLI ALTRI DISCHI

Fratelli Calafuria

Zappiani pericolosi



Fratelli Calafuria

Musica Rovinata

Massive Arts

Titolo ironico (?) e azzeccato per lo stralunato pop del duo milanese, qui al secondo disco ufficiale. Fra nonsense e visionarietà, sberleffo e fantasia, ecco un pugno di canzoni a più strati, fra ritornelli melodici e rumorismi assortiti. Zappiani per vocazione, animati da lucida follia. A loro modo affascinanti. Si astengano i puristi. **D.P.**

David Garrett

Premio Kitsch 2011



David Garrett

Rock Symphonies

Decca

*

Fisico da modello e violinista d'effetto, il biondo David mescola classica e rock con l'intento di abbattere le barriere fra i generi. Sfilano, allora, pompose cover di Nirvana, Led Zeppelin e Guns N' Roses, persino un mix fra Vivaldi e U2. Risultato ai confini della realtà. Candidato numero uno al premio per il disco più kitsch del 2011. **D.P.**

Roberto Cecchetto

Soffio minimale



Roberto Cecchetto

Soft Wind

My Favorite Records- Emi

Chitarrista interessante, cresciuto nel quintetto di Rava, Roberto Cecchetto firma un lavoro etereo, rarefatto e surreale. Dove la sua ricerca di sonorità al limite del minimale viene sottolineata dall'ottimo supporto della sezione ritmica: Giovanni Maier (contrabbasso) e Michele Rabbia (batteria). Al piano Giovanni Guidi. **P.O.**



Fleet Foxes

Helplessness blues

Sub Pop Records

**

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Ecco cosa succede quando si ripongono troppe speranze su una band che ci era piaciuta perché assomigliava tanto a Crosby Stills & Nash e a Brian Wilson. Arriva il secondo disco degli osannati Fleet Foxes, in odor di miglior album dell'anno, e la delusione è grande quanto la loro disarmante onestà. Perché quel pezzo è così uguale ad uno dei Byrds e l'altro ricorda troppo Simon & Garfunkel o forse certe dolcezze melodiche sono proprio alla Cat Stevens. Beninteso, i Fleet Foxes hanno fatto un bellissimo disco, ed *Helplessness blues* è una delle migliori cose uscite fino ad oggi quest'anno. Ma se l'originalità è ancora un metro di giudizio, i nostri si classificano in fondo alla lista dei migliori. E non possiamo neppure recriminare troppo, dal momento in cui loro stessi per presentarlo sciorinano con appassionata diligenza una lunga lista di fonti di ispirazione che non finisce più: Peter Paul & Mary, John Jacob Niles, Bob Dylan, The Byrds, Neil Young, CSN, Judee Sill, Ennio Morricone, West Coast Pop Art Experimental Band, The Zombies, Brian Wilson del periodo di *Smile*, Roy Harper, Van Morrison, John Fahey (uno dei meno noti al grande pubblico ma dai più amati da questa nuova generazione folk), Robbie Basho, The Trees Community, Duncan Brow-



IL BLUES DEI BRAVI RAGAZZI

Fleet Foxes: il secondo album è sempre più difficile per la carriera di un artista...

ne, the Electric Prunes, Trees, Pete Seeger e i Sagittarius.

Ci sono quasi tutti all'appello, decisamente meno Morricone, ma si sa, agli americani piace sempre citare il Maestro. Quel che è certo è che il disco suona folk, poetico e malinconico fino al midollo. Questi bravissimi sei ragazzi di Seattle adorano armonizzare le voci, suonare all'unisono le loro semi-acustiche, inventare belle melodie con la slide, mostrare con orgoglio da nerd le proprie barbe assolutamente non alla moda. Ma soprattutto suonare con l'essenziale e arrangiare con grande finezza ispirati all'approccio che Van Morrison ebbe sul capolavoro *Astral weeks*. Difatti anche la strumentazione si è ampliata notevolmente: una chitarra a dodici corde, un flauto di pan, un dulcimer, un sintetizzatore Moog, un clarinetto, un vibrafono, financo un salterio e delle sfere tibetane suonanti. Poi ci sono i testi, essenziali, tipicamente «di passaggio»: Robin Pecknold, il cantante-autore della band si è fatto adulto ed ora, nella infame terra di mezzo in cui si trova, non è ancora diventato quell'uomo che vorrebbe e langue nella solitudine e nelle auto-recriminazioni. Ragazzi bravi, alla mano, responsabili e senza grilli per la testa questi virtuosi del post-folk (o post-country, sicuramente post-freak) a stelle e strisce, gente che non ha nessuna intenzione di strafare, di calcare la trita metafora del rock and roll. Gente che invece bruciare i vinili dei padri e dei fratelli in un rito liberatorio, li ha imparati a memoria.

Peccato, perché quando uscirono allo scoperto, fu veramente una sorpresa, interpretata da molti come una boccata di ossigeno. Questi sei ragazzotti sconosciuti (il nucleo principale della band si era formato

Marco Bardoscia

Il viaggio di un sognatore



Marco Bardoscia
 The Dreamer
 My Favorite Records - Emi

A quattro anni dall'album d'esordio Marco Bardoscia, contrabbassista salentino, apre la porta dei suoi sogni. E da sognatore inonda l'ascoltatore con una musica gioiosa e comunicativa, ricca di emozioni dolci e rabbiose che hanno il sapore della vita stessa. Ci sono anche Raffaele Casarano, Luca Aquino e William Greco. **P.O.**

Foo Fighters

Ottimo rock and roll



Foo Fighters
 Wasting Light
 Sony

Sono la band «spacca tutto» di Dave Grohl, ex batterista dei Nirvana. Ottimo rock and roll suonato senza tregua, e anche due o tre melodie azzeccate, da singolare pop-rock. È anche una mezza reunion perché c'è Kris Novoselic e in consolle c'è Buch Vig, (*Nevermind*), e anche un cameo di Bob Mould (Husker Du). **SI.BO.**

CANZONI DI LAVORO

Lavoratori di tutto il mondo...
 a cura della redazione

Maggies' Farm Bob Dylan

1965



02 Factory Bruce Springsteen

03 Finest Worksong R.E.M.

04 Working Class Hero John Lennon

05 Let's Work Prince

06 Work Song Nat Adderly

07 Pick A Bail Of Cotton Leadbelly

08 Welcome to the Working Week Elvis Costello

09 Career Opportunities The Clash

10 Workingman's Blues # 2 Bob Dylan

alle scuole superiori) messi sotto contratto per la storica etichetta del grunge, la Sub Pop, suonavano lontani anni luce dai loro predecessori elettrizzati. Bucolici, organici, fuori dal tempo, misero a segno un paio di canzoni che lasciarono a bocca aper-

ta, soprattutto la natalizia *White winter hymnal*, un brano perfetto, che avrebbe potuto scrivere Brian Wilson (Beach Boys, un fantasma che li rincorre abbondantemente anche su quest'ultimo album) se solo fosse nato e cresciuto in una terra fredda e

nevosa, come è appunto Seattle. Era nato in men che non si dica «Il nuovo fenomeno del folk-rock». Ora, solo cinque anni dopo, siamo alla drammatica prova del secondo disco, e c'è qualcosa che già viene a mancare. Dove sta il sacro fuoco? Il guitto?

L'ispirazione vibrante? Aivoglia (come ha fatto il *Guardian*) a citare a paragone della loro poesia niente meno che William Butler Yeats. Qui si dovrebbe fare il rock, e invece si fa un ligio, perfetto, compito in classe di fine anno. ●



L'ITALIA S'È DESTA
1945-1953
ARTE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA
 DA DE CHIRICO A GUTTUSO DA FONTANA A DURRI

dal 13 febbraio al 26 giugno 2011

Museo d'Arte della città
 via di Roma 13 - Ravenna
www.museocitta.ra.it
 tel. 0544 482477



mar
 Museo d'Arte
 della città di Ravenna



FONDAZIONE
 CASSA DI RISPARMIO
 DI RAVENNA



Una vita tranquilla

Camorrista in Germania



Una vita tranquilla
Regia di Claudio Cupellini
Con Toni Servillo, Marco D'Amore, Francesco Di Leva
Germania, Italia, Francia 2010
O1 Distribution

Il neo-filone di film d'ambientazione camorristica si è arricchito di un'opera prima di tutto rispetto. Claudio Cupellini sposta la scena in Germania, immaginando il tranquillo ritiro di un ex affiliato guastato dal ritorno del figlio. Un film fatto di atmosfere e grandi attori, con Servillo sempre potente.

Le conseguenze...

E poi in Svizzera...



Le conseguenze dell'amore
Regia di Paolo Sorrentino
Con Toni Servillo, Olivia Magnani, Adriano Giannini,
Italia 2005
Medusa Home Entertainment

Una vita tranquilla si riallaccia a *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino non solo per Servillo protagonista ma per le stesse atmosfere e tonalità drammatiche. Anche qui un uomo, ex contabile della camorra, vive in Svizzera, scontando una «pena» al confino per aver sgarrato con il clan.

Gomorra

Servillo si fa in tre



Gomorra
Regia di Matteo Garrone
Con Toni Servillo, Salvatore Abruzzese, Gianfelice Imparato
Italia 2008
O1 Distribution

In questa trilogia di film d'ambientazione malavitoso non possiamo non citare *Gomorra* di Matteo Garrone, film che fa sempre bene rivedere. Anche in questo caso oltre alla camorra, un altro trait d'union è Toni Servillo, alle prese con tre personaggi legati a quell'ambiente.



Topper
Regia di Norman Z. McLeod e Roy del Ruth
Cofanetto con 3 film, con Roland Young, Cary Grant Usa, 1937/1941
Distribuzione: Sinister Film/Cecchi Gori

ALBERTO CRESPI
ROMA

Ci siamo spesso chiesti: ma fra tutti i remake del cavolo che Hollywood realizza manco fosse una fabbrica di salsicce, perché nessuno ha mai pensato a rifare *La via dell'impossibile* (regia di Norman Z. McLeod, 1937)? La risposta è semplice: perché, senza confessarlo, l'ha rifatto migliaia di volte, tutte le volte che nella commedia sofisticata ha fatto capolino il soprannaturale, il paranormale, il racconto di fantasmi – chiamatelo come volete, ci siamo capiti. Esempio: la trama di *Ghost* non ha nulla a che vedere con il vecchio classico di cui stiamo parlando, ma lo spirito è quello, e assolve a uno dei compiti fondanti della commedia e del cinema tutto. Ovvero: fare i conti con la morte, pensarla con il sorriso sulle labbra, ipotizzare un Aldilà che sia rassicurante e non spaventoso. Persino il sommo Lubitsch di *Il cielo può attendere* (che è del '43) potrebbe aver pensato alla *Via dell'impossibile*. Persino un colossale successo come *La vita è meravigliosa* di Frank Capra (che è del '46), replicato ad ogni Natale su tutte le tv del mondo, potrebbe essersi ispirato a questa ironica ipotesi sulla vita dopo la morte. Persino il fantasmico *Casper*, che nasce a fumetti nei primi anni '40, potrebbe essere figlio di *Topper*.

Già, il titolo originale del film di McLeod è semplicemente *Topper*.

È, costui, un omino dalla vita noiosa e inappuntabile – lo interpreta Roland Young – che un bel giorno comincia ad essere perseguitato da due fantasmi. E qui sta la grande idea: i fantasmi sono i veri protagonisti, la coppia di star: li interpretano Cary Grant e Constance Bennett e sono due amici gaudenti e irriverenti di *Topper*, morti in circostanze drammatiche all'inizio del film. Scoprendo di essere divenuti spettri ma di poter comunicare con l'amico, i due si danno una missione: «svegliare» *Topper*, toglierlo dal suo tran-tran, spingerlo a godersi la vita. Con tutti gli equivoci del caso, perché naturalmente solo *Topper* vede i due amici trapassati, mentre tutti gli altri pensano che stia parlando da solo e sia improvvisamente impazzito.

È un film delizioso, un formidabile «veicolo» per due attori che in quel momento erano al top: la Bennett

era una diva e Grant lo stava diventando. Ma non va sottovalutato il talento di Young, uno di quei caratteristi che non sbagliavano un film e che, in un ruolo simile, sarebbe comparso anche in *Scandalo a Filadelfia* del '40, altro classico della commedia ante-guerra. Il successo della *Via dell'impossibile* fu enorme e diede vita a due seguiti, *Viaggio nell'impossibile* del '38 (senza più Grant, ma con la Bennett) e *Bionda in paradiso* del '41 (senza né Grant né Bennett, e con Joan Blondell nel ruolo del titolo). Ora Sinister Film fa un bellissimo regalo agli appassionati del genere: ripropone i tre film in una confezione unica, con 2 dvd e una bella copertina che riproduce il manifesto d'epoca. Prendeteli come una piacevole vacanza nel mondo dei fantasmi «simpatichi». Le prossime settimane parleremo di nuovo di cinema impegnato...●



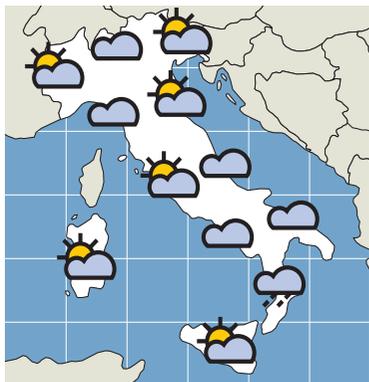
Visioni Digitali

Flavio Della Rocca

Dvd Award: vince Tarantino e «Avatar» Blu-ray

Puntuali come un orologio svizzero, riecco gli Italian Dvd&Blu-ray Award, a premiare i migliori supporti home video del 2010. Il Blu-ray on top non poteva essere che *Avatar*, della 20th Century Fox HE, che ha portato a casa anche la targa per *Romanzo criminale*. Il miglior dvd è *Bastardi senza gloria*, al quale la Universal Pictures ha affiancato il miglior documentario HD: *Squali*. Ampio spazio alle produzioni italiane, con *Basilicata coast to coast* (primo tra i BD), *Speriamo che sia femmina* (dvd classico edito da Sony Pictures HE) e con il documentario *Draquila* (Bim-Qmedia). L'impegno di Medusa ha fruttato a Giuseppe Tornatore il riconoscimento per il miglior dvd tricolore (*Baaria*). Senza dimenticare l'esordiente Marco Chiarini che, con *L'uomo Fiammifero*, ha fornito uno straordinario esempio della geniale artigianalità che ha fatto grande il nostro cinema. A Warner HV, i premi per il miglior dvd classico (*Qualcuno volò sul nido del cuculo*), serie tv (*The Pacific*) e per la collezione definitiva in BD dei film di Clint Eastwood. Il maestro dell'animazione Miyazaki è stato insignito per *Ponyo sulla scogliera* (Lucky Red), mentre è ancora Medusa ad eccellere nel 3D con *The Hole*.●

Il Tempo

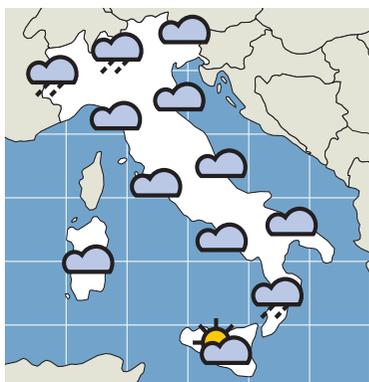


Oggi

NORD ■■ graduale miglioramento con schiarite sempre più ampie e nuvolosità in dissolvimento.

CENTRO ■■ nuvoloso sulle regioni adriatiche con locali piogge; variabile sulle altre regioni.

SUD ■■ nuvoloso con locali brevi rovesci; poche nubi sulla Sicilia.

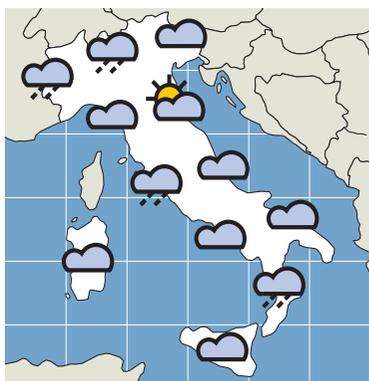


Domani

NORD ■■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

CENTRO ■■ parzialmente nuvoloso con locali piogge in serata.

SUD ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge sulla Calabria.



Dopodomani

NORD ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi alpini.

CENTRO ■■ nuvoloso sui rilievi con piogge sparse; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■ nuvoloso con piogge sparse; miglioramento in serata.

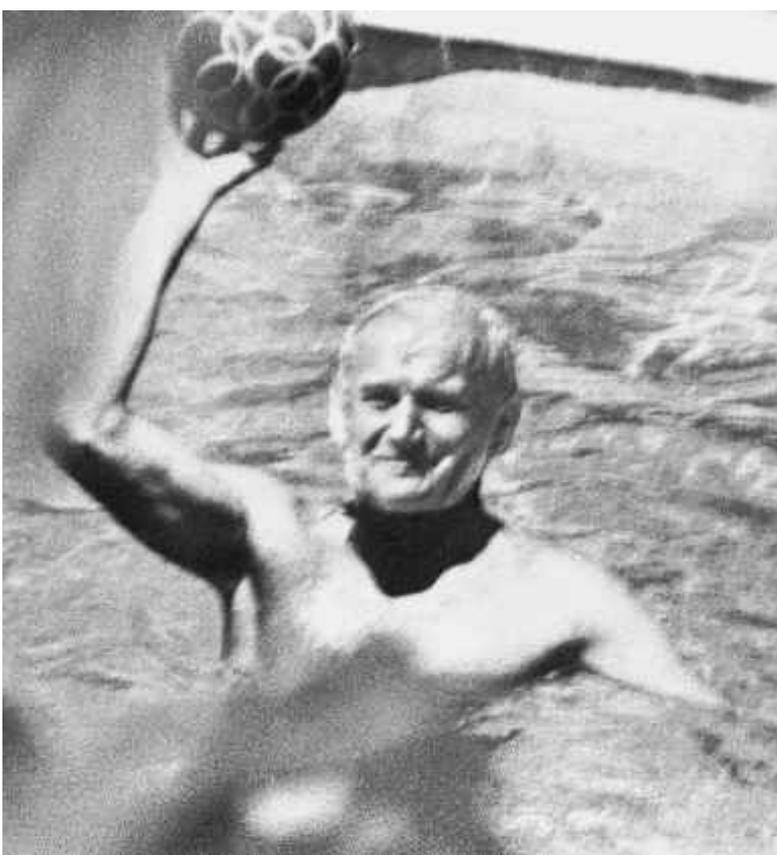
in pillole

IL PANE, QUESTO CONOSCIUTO

Da martedì a Milano (Università Statale) appuntamento con «Il pane, immagine dell'uomo», un progetto dedicato al cibo più diffuso e antico, con convegni, spettacoli, mostre e performance. L'iniziativa - fino all'8 maggio - è organizzata dalla cooperativa sociale Cetec. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero (www.cetec-edge.com)

IN MEMORIA DEI GIORNALISTI UCCISI

Domani a Roma (ore 21, Biblioteca Nazionale) il recital *La storia di Cosimo Cristina*, dedicato alla corrispondente dell'*Ora*, uccisa dalla mafia nel '60 a soli 25 anni. La serata è dedicata a tutti i giornalisti italiani uccisi, per celebrare la Giornata mondiale dell'informazione. Per informazioni la segreteria di Stampa romana 06684027302-304.



Il «Wojtyla Superstar» di Geppetti

FOTOGRAFIA ■■ Ancora per oggi a Roma (Mondrian Suite, via dei Piceni 41/43) la mostra «Wojtyla Superstar» con gli scatti di Marcello Geppetti, uno dei più noti fotoreporter italiani. Oltre alle foto dedicate al papa, anche quelle del suo prezioso e ricchissimo archivio (<http://www.marcellogeppetti.com>)

NANEROTTOLI

Leghisti gay

Toni Jop

Ma allora, quella di Renzo Bossi era la linea ufficiale della Lega. A proposito dell'omosessualità. Sentite questo: «Nella Lega non ci sono gay, nel nostro partito abbiamo un dna diverso. Non abbiamo mai avuto un certo tipo di situazioni, non ho mai trovato leghisti gay». Non è un banale Nobel a parlare, ma il senatore le-

ghista Stiffoni, uno con due enormi dna, ma non quello. Facciamo i conti con la punta avanzata della ricerca «padana», secondo la quale l'omosessualità non è una delle forme della civiltà umana, ma un problema genetico che, assicura, non si riscontra nell'audience della Lega. E lo afferma con una temerarietà pre-positivista, poiché riteniamo che il senatore non abbia testato personalmente qualunque simpatizzante gli sia capitato a tiro. Del resto, affermare l'igiene di un dna è un atto violento utile solo a ottenere la riconoscenza del piccolo Renzo, il Terrore dei «culattoni». ♦

L'ANAGRAFE DEGLI SCRITTORI

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



Prima dell'adunata di massa di testimoni alla beatificazione di papa Wojtyla (quasi un replay dei suoi funerali), c'è stata a Roma un'adunata di nicchia, quella degli scrittori «Trenta-Quarantenni» (autodefinitisi TQ). Qui non si è trattato solo di testimoniare di esserci, ma di fare dell'attestazione di sé una rivendicazione. Di che cosa? A dar retta ai *resumés* giornalistici, di (più) potere e visibilità (anche se certi nomi di scrittori TQ sono così inflazionati dai media da sembrare novantenni). L'adunata dei TQ mi turba non perché ne sia anagraficamente escluso (ho 51 anni, 3 in più di D. Foster Wallace e 6 in meno di Roberto Bolaño, autori citatissimi tra i TQ, ma che non sarebbero stati invitati); mi imbarazzerebbe ugualmente un'assemblea di QC («Quaranta-Cinquantenni»), di CS, e così via. L'anagrafe degli scrittori non definisce niente, e anche in quella dei precari sarei cauto: nulla di più tragico e commovente dei disoccupati cinquantenni descritti nel film *I lunedì al sole*. Ciò che mi turba è la sicumera nell'avanzare diritti economico-istituzionali, il concepire l'atto di scrivere non come anarchico e conflittuale, irriducibile al potere, ma organico ad esso. È infine un gesto che si aggiunge, mi pare, ad arroccamenti identitari di cui il Paese è pervaso, da quello generazionale dei politici rottamatori (che ricordano simbolicamente Pietro Maso, colui che massacrò i genitori non perché avesse valori diversi, ma per prendere il loro posto più in fretta, comprese le loro carte di credito); a quello dei leghisti che arrivano a proclamarsi Celti per non pagare le tasse allo Stato. Oltre l'intrinseca violenza, le spinte identitarie hanno in comune l'oscuramento delle differenze e dei valori reali, e la nebulosità dei propri criteri - l'età non è meno frangosa del suolo o del sangue. Non è il qui e ora (geografico, storico) che abbiamo in comune? ♦

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMONCONCERTO
DEL PRIMO MAGGIORAITRE - ORE: 20:00 - EVENTO
CON NERI MARCORÈ

IL SENSO DELLA VITA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

10.000 A.C.

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM
CON STEVEN STRAIT

Rai 1

06.00 QUELLO CHE. Rubrica.

06.30 Mattina in famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi, Miriam Leone.

09.00 TG 1 L.I.S.

09.05 Eurovisione. Rubrica. Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.

12.30 A sua immagine. Rubrica. "Speciale Beatificazione di Giovanni Paolo II"

13.30 TELEGIORNALE

14.00 Domenica In l'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti

15.50 Domenica In - Amori. Show. Conduce Sonia Grey

16.15 Domenica in...onda. Show. Conduce Lorella Cuccarini

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 TELEGIORNALE

20.35 Rai Tg Sport

20.40 Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

21.30 Speciale Porta a Porta. Rubrica. "Una vita da Santo". Conduce Bruno Vespa.

23.35 Speciale Tg1. Rubrica. "Settimanale del Tg1"

00.40 TG1 - NOTTE

01.05 Testimoni e Protagonisti Ventunesimosecolo. Rubrica.

Rai 2

06.00 La complicata vita di Christine. Telefilm.

06.35 7 Vite. Situation Comedy.

07.00 Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.

08.55 Victorious. Telefilm.

09.20 Social King. Rubrica.

10.10 Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.

10.40 A come Avventura. Rubrica.

11.30 Mezzogiorno In famiglia. Show.

13.00 TG 2 GIORNO. News

13.30 TG 2 Motori. News.

13.45 Quelli che aspettano... Rubrica

15.40 Quelli che il calcio e... Show

17.05 Rai Sport Studio Sprint. Rubrica.

18.00 TG2 L.I.S.

18.05 Rai Sport 90° minuto. Rubrica.

19.05 RaiSport. Numero 1. Rubrica.

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.00 N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette

21.45 Hawaii Five - O. Telefilm. Con Alex O'Loughlin, Scott Caan, Daniel Dae Kim, Grace Park

22.35 RaiSport. La Domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Paola Ferrari.

Rai 3

08.30 Roma. Film drammatico (Italia, 1987). Con Raf Vallone. Regia di G. De Santis

09.55 Agente Pepper. Telefilm.

10.45 Speciale TG3: Manifestazione Sindacale a Marsala. Evento

11.00 TGR Estovest. Rubrica

12.00 TG3

12.25 TeleCamere Rubrica.

12.55 Racconti di vita Rubrica.

13.25 Passepartout. Rubrica.

14.00 TG Regione / TG 3

14.30 In 1/2 h. Rubrica.

15.00 TG 3 L.I.S.

15.05 Anteprema Concerto Primo Maggio. Evento.

16.00 Concerto del Primo Maggio. Evento.

17.00 La truffa che piaceva a Scotland Yard. Film commedia (UK, 1966). Con Warren Beatty. Regia di J. Smight

19.00 TG 3 / TG Regione

SERA

20.00 Concerto del Primo Maggio. Evento. "La storia siamo noi. La Storia, la Patria, il Lavoro 2a parte". Conduce Neri Marcorè.

24.00 TG 3

00.10 TG Regione

00.15 TeleCamere Rubrica. Conduce Anna La Rosa

01.05 TG 3

Rete 4

06.25 Tg4 night news

06.45 Media shopping. Televendita

07.15 Super partes. News

08.20 Anno domini. Miniserie.

09.20 Magnifica italia. Documentario.

10.00 S. messa. News

11.00 Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio

11.30 Tg4 - Telegiornale

12.00 Melaverde. Rubrica. Conduce Helen Hidding, Edoardo Raspelli

13.20 Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio

13.52 Donnavventura. Rubrica

14.30 Suor therese. Telefilm.

16.16 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

16.25 Il tassinaro. Film commedia (Italia, 1983). Con Alberto Sordi, Marilu' Tolo, Anna Longhi.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Il ritorno di Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

SERA

21.30 Tempesta d'amore. Telefilm

23.20 Contro campo posticipo.

23.30 Contro campo.

01.38 Vintage parade 8. Evento. Conduce Paolo Piccioli

02.35 Tutto l'amore che c'è. Film commedia (Italia, 2000). Con D. Russo, Francesco Cannito.

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.51 Le frontiere dello spirito. Show

09.45 Speciale Tg5. Attualità. "Beatificazione Papa"

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.40 Domenica 5. Show Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino

18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

20.00 Tg5

20.39 Meteo 5. News

20.40 Paperissima sprint. Show

SERA

21.10 Il senso della Vita - 6a puntata. Show. Con Paolo Bonolis

00.30 Terra. News

01.30 Tg5 - Notte

02.21 Meteo 5 notte. News

02.22 Paperissima sprint. Show

02.43 Il grande Volo. Film commedia (USA, 1992). Con Elijah Wood, Lorraine Bracco.

Italia 1

06.15 Media shopping. Televendita

06.30 Zanzibar. Situation Comedy.

07.00 Super partes. News

11.00 Aaron stone. Telefilm.

11.55 Studio aperto

12.00 Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo

13.05 Guida al campionato.

14.00 Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo

16.30 Il bambino d'oro. Film fantastico (USA, 1986). Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis, Charles Dance Regia di Michael Ritchie.

18.30 Studio aperto

18.58 Meteo. News

19.00 Ritorno al futuro. Film fantastico (USA, 1985). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd, Crispian Glover Regia di Robert Zemeckis.

SERA

21.25 10.000 a.c. Film avventura (USA, 2008). Con Steven Strait, Camilla Belle. Regia di R. Emmerich.

21.25 Uman - Take control! Real Tv

23.50 Terrore sott'acqua. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Lou Diamond Phillips, K. Swanson

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione

06.55 Movie Flash. Rubrica

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.50 M.o.d.a. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini

10.35 Ultime dal cielo. Telefilm.

11.35 Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II. Film (USA, 2005). Con Thomas Kretschmann, Bruno Ganz, Regia di Jeff Bleckner

13.30 Tg La7

13.55 L'ultimo gattopardo - Ritratto di Goffredo Lombardo. Documentario.

16.00 Cuore d'Africa. Telefilm

17.55 Movie Flash. Rubrica

18.00 Lo sceriffo e il bandito. Film (1984). Con Kirk Douglas, James Coburn Regia di Steven Hilliard Stern

20.00 Tg La7

20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

21.30 Il gattopardo. Film. Con Burt Lancaster, Alain Delon, C. Cardinaleppa Regia di Luchino Visconti

00.50 Tg La 7 - Informazione

01.00 Movie Flash. Rubrica

01.05 Bookstore. Rubrica. "replica". Conduce Alain Elkann

Sky Cinema 1HD

21.10 La nostra vita. Film drammatico (ITA/FRA, 2010). Con E. Germano R. Bova. Regia di D. Luchetti

23.00 Il Missionario. Film commedia (FRA, 2009). Con J. Bigard D. Strajmayster. Regia di R. Delattre

Sky Cinema Family

21.00 Biancaneve e gli 007 nani. Film animazione (USA, 2009). Regia di S. Gordon, B. Kirkland

22.20 School of Life. Film commedia (USA, 2005). Con R. Reynolds D. Paymer. Regia di W. Dear

Sky Cinema Mania

21.00 Che fine hanno fatto i Morgan?. Film commedia (USA, 2009). Con H. Grant S. Parker. Regia di M. Lawrence

22.50 Nine. Film musicale (USA, 2009). Con D. Day-Lewis M. Cotillard. Regia di R. Marshall

Cartoon Network

19.05 Generator Rex.

19.30 Bakugan Battle Brawlers.

19.55 Leone il cane fifone.

20.45 Takeshi's Castle.

21.10 Le meravigliose disavventure di Flapjack.

21.35 Adventure Time.

22.00 Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel HD

18.40 Flip That House.

19.10 Orrori da gustare. Documentario.

20.10 Come si costruisce una casa. Documentario.

20.40 Flip That House. Documentario.

21.10 Ristrutturato e ci guadagnano?. Documentario.

22.10 La mia nuova casa in campagna.

Deejay TV

19.00 Fino alla fine del mondo. Rubrica

20.00 The club. Musicale

20.30 Deejay Music Club. Musicale

21.00 Lorem Ipsum Rubrica. "Best of"

21.30 Uomini che studiano le donne Rubrica. "Best of"

22.30 Deejay chiama Italia remix. Musicale

MTV

18.05 Hittit Italia. Musica. "Week 16"

19.00 MTV news. News

19.05 Speciale MTV News. News.

20.00 Il testimone Vip. Reportage

21.00 MTV news. News

21.05 Reaper. Telefilm

22.00 Reaper. Telefilm

23.00 True Blood. Telefilm

UN PASSO DAL CIELO

RAIUNO - ORE: 21:10 - SERIE TV
 CON TERENCE HILL



DUE

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW
 CON ROBERTO VECCHIONI



THE PEACEMAKER

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
 CON GEORGE CLOONEY



BRIDE WARS - LAMIA MIGLIORE NEMICA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
 CON ANNE HATHAWAY



Rai 1

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.
- 06.30** TG 1
- 06.45** Unomattina. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 11.00** TG 1
- 11.05** Occhio alla Spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
- 16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara
- 20.35** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

- SERA**
- 21.10** Un passo dal cielo. Serie Tv. Con Terence Hill, Enrico Ianniello, Gaia Bernani Amaral.
 - 23.20** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
 - 00.55** TG 1 - NOTTE
 - 01.30** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara
 - 01.40** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Secondo Canale. Rubrica
- 06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** TG 2 - GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Show. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00** Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner, Beverly Garland
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

- SERA**
- 21.05** Due. Show. Conduce Gianni Morandi e Roberto Vecchioni
 - 23.15** TG 2. News
 - 23.30** Kiss Me. Film commedia (1999). Con Freddie Prinze Jr., Rachael Leigh Cook, Matthew Lillard. Regia di Robert Iscove
 - 01.00** TG Parlamento

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprendere. Rubrica.
- 11.15** TG3 Minuti
- 12.00** TG3
- 12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica.
- 12.45** Le storie. Rubrica.
- 13.10** Ciclismo: Gran Premio Liberazione.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TG3 L.I.S.
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** TG 3 GT Ragazzi.
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Cotti e mangiati. Situation Comedy.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

- SERA**
- 21.05** La Grande Storia. Rubrica.
 - 23.05** Potere
 - 24.00** TG3 Linea notte. News.
 - 00.10** TG Regione. News
 - 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Le vite possibili. Film. Regia di Corso Salani

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
- 07.25** Zorro. Telefilm.
- 07.50** Nash bridges I. Telefilm.
- 08.45** Sentinel. Telefilm.
- 09.45** Carabinieri. Telefilm.
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Meteor. Film fantascienza (USA, 1979). Con Sean Nery, Martin Landau, Henry Fonda.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

- SERA**
- 21.10** The peacemaker. Film spionaggio (USA, 1997). Con George Clooney, Nicole Kidman, Armin Mueller Stahl. Regia di Mimi Leder.
 - 00.05** Cop land. Film drammatico (USA, 1997). Con Sylvester Stallone, Robert De Niro, Ray Liotta. Regia di James Mangold.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Ficarra e Picone

- SERA**
- 21.10** Bride wars - la mia migliore nemica. Film commedia (USA, 2009). Con Anne Hathaway, Kate Hudson, Candice Bergen. Regia di G. Winick.
 - 23.01** Se solo fosse vero. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon, Mark Ruffalo, Donal Logue.

Italia 1

- 06.30** Zanzibar. Situation Comedy.
- 08.55** Urban legend. Documentario.
- 09.35** Real C.S.I.: A sangue freddo. Documentario.
- 10.45** Non ditelo alla sposa. Documentario.
- 12.10** Cotto e mangiato. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** Futurama. Telefilm.
- 14.55** How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.25** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.25** Zeke e Luther. Telefilm
- 16.50** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 17.35** Love bugs. Situation Comedy.
- 18.10** Cotto e mangiato. Rubrica
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.30** Trasformat. Gioco.

- SERA**
- 21.10** Uman - Take control - la puntata. Reality Show
 - 00.40** Studio aperto live. Attualità
 - 02.10** PokerImania. Show
 - 03.05** Chante!. Telefilm.
 - 04.05** La prima volta. Film commedia (Italia, 1997). Con Alessia Fugardi, M. Ramazzotti

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 07.25** Movie Flash. Rubrica
- 07.30** Tg La7
- 07.50** Omnibus. Rubrica
- 09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
- 10.30** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 11.25** Cuore e batticuore. Telefilm
- 12.30** Due South. Telefilm
- 13.30** Tg La7
- 13.55** M - Il mostro di Dusseldorf. Film (Germania, 1931). Con Peter Lorre, Paul Falkenberg, Regia di Fritz Lang
- 15.55** Atlantide. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.35** Movie Flash. Rubrica
- 17.40** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 18.35** Cuochi a fiamme. Rubrica
- 19.40** G Day. Attualità.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

- SERA**
- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
 - 23.45** Tg La7 - Informazione
 - 23.55** Movie Flash. Rubrica
 - 24.00** N.Y.P.D. Telefilm.
 - 01.00** Prossima fermata. Varietà. Conduce Federico Guiglia
 - 02.05** Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Iron Man 2. Film azione (USA, 2010). Con R. Downey jr. D. Cheadle. Regia di J. Favreau
- 23.20** Sunshine Cleaning. Film commedia (USA, 2008). Con A. Adams E. Blunt. Regia di C. Jeffs

Sky Cinema Family

- 21.00** Alvin Superstar 2. Film commedia (USA, 2009). Con Z. Levi D. Cross. Regia di B. Thomas
- 22.35** Avventura nello spazio - Race to Space. Film commedia (GER/USA, 2001). Con J. Woods A. Linz. Regia di S. McNamara

Sky Cinema Mania

- 21.00** Un amore all'improvviso. Film sentimentale (USA, 2009). Con E. Bana A. Ferris. Regia di R. Schwentke
- 22.55** (500) Giorni insieme. Film drammatico (USA, 2009). Con J. Gordon-Levitt Z. Deschanel. Regia di M. Webb

Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.
- 19.05** Batman the Brave and the Bold.
- 19.30** Ben 10.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 20.45** Adventure Time.
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.35** RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 18.40** Flip That House.
- 19.10** Orrori da gustare. Documentario.
- 20.10** Come si costruisce una casa. Documentario.
- 20.40** Flip That House. Documentario.
- 21.10** Ristrutturato e ci guadagno?. Documentario.
- 22.10** La mia nuova casa in campagna.

Deejay TV

- 18.00** Deejay News Beat. Rubrica
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica
- 21.00** Queen Size. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** 16 and Pregnant. Show.
- 18.00** Teen Mom. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** I soliti Idiotti. Show
- 20.00** Ninas Mal. Telefilm
- 21.00** Jersey Shore. Telefilm
- 22.00** Jersey Shore. Telefilm
- 23.00** Speciale MTV News. News

→ **I nerazzurri vincono** in rimonta a Cesena: decide Pazzini, rinviato lo scudetto dei rossoneri

→ **Vantaggio romagnolo** con Budan, poi la doppietta. Per i bianconeri la salvezza resta incerta

Il Pazzo rovina la festa Milan Due gol per vincere e sperare

Foto di Bove-Venturini/Ansa

CESENA	1
INTER	2

CESENA: Antonioli, Ceccarelli (38' st Piangerelli), Pellegrino, Von Bergen, Lauro, Sammarco, Caserta, Parolo, Jumenez, Giaccherini (27' st Benalouane), Budan (32' st Malonga).

INTER: Castellazzi, Maicon, Lucio, Ranocchia, Nagatomo, J.Zanetti, Cambiasso, T.Motta (19' st Mariga), Pandev (14' st Pazzini), Milito, Etò.

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: nel 11' Budan, 46' e 49' Pazzini.

NOTE: Angoli: 7-4 Ammoniti: Budan, Mariga, Caserta, Lucio e Ceccarelli per gioco falloso. Spettatori: 22.139 per un incasso di 449.367 euro.

SIMONE DI STEFANO

CESENA
sport@unita.it

Con i cugini milanisti che già festeggiavano, e nel mezzo della borgia del Manuzzi che già gustava una salvezza vicina vicina, l'Inter contro tutti, e contro se stessa e i suoi limiti, ribalta una gara ormai persa grazie alla doppietta di Pazzini giunta a tempo scaduto, rinviando la festa ai cugini, che così, per vincere lo scudetto anzitempo, oggi saranno chiamati a battere il Bologna e domenica prossima a fare il colpo in casa della Roma. Resta a bocca asciutta un Cesena che pecca di ingenuità, e col senno di poi la gara la decidono le mosse dei due allenatori, nel bene e nel male. Leonardo sbaglia a tenere fuori l'ex doriano ma si rifà in tempo per raddrizzare un match che invece il collega Ficcadenti si trova a dover controllare con mezza squadra colpita da crampi e che, tolti Budan e Giaccherini (furioso per la sostituzione), vede come protagonista in negativo l'innesto di Benalouane, in entrambi i gol nerazzurri colpevole di lasciare agire indisturbato un falco d'area come il "Pazzo". Primo tempo che va via senza reti ma col Cesena che non riesce a sfruttare l'unica palla gol dei primi 45', arrivata sui piedi di Giaccherini dopo soli 5'. La prima conclusione



La gioia di Pazzini ieri al Manuzzi: inutile il vantaggio dei romagnoli

dei milanesi arriva al 10' con un sinistro prevedibile di Thiago Motta e via via inizia un lento avvicinamento dalle parti di Antonioli, soprattutto grazie ai due esterni, l'ex Nagatomo e Maicon, che per ordine di Leo iniziano ad alzare il baricentro. Gode di molta libertà Cambiasso,

Bis ripetuto

L'ex doriano in ottobre aveva segnato un'altra doppietta al Manuzzi

l'arma in più per i meneghini, al 31' arriva al tiro ma viene ribattuto, ma sono comunque i suoi inserimenti in area a poter sfalsare gli equilibri. Davanti sono però bloccati sia Milito che Pandev, pochi i pal-

loni giocabili per i due, mentre Eto'o svara da una parte all'altra, ma è sempre controllato a vista dai dietro bianconeri attenti a contenere tutte le giocate risolutive del camerunense. Va via così la prima parte della partita a scacchi tra Leonardo e Ficcadenti, con l'Inter che preme e si riversa nella metà campo romagnola ma senza mai incidere. Emblematico il tentativo da trenta metri di Lucio finito tra le braccia di Antonioli senza colpo ferire. Stesso veemente avvio del Cesena nella ripresa, con Jimenez voglioso di mettere lo zampino contro la sua ex squadra, e che in breve viene lasciato per ben due volte libero di calciare in porta. Preludio al vantaggio bianconero, giunto al 55' con Budan che mette in evidenza tutte le incertezze della difesa nerazzurra,

Così in campo

Il Bologna oggi a San Siro
Samp-Brescia con la paura

Il turno Le partite in programma nella 35ª giornata, tre alla fine del campionato.

Ieri: Cesena-Inter 1-2, Napoli-Genoa 1-0 oggi ore 15: Catania-Cagliari, Chievo-Lecce, Fiorentina-Udinese, Milan-Bologna, Parma-Palermo, Sampdoria-Brescia; ore 20.45: Bari-Roma Domani ore 20.45: Lazio-Juventus.

Classifica:

Milan 74; Inter* 69; Napoli* 68; Lazio 60; Udinese 59; Roma 56; Juventus 53; Palermo 50; Fiorentina 46; Genoa* 45; Cagliari 44; Bologna 40; Chievo 39; Parma 38; Cesena* e Catania 37; Sampdoria e Lecce 35; Brescia 30; Bari 21.

* UNA PARTITA IN PIÙ

Prossimo turno:

sabato 7 maggio Palermo-Bari (ore 18), Roma-Milan (20.45).

Domenica 8: Bologna-Parma, Brescia-Catania, Cagliari-Cesena, Inter-Fiorentina, Lecce-Napoli, Udinese-Lazio, Genoa-Sampdoria (20.45).

arrivando a capitalizzare indisturbato a centro area un cross dalla destra di Ceccarelli liberato benissimo in contropiede da un suggerimento di Giaccherini. Poco dopo entrano Pazzini per Pandev, e Mariga per Motta, il Cesena toglie "Giaccio" e finisce per chiudersi a difesa di una vittoria preziosissima, a denti stretti e con i crampi a oltranza, mentre gli ospiti abbozzano alle perdite di tempo e iniziano a testa bassa una disperata corsa al pareggio. Va anche meglio: a tempo scaduto e con 5' di recupero per i tanti stop, in 4 giri d'orologio il "Pazzo", che non segnava da 40 giorni, ne trova due in un colpo solo, splendidi e di rapina, come a ottobre, quando ancora in maglia blucerchiata, aveva gelato il Manuzzi al 92'. ♦



Borussia torna campione

Grazie alla vittoria per 2-0 sul Norimberga e la contemporanea sconfitta del Bayer Leverkusen a Colonia, il Borussia Dortmund si è laureato campione di Germania con due turni di anticipo. Per il team giallonero si tratta del settimo "Meisterschale", l'ultimo era datato 2001-2002. Le reti sono state segnate da Barrios al 32'pt e da Lewandowski al 43'pt.

l'Unità

DOMENICA
1 MAGGIO
2011

47

→ **Al San Paolo** gli azzurri piegano il Genoa dopo un lungo assedio: il 3° posto è ormai al sicuro

→ **Decide un gol** dello slovacco che poi incita i compagni: «Non dobbiamo ancora mollare»

Se Hamsik fa tutto da solo Il Napoli vede la Champions

NAPOLI 1
GENOA 0

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro (48' st Santacroce), Cannavaro, Aronica, Maggio, Piazienza (15' st Yebda, Gargano, Dossena, Hamsik (41' st Mascara), Lavezzi, Cavani.

GENOA: Eduardo, Mesto (17' st Polenta), Moretti, Kaladze, Criscito, Konko (20' st Destro), Kucka, Rafael, Antonelli, Paloschi (32' st Jelenic), Floro Flores.

ARBITRO: Gava di Conegliano Veneto

RETI: nel st 38' Hamsik.

NOTE: Angoli: 14-6 per il Napoli.
Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Antonelli, Gargano e Mascara per scorrettezze.
Spettatori: 50 mila.

MASSIMO DE MARZI

NAPOLI
sport@unita.it

Una gemma di Hamsik nel finale consente al Napoli di dimenticare il doppio k.o. contro Udinese e Napoli, conquistando contro il Genoa tre punti fondamentali per blindare la qualificazione alla prossima Champions League. La squadra di Mazzarri risponde così al successo dell'Inter a Cesena, restando in corsa per il secondo posto, in attesa del confronto diretto con i nerazzurri alla penultima

giornata che dovrebbe assegnare il (platonico) titolo di vice campione d'Italia.

Aver ritrovato il trio delle meraviglie Hamsik-Cavani-Lavezzi e poter contare sul solito straripante entusiasmo del San Paolo, pieno anche in una serata di pioggia battente, è stato fondamentale per i partenopei. Il Napoli, pur vincendo, ha confermato di essere arrivato a corto di energie allo sprint finale, dopo una stagione da incorniciare: la squadra ha giocato con grande intensità ma poche idee nel primo tempo, andando a

sbattere regolarmente contro il muro rossoblù, nella ripresa ci sono state alcune nitide occasioni sventate da un ottimo Eduardo, però la sensazione è che solo un episodio potesse far uscire la gara dai binari dello 0-0. Cavani, dopo essere stato tante volte il Matador del Napoli, per una volta ha vestito i panni dell'uomo assist e con una bella sponda aerea (e grazie all'incertezza di Criscito) ha messo 'mare chiaro' Hamsik nelle condizioni di segnare con un preciso rasoterra. Nel recupero Paolo Cannavaro ha sventato il possibile pareggio del Genoa, con un bell'anticipo su Floro Flores, poi il San Paolo ha potuto liberare la sua gioia. «La palla non voleva entrare stasera, ma alla fine ce l'abbiamo fatta» ha raccontato Hamsik. «Per noi è stata una vittoria fondamentale, ma mancano ancora dei punti per centrare l'obiettivo Champions, non dobbiamo mollare». ♦



Unico Socio - G.M. Gestione Multiservice

Via Gallarate, 58 Milano
Tel. 0233403364
Fax 0233480804
info@gmmultiservice.it
info@tesi-mi.it

5 maggio 2011- ore 10.30

Presso la Cooperativa Labriola (g.c.) - Via Enrico Falck, 51 Milano (MM San Leonardo)

Per un programma efficace nel campo del **RISPARMIO ENERGETICO** ed **AMBIENTALE**:

ENERGIE INNOVATIVE A MILANO

OCCASIONI E OPPORTUNITÀ DALL'INCONTRO TRA NATURA E TECNOLOGIA

Saluto di benvenuto:

Marino Camagni:
Presidente G.M. Gestione Multiservice

alle ore 12.00 verrà offerto un aperitivo a buffet a tutti i partecipanti

CON I CONTRIBUTI DI:

Dott. Alberto Venegoni - geologo consulente per l'ambiente
"Energia geotermica dall'acqua di Falda"

Ing. Salvatore Boschi - Energy Manager
"La cogenerazione: dal gas ai bio combustibili per teleriscaldamento urbano"

Mirko Acconcia - Le diverse applicazioni ed integrazioni dell'idrotermia - CASI -

Ing. Giovanni Consonni Euromilano "il progetto P.I.I. Cascina Merlata"

parteciperanno imprese specializzate del settore:
VISSMANN - SAUTER - CIAT - GLOBAL WATER

INTERVERRÀ **NATALE COMOTTI:**
candidato al Consiglio Comunale di Milano per il PD

Primo maggio

Art. 1

L'Italia è una
Repubblica
democratica
fondata
sul lavoro.

Punto.



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv